

REGIONE LOMBARDIA

PROVINCIA DI MILANO

**COMUNE DI TREZZANO ROSA**



# **C PIANO DELLE REGOLE**

ADOTTATO CON DELIBERA N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

APPROVATO CON DELIBERA N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

DOTT. ARCH. SERGIO VISCARDI

DOTT. ING. GIOVANNI VIGANO

COLLABORATORI DOTT. ARCH. GIULIA GALDINI



N



DATA

NOVEMBRE 2008

## **RELAZIONE GENERALE**

**PRIMA FASE : DESCRIZIONE FONDATIVA DELLO STATO DI FATTO.....3****1- LA NUOVA LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO .....4**

1.1 – IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE PROPOSTO CON IL P.G.T. ....	4
1.2 – LA STRUTTURA DEL PIANO DELLE REGOLE.....	4
1.3 – GLI ELABORATI DEL PIANO DELLE REGOLE.....	6

**2 – LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E I RIFLESSI IN TREZZANO ROSA.....8**

2.1 - IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE .....	8
2.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE.....	9
2.3 – ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE .....	31

**3 – CONOSCENZA DEL TERRITORIO COMUNALE.....39**

3.1 – CENTRI STORICI ED EDIFICI VINCOLATI .....	39
3.1.1 – BREVE LETTURA STORICA .....	39
3.1.2 – LETTURA DELLE MAPPE E DEFINIZIONE DEL CENTRO STORICO .....	59
3.1.3 – L'IMMAGINE E LO STATO DI CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO .....	61
3.2 – LE ANALISI DI SETTORE .....	63
3.2.1 – LA PIANIFICAZIONE IN ATTO NEI COMUNI DELLA ZONA .....	63
3.2.2 – IL SISTEMA DEI VINCOLI E LE AREE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR) .....	64
3.2.3 – IL SUOLO AGRICOLO E LE AREE DI VALORE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE .....	65
3.2.4 – LE INDAGINI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE .....	67
3.3 – LA MOBILITA' .....	70

**SECONDA FASE : LA PROGARAMMAZIONE E GLI INDIRIZZI.....74****4 – DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER IL PIANO DELLE REGOLE .....75**

4.1 – RICHIAMI DELLE DIRETTIVE ED INDIRIZZI DEL DOCUMENTO DI PIANO .....	75
--	----

**5 – IL PROGETTO DEL PIANO DELLE REGOLE.....83**

5.1 – LA RIPARTIZIONE IN AMBITI DI INTERVENTO .....	83
5.2 – IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO .....	86
5.3 – IL SISTEMA DEL VERDE .....	87
5.4 – AREE CINEMATICHES E TECNOLOGICHE .....	88
5.5 – MODALITA' D'INTERVENTO NEL CENTRO STORICO .....	89
5.6 – LA COMPONENTE GEOLOGICA .....	91

COMUNE DI TREZZANO ROSA

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO  
PIANO DELLE REGOLE

RELAZIONE GENERALE

**PRIMA FASE**

**DESCRIZIONE FONDATIVA DELLO STATO DI FATTO**



## 1– LA NUOVA LEGGE REGIONALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

### 1.1 – IL SISTEMA DI PIANIFICAZIONE PROPOSTO CON IL P.G.T.

L'articolazione dei contenuti della pianificazione comunale proposta dalla nuova normativa regionale lombarda, L.R. 2 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" (BURL, 1° supplemento straordinario al n° 30 del 25 luglio 2006) e successiva L.R. 14 marzo 2008, n. 4 "Ulteriori modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (legge per il governo del territorio)" (BURL, 1° supplemento ordinario al n° 12 del 17 marzo 2008), tende verso la formulazione di una nuova separazione di carattere strumentale, con l'obiettivo di rispondere nel modo più aderente possibile alla natura complessa del governo delle problematiche urbane.

Ovvie necessità e opportunità di disporre di strumenti agili, di celere elaborazione e attuazione, con elevati livelli di operatività per far fronte a problematiche di carattere specifico e settoriale, devono essere coniugate rispetto all'obiettivo di un'azione amministrativa che nel suo complesso deve, per essere efficace, muoversi in modo armonico, efficace, sincronico. Queste motivazioni costituiscono la premessa per una articolazione operativa che, nonostante debba assicurare autonomia di gestione e previsione a ciascuno degli strumenti, li mantiene nell'ambito di un solo processo di pianificazione.

Riassumendo si può dire che l'impostazione del P.G.T. si articola su una ripartizione che utilizza uno strumento con contenuti di carattere prevalentemente strategico (Documento di Piano) quale elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio, armonizzata rispetto agli obiettivi ed alle procedure ma anche attenta a problemi di efficacia e di opportunità, attraverso un sistema di relazioni fondato su meccanismi di reciproca coerenza (non a senso unico) e attenzione alle dinamiche della evoluzione dei sistemi urbani.

Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita sono affidati ad uno strumento autonomo (Il Piano delle Regole), mentre l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al Piano dei Servizi.

I due strumenti che, per semplificare possono essere definiti di tipo "operativo", pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, interagiscono costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano.

### 1.2 – LA STRUTTURA DEL PIANO DELLE REGOLE

La recente riforma della legislazione urbanistica lombarda ha definito il ruolo del Piano delle Regole che diventa, come già detto al paragrafo precedente, uno dei tre strumenti che compongono il Piano di Governo del Territorio.

La necessità di mantenere l'autonomia di questi tre strumenti operativi del Piano di Governo del Territorio comporta la necessità di riprendere e riproporre analisi e tematiche già trattate nel Documento di Piano, esponendole integralmente anche nel presente Piano delle Regole, al fine di costruire un documento autonomo che non comporti la necessità di continui rimandi ad un Documento di Piano che può essere sempre modificabile, indipendentemente dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi.

In sintesi si può dire che il Piano delle Regole individua e definisce le regole per gli ambiti consolidati o di completamento e gli edifici tutelati, nonché le eventuali aree a rischio e le valutazioni in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica. Individua, inoltre, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico e le aree non soggette a trasformazione urbanistica. Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti sul regime giuridico dei suoli. Il Piano delle Regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

Per maggior chiarezza si riporta integralmente il testo dell'art. 10 della L.R. 2 marzo 2005, n. 12 aggiornato e corretto con le integrazioni proposte della L.R. 14 marzo 2008, n. 4:

**1. Il Piano delle Regole:**

- a) *definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;*
- b) *indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;*
- c) *individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;*
- d) *contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica, quanto previsto dall'art. 57, comma 1, lettera b);*
- e) *individua:*
  - 1) *le aree destinate all'agricoltura;*
  - 2) *le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;*
  - 3) *le aree non soggette a trasformazione urbanistica.*

**2. Entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato, il Piano delle Regole individua i nuclei di antica formazione ed identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) o per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo. Il Piano delle Regole definisce altresì, con riferimento a quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, lettera b), le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, da rispettare in caso di eventuali interventi integrativi o sostitutivi, nonché le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, nel rispetto dell'impianto urbano esistente, ed i criteri di valorizzazione degli immobili vincolati.**

**3. Per gli ambiti di cui al comma 2, inoltre, identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione:**

- a) *caratteristiche tipologiche, allineamenti, orientamenti e percorsi;*
- b) *consistenza volumetrica o superfici lorde di pavimento esistenti e previste;*
- c) *rapporti di copertura esistenti e previsti;*
- d) *altezze massime e minime;*
- e) *modi insediativi che consentano continuità di elementi di verde e continuità del reticolo idrografico superficiale;*
- f) *destinazioni d'uso non ammissibili*
- g) *interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004;*
- h) *requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica e mitigazione delle infrastrutture di viabilità con elementi vegetali tipici locali.*

**4. Il Piano delle Regole:**

- a) per le aree destinate all'agricoltura:
- 1) detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, in conformità con quanto previsto dal titolo terzo della parte seconda;
  - 2) recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica, ove esistenti;
  - 3) individua gli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, dettandone le normative d'uso.
- b) per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale;
- c) le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro-forestali e ambientali.

5. Le indicazioni contenute nel Piano delle Regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

6. Il Piano delle Regole non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

**1.3 – GLI ELABORATI DEL PIANO DELLE REGOLE**

Il Piano delle regole è composto dai seguenti elaborati:

- Relazione generale
- Tavole

		scala operativa	scala di stampa
C 1	Inquadramento territoriale (A 1 del Documento di Piano)	1:25.000	1:25.000
C 2	Sintesi delle previsioni urbanistiche in atto dei comuni della zona (A 3 del Documento di Piano)	1:25.000	1:25.000
C 3.1	Piano territoriale di coordinamento provinciale -P.T.C.P.- (estratti) (A 10.1 del Documento di Piano)	varie	1:25.000
C 3.2	Piano territoriale di coordinamento provinciale -P.T.C.P.- (estratti) (A 10.2 del Documento di Piano)	varie	1:25.000
C 4	Tavola dei vincoli e aree RIR (rischio di incidente rilevante)	1:5.000	1:5.000
C 5	I valori paesaggistici ed ambientali e il suolo agricolo	1:5.000	1:5.000
C 6	Centri storici ed edifici vincolati (A 14 del Documento di Piano)	1:2.000	1:5.000
C 7	Centro storico: stato dei luoghi	1:2.000	1:2.000
C 8.1	Indagine geologica (carta dei vincoli)	1:5.000	1:5.000
C 8.2	Indagine geologica (carta di fattibilità)	1:5.000	1:5.000
C 9.1	Ripartizione in ambiti di intervento	1:2.000	1:2.000

C 9.2	Ripartizione in ambiti di intervento	1:2.000	1:2.000
C 10	Modalità d'intervento nei centri storici	1:1.000	1:1.000

- Norme tecniche di attuazione

## 2 – LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E I RIFLESSI IN TREZZANO ROSA

### 2.1 - IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Il **Piano Territoriale Paesistico Regionale** (P.T.P.R) della Regione Lombardia, approvato con D.C.R. 6 marzo 2001 n° VII/197, pubblicato con Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n° 32, edizione speciale del 6 agosto 2001, è uno dei documenti di piano con cui è necessario confrontarsi, nonostante il suo carattere estremamente generico.

Osservando gli estratti riportati nella tavola A10 è possibile constatare come per l'area del comune di Trezzano Rosa non siano indicati vincoli e prescrizioni particolari. Vengono date indicazioni di carattere generale per ognuno degli ambiti geografici descritti e delle unità tipologiche di paesaggio. Riguardo queste ultime, Trezzano Rosa è individuato nella fascia dell' *alta pianura* per la quale viene data una breve descrizione; se ne riportano alcuni estratti *"...La visualizzazione paesistica ha, come motivo ricorrente, come iconema di base il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale, e poi lo spazio deposito, lo spazio pattumiera richiesti dalla gigantesca attività metropolitana. Però nel vissuto locale i sub-poli, le vere centralità dopo Milano (impennata su Piazza del Duomo e vie adiacenti del nucleo storico di fondazione romana), sono rimasti i vecchi centri comunali, permanenze più o meno riconoscibili, affogati dentro i blocchi residenziali nuovi, del tessuto rurale ottocentesco. Sono i riferimenti storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze paesane, le osterie trasformate in bar, della cintura o areola milanese. L'alta pianura, benché ormai appaia come un unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano lungo le direttrici che portano alle città pedemontane. Esse, in passato, soprattutto Bergamo, Brescia e Como, hanno sempre avuto una loro autonoma capacità gestionale, una loro forza urbana capace di promuovere attività e territorializzazioni loro proprie, come rileva la stessa ricchezza monumentale dei loro nuclei storici, nei quali appaiono consistenti i richiami al periodo della dominazione veneziana....Il grado di urbanizzazione si attenua procedendo verso nord, con l'ampliarsi del ventaglio di strade in partenza da Milano. Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata prevalentemente sulle meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza....Il paesaggio agrario ha mantenuto solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese. La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante ed impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio già dolcissimo e celebrato dall'arte e dalla letteratura....Più di recenti si sono imposti i blocchi residenziali intorno ai vecchi centri abitati, le ville del successo borghese, le residenze dei pendolari che lavorano a Milano o in altri centri, i capannoni industriali, i supermercati, le nuove strade, ecc...Le aree di natura nell'alta pianura sono ormai esigue: sono rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il parco regale di Monza, il parco del Lambro d'ambito metropolitano, il parco del Ticino)."*

Anche gli indirizzi di tutela, per loro natura, non forniscono informazioni di dettaglio e sono suddivisi per categorie; si citano direttamente *"Il suolo, le Acque. Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato ... Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata ..."*

vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni (per esempio la Molgolra) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata. Le brughiere. Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro. E' inoltre necessaria un'opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare. I coltivi. ...Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura. Gli insediamenti storici e le preesistenze. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo ad interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato. Le percorrenze. Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio...Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo la misura e l'impatto degli esercizi commerciali."

I comuni, nella redazione dei propri P.G.T., devono impostare le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesistica contenuti nel P.T.P.R.

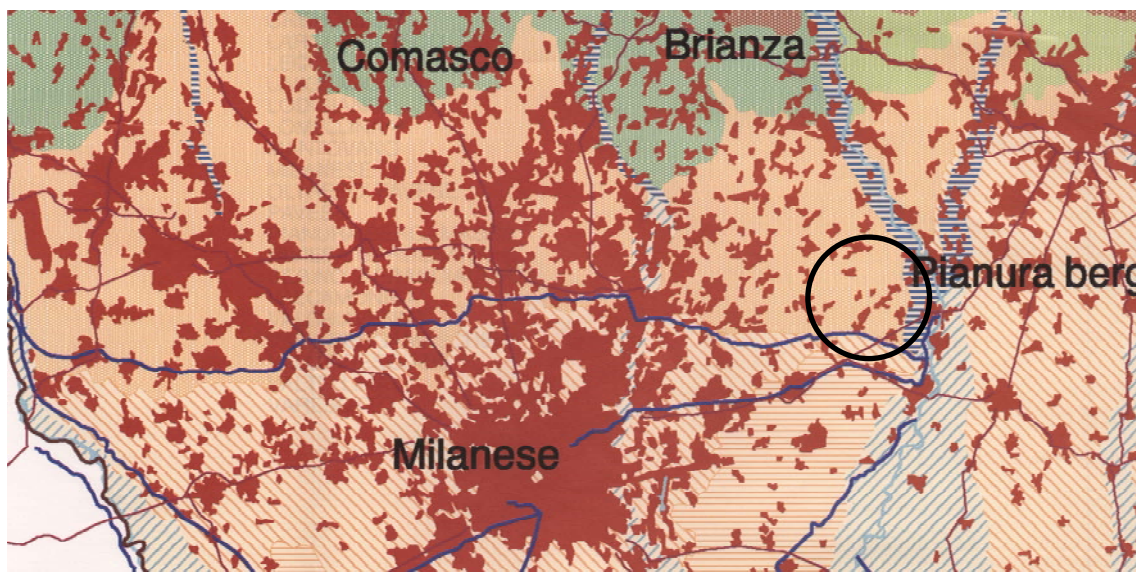


Tavola A del PTPR – Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio – (riproduzione non in scala)

## 2.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale; il Piano inoltre

raccorda le politiche settoriali di competenza provinciale ed indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP della Provincia di Milano, atto di programmazione generale, assume i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quale base dell'azione pianificatoria: persegue finalità di valorizzazione paesistica, di tutela dell'ambiente, di supporto allo sviluppo economico e sociale di ciascun ambito territoriale, di miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed infrastrutturale e definisce, attraverso il metodo della concertazione, le competenze per le funzioni di scala sovracomunale così da coordinare l'azione dei singoli comuni e favorirne la più ampia partecipazione alla pianificazione provinciale.

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Milano è stato approvato con Del. C.P. n. 55 del 14 ottobre 2003. Il Piano, elaborato ed approvato ai sensi della L.R. 1/2000, necessita di essere rivisto alla luce della legge urbanistica regionale (L.R. 12/2005) che stabilisce, all'art. 26, le modalità di adeguamento degli strumenti di pianificazione comunali e provinciali.

La Giunta Provinciale ha approvato con Deliberazione n. 460 del 29 giugno 2005 il Programma d'azione e primi orientamenti per l'adeguamento del PTCP vigente e con la Deliberazione n. 884 del 16 novembre 2005 ha formalmente avviato il procedimento di adeguamento (avviso BURL. N. 48 del 30 novembre 2005).

Il "Documento di indirizzo e linee guida per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente", che rappresenta il documento di riferimento dell'Amministrazione per la successiva elaborazione tecnica e l'avvio del processo di Valutazione ambientale (avviso BURL n. 38 del 20 settembre 2006) sono stati approvati dal Consiglio Provinciale il 13 Luglio 2006 con la deliberazione n. 26/2006.

I contenuti del PTCP dovrebbero riguardare l'assetto territoriale sotto il profilo della sovracomunalità con particolare riguardo alla cura di quegli interessi di area intermedia finalizzati ad un miglior sviluppo territoriale o alla disciplina e conservazione di determinati beni pubblici (risorse idriche, paesaggio, ambiente, ecc...). Tale compito può essere assunto sia tramite la localizzazione o l'individuazione di aree oppure attraverso un sistema di direttive o indirizzi generali volti all'uso e alla tutela di determinati beni e ad orientare la successiva pianificazione dei comuni nell'adeguamento dei piani alle disposizioni del PTCP o nella formazione dei nuovi PGT.

Tutti gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono riconducibili a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante: l'ecosostenibilità, la valorizzazione paesistica e lo sviluppo economico.

L'individuazione degli interessi sovracomunali di cui la Provincia deve prendersi cura, è contenuta all'interno dei tre sistemi territoriali caratterizzati da omogeneità dei contenuti qualificanti: paesistico-ambientale e di difesa del suolo, insediativi, infrastrutturale e della mobilità, che rimarcano le tre grandi macrofunzioni proprie degli strumenti di pianificazione territoriale.

La posizione intermedia della Provincia, collocata tra il livello regionale e quello comunale, implica necessariamente che il PTCP, dovendo da una parte declinare le linee generali di assetto del territorio regionale e gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali e, dall'altra, agire sulla base delle proposte dei comuni e degli altri enti locali, debba garantire il raccordo ed il collegamento funzionale con le scelte contenute a diversi livelli di programmazione e decisione, in un quadro di funzionalità, coerenza ed interdipendenza tra i vari livelli programmatici.

La configurazione operativa del PTCP comporta che il piano fornisca indicazioni d'indirizzo sugli elementi pianificatori di livello sovracomunale e dia indicazioni più precise per quanto attiene agli aspetti paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli obiettivi di sviluppo sostenibile con quelli di competitività dell'intero contesto socioeconomico.



Il PTCP dovrebbe essere lo strumento di esplicazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale nonché di indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP è costituito da una relazione generale, in cui sono presentati gli aspetti metodologici e procedurali della proposta di piano, dagli allegati, e dagli elaborati grafici e dalle Norme di Attuazione.

La **relazione generale** è strutturata sostanzialmente in tre parti: una prima sezione tratta maggiormente gli aspetti generali; una sezione centrale che approfondisce le diverse aree tematiche suddividendole nei tre sistemi territoriali già citati (paesistico-ambientale e di difesa del suolo, infrastrutturale e della mobilità, insediativi) e sintetizza la ricerca di marketing territoriale ed i risultati dell'analisi delle diverse realtà provinciali; un'ultima sezione che individua e prefigura la fase di attuazione e monitoraggio del PTCP.

Nella sezione centrale si individuano inoltre le Unità Paesistico-territoriali e le relative azioni strategiche come individuate dalla Fig. 2 della relazione generale sotto riportata





Il comune di Trezzano Rosa è collocato a cavallo dell'unità della "Alta pianura asciutta" e dell'unità della "Alta pianura terrazzata".

Più precisamente la parte a sud del territorio comunale è collocato nella sotto unità della "Alta pianura asciutta di Trezzo", situata ad ovest di Vaprio d'Adda, è compresa tra il terrazzo di Trezzo e la Valle dell'Adda; è una zona dove il tessuto agrario è ancora generalmente ben conservato e poco frammentato. Le superfici sono pianeggianti e ben drenate. Una particolarità morfologica è rappresentata dalla struttura a raggiera, che si apre a semicerchio, con centro nell'abitato di Trezzo e che in parte continua anche sul terrazzo antico retrostante.

Il prato è abbastanza diffuso, soprattutto a sud verso la Martesana, più a settentrione si rinvencono in prevalenza seminativi. Prevalgono le aziende di piccola dimensione senza allevamento e si assiste al progressivo abbandono degli insediamenti rurali, al loro abbattimento o alla riconversione ad altri utilizzi. Come già si è visto per il terrazzo di Trezzo, quest'area è soggetta a una forte pressione antropica e alla progressiva erosione del territorio agrario.

I Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa Unità paesistico-territoriale sono:

- *istituzione, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, di cinque nuovi PLIS: Parco delle Roggie, Parco del Medio Olona, Parco delle Colline Briantee, Parco agricolo "della Cavallera", Parco dei Curzi;*
- *valorizzazione dell'equipaggiamento vegetazionale e incremento dello stesso attraverso la promozione di rimboschimenti e la creazione di aree di connessione ecologica tra i diversi ambiti di naturalità diffusi sul territorio, privilegiando le essenze autoctone;*
- *realizzazione di itinerari ciclopeditoni di interesse paesistico e ambientale, al fine di valorizzare gli elementi di interesse storico-architettonico presenti sul territorio, in particolare per quanto riguarda il percorso ciclabile del Canale Villoresi quale progetto provinciale delle "strade azzurre in bicicletta";*
- *valorizzazione del patrimonio ambientale e storico/culturale, costituito da monasteri, ville storiche, palazzi, mulini, archeologia industriale, siti archeologici e luoghi della memoria storica, attraverso la realizzazione di circuiti turistico-culturali;*
- *individuazione, in accordo con le Amministrazioni locali, di proposte di valorizzazione del canale Villoresi, quale elemento di connessione trasversale a tutto il territorio provinciale, e dei diversi sistemi che caratterizzano il suo percorso quali gli ambienti rurali dell'alta pianura asciutta e irrigua, il sistema delle cascine storiche, l'archeologia industriale della valle dell'Olona e le ville dell'alta pianura.*

La parte a nord del territorio comunale è collocato, come già detto, nella unità della "Alta pianura terrazzata" e più precisamente nella sotto unità del "Terrazzo di Trezzo" che presenta un paesaggio nel complesso piuttosto monotono, anche se mantiene caratteri salienti della morfologia ondulata e della presenza di aree boscate a ceduo. Sulle scarpate ed entro le valli dei torrenti che incidono il terrazzo si sviluppano aree boscate ad elevato valore ecologico. Gli insediamenti agricoli, comunque piuttosto numerosi, sono spesso riconvertiti ad abitazione, mentre si assiste alla progressiva erosione del territorio da parte dei nuovi insediamenti residenziali. L'attività agricola di quest'area, pur non essendo comparabile con quella della pianura, assume comunque un ruolo determinante nella conservazione del territorio.

In quest'area il reticolo stradale storico, seppur in via di urbanizzazione, continua a fungere da elemento di organizzazione del territorio, senza annullare l'identità morfologica dei singoli centri e senza eliminare la presenza dei grandi spazi aperti. Due telai insediativi tra loro differenti si sono sovrapposti nello sviluppo urbano: da un lato l'andamento del Rio Vallone e i leggeri avvallamenti hanno comportato uno sviluppo lineare degli insediamenti secondo un orientamento nord-sud,

dall'altro le anse dell'Adda, ed in particolare Trezzo, sono state un punto di focalizzazione per uno sviluppo "a ventaglio" dei singoli centri intorno ad esso.

I Programmi di azione paesistica individuati per la valorizzazione di questa Unità paesistico-territoriale sono:

- *ampliamento, in accordo con le amministrazioni comunali interessate, del parco locale di interesse sovracomunale di Rio Vallone e salvaguardia dei corridoi ecologici;*
- *valorizzazione del patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, giardini, palazzi, archeologia industriale e luoghi della memoria storica attraverso la realizzazione di circuiti turistico-culturali;*
- *valorizzazione dei parchi mediante attività di diffusione delle conoscenze storiche e culturali e dei valori ambientali in essi evidenziati, con particolare riferimento al parco della Villa Reale di Monza;*
- *realizzazione dei percorsi ciclabili indicati nel progetto provinciale "le strade azzurre in bicicletta", con priorità al percorso lungo il canale Villoresi;*
- *incremento dell'equipaggiamento vegetazionale lungo i corsi d'acqua minori;*
- *individuazione degli ambiti da sottoporre ad interventi di riqualificazione a causa del forte degrado che li caratterizza, quali tratti dei corsi d'acqua minori.*

Gli **allegati** raccolgono elaborati sia di tipo ricognitivo che progettuale quali:

Repertorio dei vincoli paesistici ed ambientali (repertorio A). Nasce come risposta a quanto previsto dalle norme regionali in merito ai contenuti paesistici del P.T.C.P. ed è strumento di conoscenza e di supporto per la definizione del sistema delle precondizioni alla trasformazione del territorio; il repertorio individua le trasformazioni rappresentate dalla tavola 5.

Il territorio di Trezzano Rosa non risulta interessato da nessun tipo di vincolo presente in questo allegato.

Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale (repertorio B). E' strumento di orientamento e di guida per le attività di progettazione svolte direttamente o controllate dagli Enti territoriali. Propone, attraverso schede illustrative di tipologie di intervento applicabili ai tre grandi ambiti di intervento del Piano (ambiente e difesa, infrastrutture, insediamenti), soluzioni progettuali di manufatti e sistemazioni finalizzate alla migliore integrazione ambientale, all'uso di tecniche innovative, alla mitigazione degli impatti sul territorio.

Elenco delle specie faunistiche e floristiche protette ed alberi di interesse monumentale (elenco 1). Gli alberi di interesse monumentale (rilievo del 1999) sono elencati per specie e numero per ciascun comune della Provincia; per il comune di Trezzano Rosa non è data nessun tipo di indicazione.

Elenco dei corsi d'acqua (elenco 2). Riporta i più importanti corsi d'acqua con caratteristiche prevalentemente naturali e quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi dell'art. 146 del D. lgs. 490/99. l'elenco si riferisce all'art. 46, comma 1 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P. Il comune di Trezzano Rosa risulta attraversato dal cavo Ambrosina, anche se in realtà è tombinato per la maggior parte del suo corso all'interno del territorio comunale.

Le **Norme di Attuazione** (NdA) del PTCP costituiscono l'elemento del Piano che dettaglia ed approfondisce le scelte rappresentate negli **elaborati cartografici** e descritti nella relazione. In questo documento sono infatti definiti i meccanismi e le procedure individuati per l'attuazione del PTCP ed esplicitati i diversi gradi di coerenza delle previsioni del piano.

Le NdA si compongono in due parti. La prima è relativa alle norme che disciplinano le regole e le procedure relative alla formazione, attuazione ed aggiornamento del PTCP e degli strumenti urbanistici comunali, nonché ai rapporti con gli altri strumenti di pianificazione statale, regionale e pro-

vinciale. La seconda parte definisce l'assetto territoriale, relativamente agli aspetti sovracomunali, secondo i tre sistemi territoriali: paesistico-ambientale e di difesa del suolo, infrastrutturale e della mobilità, insediativi.

Le tipologie di disposizioni normative del PTCP, individuate all'art. 4 delle NdA, sono:

Indirizzi: costituiscono norme di orientamento (fissano gli obiettivi) per l'attività di pianificazione comunale e provinciale di settore, nonché degli altri soggetti interessati dal presente piano. Gli indirizzi hanno la finalità di rendere coerenti, agli obiettivi ed alle strategie generali del PTCP, le azioni promosse dagli altri livelli di pianificazione nel rispetto della loro autonomia.

Direttive: si intendono le disposizioni che assumono cogenza a seguito della loro traduzione negli strumenti urbanistici comunali e nella pianificazione provinciale di settore. Questa tipologia di norma è, in via generale, riferita a tutte le norme procedurali individuate nei tre sistemi strutturanti.

Prescrizioni: si intendono le prescrizioni relative all'individuazione delle diverse caratteristiche del territorio e alla loro disciplina. Le prescrizioni possono essere dirette o indirette.

- Prescrizioni dirette: esse riguardano, ad esclusione del territorio compreso all'interno dei Parchi Regionali disciplinati dai relativi piani territoriali vigenti, alcuni ambiti ed elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo, come meglio individuato nella normativa, nel caso di:

aree soggette a vincoli vigenti di cui al D. Lgs 490/1999;

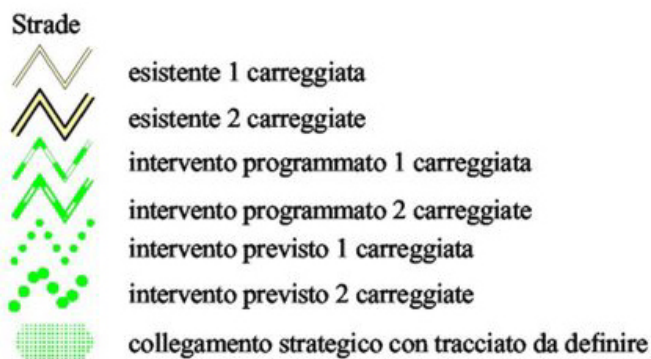
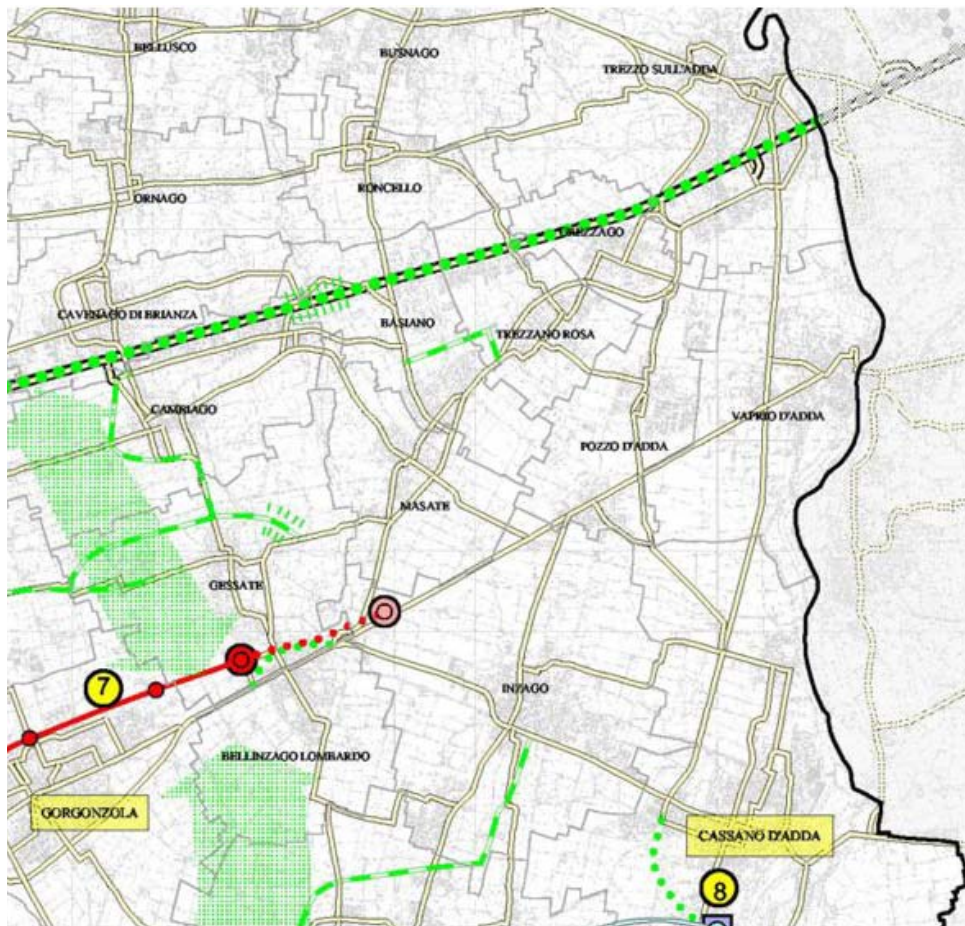
aree sottoposte alla disciplina del PAI vigente;

Le prescrizioni dirette riguardano altresì elementi esattamente individuabili in conseguenza delle loro caratteristiche fisiche distintive.

- Prescrizioni indirette: non sono immediatamente precettive ma possono assumere efficacia attraverso il loro recepimento negli strumenti urbanistici comunali, ovvero attraverso accordi con le Amministrazioni interessate comunali o sovracomunali. Esse riguardano le aree di rilevanza sovracomunale, ambiti ed elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo, se non ricadenti nelle aree di cui alle precedenti lettere a) e b) e gli ambiti e gli elementi a valenza paesistica e di difesa del suolo all'interno dei parchi Regionali.

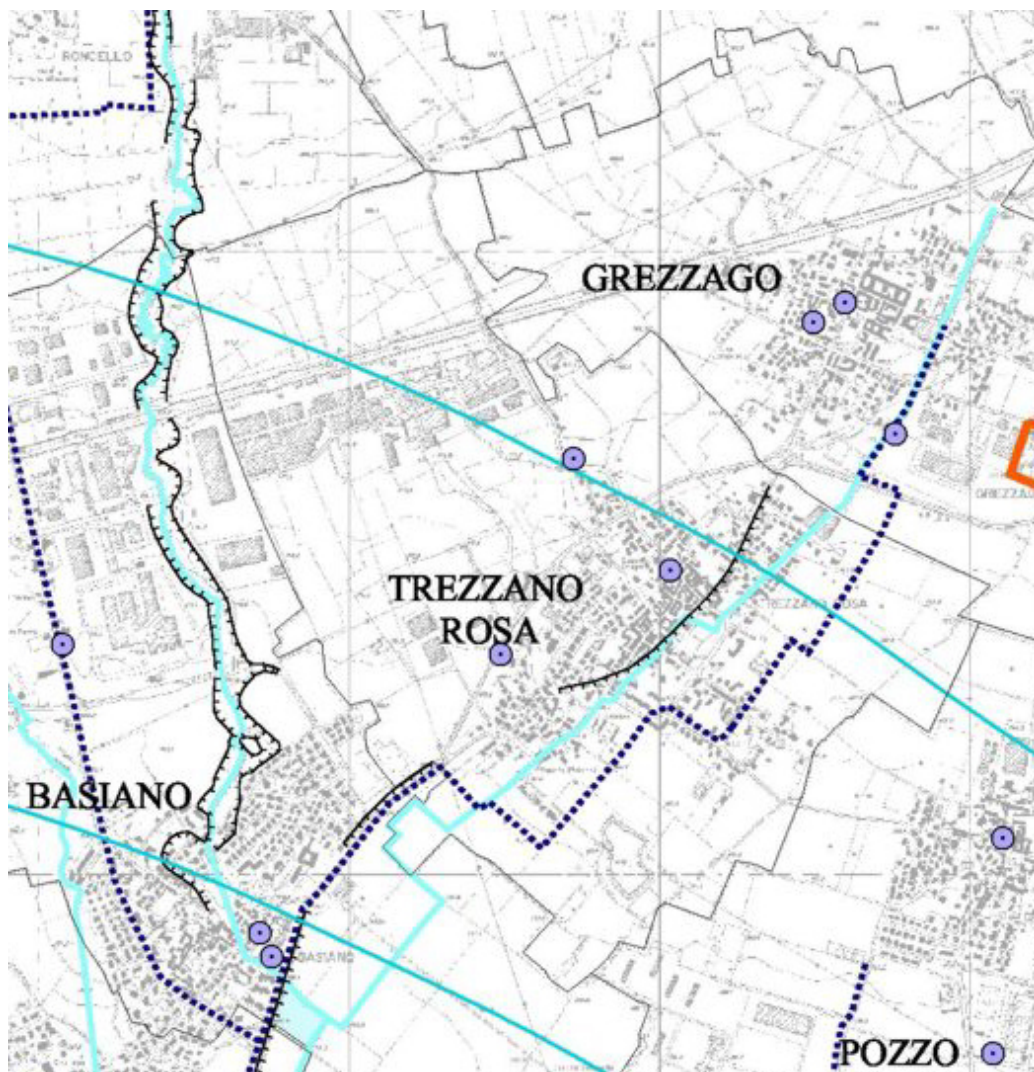
Nel caso del territorio comunale di Trezzano Rosa le indicazioni riscontrabili nelle tavole del PTCP, di cui si riportano gli estratti, trovano esplicitazione in diversi articoli delle NdA. Si precisa che gli estratti di seguito riportati non sono in scala e le legende sono riportate parzialmente, solo per la parte contenente indicazioni riguardanti il territorio comunale di Trezzano Rosa.



TAVOLA 1 – Sistema insediativo-infrastrutturale (originale in scala 1:80.000)






Sul territorio comunale è indicata la viabilità principale costituita da strade a una carreggiata; un intervento programmato per la realizzazione di una strada sempre ad una carreggiata che interessa il comune nella parte sud-ovest del comune ed un intervento previsto a due carreggiate che costituisce l'allargamento dell'autostrada A4 che attraversa il territorio comunale in senso est-ovest. Entrambi questi interventi sono già stati realizzati.

TAVOLA 2/e – Difesa del suolo (originale in scala 1:25.000)




**Corsi d'acqua**

-  Rete idrografica
-  Corsi d'acqua di cui all'elenco 2 (art. 46)

**Elementi geomorfologici (art. 51)**

-  Orli di terrazzo
-  Creste di morena
-  Crinali




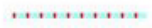
**Interventi di difesa fluviale**

-  Vasche di laminazione in progetto
-  Aree di esondazione controllata in progetto
-  Interventi di laminazione esistenti







**Ciclo delle acque (art. 47)**

*Classe-stato ambientale delle acque superficiali in base al D.Lgs 152/99 (aprile 1999)*

-  2 - buono
-  3 - sufficiente
-  4 - scadente
-  5 - pessimo

*Impianti di depurazione*

-  intercomunali esistenti
-  comunali esistenti
-  da dismettere o dismessi
-  previsti

**T. Bozzente (cl.5)**

Nome e classe del corso d'acqua

 Collettori



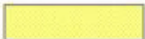



Pozzi pubblici

**40**

Soggiacenza della falda freatica in metri (settembre 2001)

*Diffusione dei principali inquinanti nel primo acquifero (1997)*

-  organo-alogenati (> 50 microgr/l)
-  organo-alogenati (30 - 50 microgr/l)
-  nitrati (> 50 mg/l)
-  nitrati (30 - 50 mg/l)

Sul territorio comunale è presente un corso d'acqua di cui all'elenco 2 art. 46 (cavo Amrosina) che in realtà è tombinato per la maggior parte del suo corso all'interno del territorio comunale e non corrisponde esattamente con il tracciato indicato dalla tavola di PTCP. Per il ciclo delle acque (art. 47) sono individuati un collettore, tre pozzi pubblici ed una linea di soggiacenza della falda freatica a 30 metri. Per quanto riguarda gli elementi geomorfologici (art. 51) è indicato un orlo di terrazzo che attraversa il centro abitato in senso nord/est – sud/ovest.

Si riportano integralmente gli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione

**Art. 46 Corsi d'acqua**

1. Il PTCP, all'Elenco 2, riporta i più importanti corsi d'acqua con caratteristiche prevalentemente naturali e quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi del comma 1, lettera e) art. 146 del D.Lgs. 490/1999 integrati con i tratti del reticolo principale conformemente alla D.G.R. 25 Gennaio 2002, n. VII/7868. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. Per corso d'acqua s'intende il sistema costituito dall'alveo, dalle acque che vi fluiscono e dalle relative sponde. In particolare s'intende per corsi d'acqua naturali, la porzione di territorio costituita oltre che dall'alveo e dalle sponde, anche dalla piana circostante, in cui hanno sede

fenomeni morfologici, idraulici e naturalistico ambientali connessi al regime idrologico del corso d'acqua. Le modalità di intervento ammesse per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

2. Il PTCP individua ai fini della loro tutela e salvaguardia i seguenti indirizzi:

- a) favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi;
- b) migliorare la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque.

3. Lungo i corsi d'acqua, di cui all'Elenco 2, ai sensi dell'art. 4, si applicano i seguenti indirizzi e prescrizioni di legge:

- a) la programmazione e progettazione degli interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica devono essere orientate verso soluzioni di tipo integrato che coniughino aspetti di prevenzione del rischio idraulico con il miglioramento della qualità delle acque e la fruibilità dei luoghi;
- b) le opere di difesa del suolo, di regimazione idraulica e in generale ogni intervento infrastrutturale sui corsi d'acqua devono essere realizzati in modo da rispettare la diversità ambientale, da ridurre al minimo la rottura di stabilità degli ecosistemi locali e le sue ripercussioni sui tratti situati più a valle. In tal senso devono essere individuate, conformemente alle disposizioni del PAI, aree libere in cui consentire la naturale divagazione dei corsi d'acqua e favorire il ristagno delle acque di supero nei brevi periodi di intensa precipitazione meteorica ed il successivo lento rilascio delle stesse al termine della crisi, evitando ove possibile di procedere con opere strutturali. La progettazione e la realizzazione delle opere di cui sopra deve tendere non solo a minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali ma soprattutto al miglioramento della funzionalità ecologica dell'ambito fluviale e al miglioramento della qualità paesistica dei luoghi, con adeguati accorgimenti tecnici. Devono essere utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica, a meno che non sia dimostrata la loro inapplicabilità, anche con riferimento agli esempi progettuali di cui al Repertorio B;
- c) favorire la riduzione della pericolosità dei corsi d'acqua in caso di piena attraverso una regolare pulizia degli alvei con asportazione di materiale ingombrante e di quanto può ostacolare il regolare deflusso delle acque;
- d) favorire ove possibile la sostituzione di opere di difesa del suolo di tipo tradizionale relativi a corsi d'acqua naturali, con sistemazioni di ingegneria naturalistica. A tal fine i manufatti in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata in caso di ripristino o adeguamento funzionale, non possono essere riparati o ristrutturati ma devono essere sostituiti con interventi di rinaturazione delle sponde. E' opportuno non mutare la tipologia costruttiva e lo stile di opere idrauliche, o connesse ai corsi d'acqua, che siano dotate di valore o riconoscibilità storico - architettonica;
- e) le nuove opere di attraversamento stradale e ferroviario, o comunque le infrastrutture a rete che interessano i corsi d'acqua naturali, devono essere progettate nel rispetto della specifica Direttiva allegata alle Norme di Attuazione del PAI;
- f) vanno mantenuti i tracciati dei corsi d'acqua naturali. Gli interventi che comportano la regolazione dei corsi d'acqua naturali, i rivestimenti, la bonifica e altri simili che incidono sul regime delle acque, dovranno essere comunicati alla Provincia;
- g) è vietata la copertura o il tombinamento dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 41 del D.lgs. 152/1999, fatti salvi casi dettati da ragioni di tutela di pubblica incolumità, ove sia dimostrata l'impossibilità di intervenire con altri sistemi o mezzi. Riguardo ai tombinamenti esistenti dei corsi d'acqua naturali, ai sensi dell'art. 21 del PAI, i proprietari o concessionari predispongono, entro un anno dalla data di pubblicazione dell'atto di approvazione del PAI, una verifica idraulica di tali opere in corrispondenza degli attraversamenti dei centri urbani. Sono da privilegiare interventi di ripristino delle sezioni di deflusso a cielo aperto con priorità per quelle opere di copertura che determinano condizione di rischio idraulico. Tali azioni risultano prioritarie per le aree libere dove non sussistano ostacoli agli interventi di rinaturazione e al ripristino della funzionalità idraulica.
- h) per i corsi d'acqua ad uso irriguo, gli interventi dovranno essere compatibili alle esigenze e alle necessità della funzione agricola.

4. La Provincia di Milano promuove, anche attraverso forme di incentivazione e di coordinamento con soggetti pubblici e privati, interventi di manutenzione di tali ambiti, sviluppa azioni volte al miglioramento delle condizioni di sicurezza e alla qualità ambientale e paesaggistica. Nell'ambito delle specifiche competenze di polizia idraulica, verranno definiti programmi di manutenzione secondo la specifica Direttiva allegata alle Norme di Attuazione del PAI. La Provincia ed i Comuni collaborano agli interventi di rimozione di rifiuti negli ambiti fluviali sulla base delle indicazioni specifiche riportate all'art. 7 della L.R. 33/1977.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica i tracciati dei corsi d'acqua presenti alla Tavola 2 ed individua planimetricamente in scala di maggior dettaglio eventuali nuovi tratti da sottoporre al regime di tutela di cui al presente articolo.

I Consorzi di bonifica e irrigazione, in sintonia con gli indirizzi di cui al comma 2 lettera b), per la parte di reticolo idrografico di propria competenza svolgono specifiche attività consentite dalla normativa di settore, al fine di regolare i deflussi delle acque ed evitare situazioni di rischio idraulico.

#### **Art. 47 Ciclo delle acque**

1. Le acque superficiali e sotterranee costituiscono un sistema complesso formato da un reticolo idrografico superficiale gerarchizzato in tratti principali e secondari, connesso ai corpi idrici sotterranei a loro volta distinti in falda freatica superficiale e falde profonde.

2. Le componenti di tale sistema, interagendo dinamicamente, costituiscono un ciclo idrologico la cui gestione deve avvenire in modo unitario, sia in termini qualitativi che quantitativi. A tal fine il PTCP individua i seguenti indirizzi:

- a) tutela delle risorse idriche al fine di impedire ogni forma impropria di utilizzo e trasformazione;
- b) prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici;
- c) valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità e quantità del patrimonio idrico per usi sostenibili;
- d) ripristino e mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici.

3. In relazione agli indirizzi sopra definiti, per la valorizzazione di tali ambiti si applicano le seguenti direttive:

- a) gli scarichi idrici dovranno possedere requisiti di qualità compatibili con l'effettivo stato del recettore;
- b) deve essere favorita l'immissione delle acque pluviali sul suolo e nei primi strati del sottosuolo, evitando comunque condizioni di inquinamento. Nella realizzazione dei nuovi interventi di urbanizzazione e di infrastrutturazione vanno definite opportune aree atte a favorire l'infiltrazione e l'invaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche, come indicato all'art. 12 del PAI;
- c) le immissioni dirette delle acque meteoriche negli alvei fluviali devono essere ridotte, favorendo opportune soluzioni progettuali e individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e di regolarne il deflusso al termine degli stessi;
- d) per gli impianti di depurazione di futura realizzazione o per l'ampliamento degli esistenti deve essere prevista, ove possibile, l'adozione del trattamento terziario e di processi di fitodepurazione o di lagunaggio. Deve inoltre essere incentivata il riuso delle acque depurate;
- e) nei nuovi insediamenti sono da promuovere la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche.

4. La Provincia, al fine di una corretta gestione delle risorse idriche sotterranee, prevede uno specifico Piano di Settore che caratterizzi la loro vulnerabilità coerentemente ai seguenti obiettivi :

- a) valutare la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi a cui sovrapporre gli elementi di potenziale pericolo di contaminazione;
- b) perimetrare le aree di ricarica delle falde profonde;
- c) eseguire un'analisi storica delle oscillazioni piezometriche di almeno 50 anni;
- d) fornire indirizzi e prescrizioni alle scelte urbanistiche al fine di tutelare gli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idropotabili. In particolare tali indirizzi riguarderanno la disciplina degli usi del suolo all'interno della zona di rispetto delle opere di captazione a scopo potabile ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 152/1999 e successive modifiche;
- e) diversificare gli usi delle acque sotterranee e ridurre l'eccessivo sfruttamento delle falde profonde, attraverso il contenimento dei consumi di acqua potabile, la riduzione dei prelievi industriali e le perdite dalla rete acquedottistica, ai sensi del D.lgs. 152/1999 e della L. 36/1994 e relative norme regionali attuative. In particolare le acque pregiate dovranno essere destinate a scopo unicamente potabile.

La Provincia orienta i controlli ambientali di propria competenza al fine di:

- a) contenere gli scarichi abusivi;
- b) monitorare le portate dei corpi idrici, anche tramite il coinvolgimento dei comuni rivieraschi;
- c) individuare le cause della contaminazione dei corpi idrici (L.R. 32/1980);
- d) individuare le fonti di contaminazione della falda (L.R. 62/1985)

La Provincia promuove:

- il risanamento delle reti acquedottistiche e fognarie obsolete e della posa di doppia rete acque potabile;
- la messa in opera di pozzi per pompe di calore al fine di contenere la risalita della falda;
- la realizzazione di impianti per il riciclo delle acque nei processi produttivi, la captazione di acque da falde superficiali maggiormente esposte al degrado e poco sfruttabili per usi potabili o l'utilizzo di acque superficiali nelle situazioni consentite.

I Comuni, in sede di revisione dello strumento urbanistico, relativamente alle opere di captazione a scopo potabile, indicate in Tavola 2 come pozzi pubblici, recepiscono l'estensione della zona di rispetto come indicata negli atti autorizzativi (D.G.R. 27 Giugno 1996, n. 15137) e disciplinano gli usi del suolo al suo interno ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 152/1999 e successive modifiche, evidenziando in particolare gli insediamenti e/o le attività già in essere che risultano incompatibili.

I Comuni ai sensi della L.R. 41/1997 devono predisporre uno studio geologico a supporto della pianificazione comunale. Lo studio geologico in coerenza con quanto previsto dal Regolamento Regionale di cui alla D.G.R. 29 Ottobre 2001, n. VIII/6645 conterrà in via indicativa e anche sulla base dei dati forniti dalla Provincia e delle indicazioni dello specifico piano di settore di cui ai commi precedenti i seguenti approfondimenti:

- a) analisi storica delle oscillazioni piezometriche, al fine di stabilire l'entità delle escursioni minime e massime stagionali della falda;
- b) analisi dello stato qualitativo delle falde sotterranee, soprattutto di quelle da destinare alle reti di distribuzione di acque di alto e basso livello qualitativo;
- c) analisi delle aree a maggiore vulnerabilità della falda acquifera e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento della falda stessa.

#### **Art. 51 Elementi geomorfologici**

1. Si definiscono elementi geomorfologici particolari forme del territorio, che si generano nel corso del tempo e subiscono una continua evoluzione, ad opera di processi naturali responsabili del modellamento della superficie terrestre. Tali processi morfogenetici sono legati all'azione delle acque fluviali, all'espansione glaciale, al vento.

2. Gli indirizzi del PTCP mirano alla conservazione delle forme più evidenti, tra cui cordoni morenici, crinali, orli di terrazzo, massi erratici, dossi fluviali, paleoalvei, individuati in via preliminare alla Tavola 2, in quanto soggette a trasformazione e ad eventuale instabilità morfologica. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nel caso di cui al comma



5 dell'art. 4. In corrispondenza di tali elementi l'uso del suolo è disciplinato al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico.

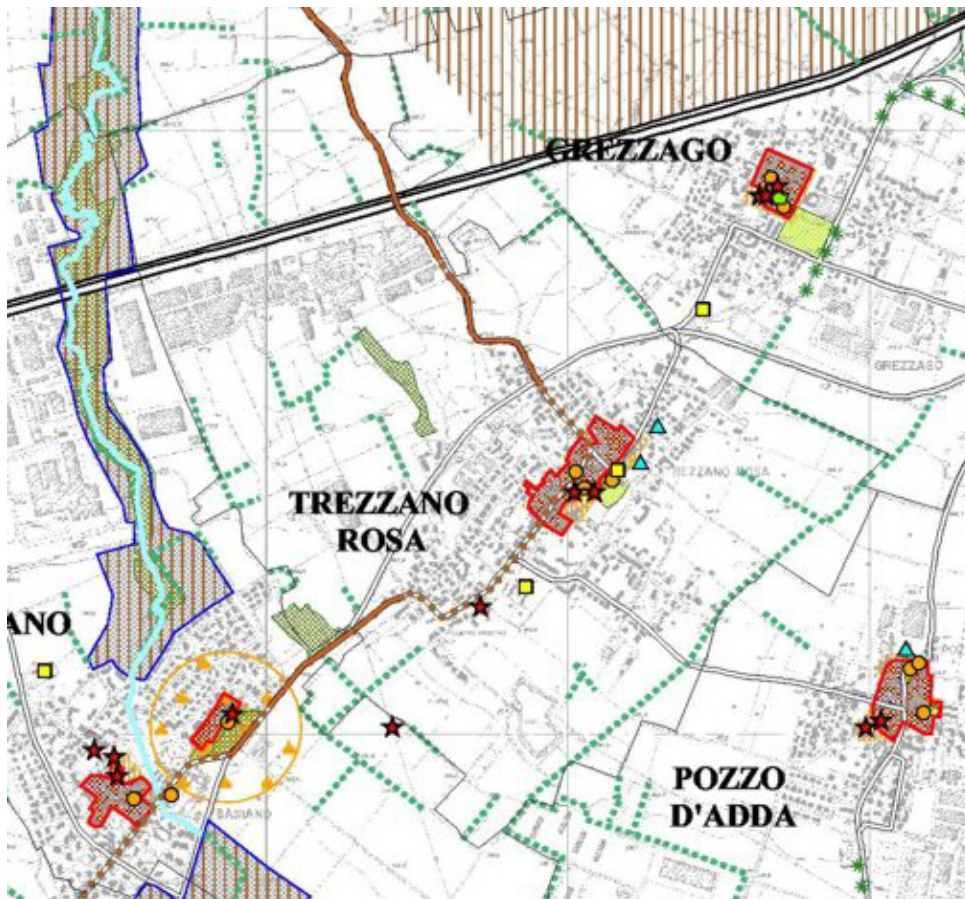
3. Gli interventi su tali elementi, ai sensi dell'art. 4, dovranno avvenire nel rispetto delle seguenti disposizioni:

- a) non è consentito alcun intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della stessa. In presenza di terreni incoerenti o di roccia intensamente fratturata tale fascia dovrà essere raddoppiata;
- b) non sono consentite nuove edificazioni sulla culminazione dei cordoni morenici e crinali. Sui loro fianchi la tezza degli edifici di nuova costruzione non dovrà superare la quota delle culminazioni suddette;
- c) deve essere tutelata la struttura morfologica dei luoghi con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, individuando gli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleovalvi, scarpate morfologiche.











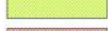








4. La Provincia promuove la valorizzazione di tali elementi segnalando i tratti di panoramicità lungo i percorsi.

Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, individua gli elementi destinati alla valorizzazione sulla base della relazione geologica di cui alla L.R. 41/1997.



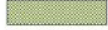













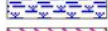




TAVOLA 3/e – Sistema paesistico ambientale (originale in scala 1:25.000)



**Ambiti ed elementi di interesse storico - paesaggistico**

	Ambiti di rilevanza paesistica (art. 31)		Insedimenti rurali di rilevanza paesistica (art. 39)
	Parchi urbani ed aree per la fruizione (art. 35)		Architettura militare (art. 39)
	Parchi culturali (art. 70)		Architettura religiosa (art. 39)
	Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)		Architettura civile non residenziale (art. 39)
	Comparti storici al 1930 (art. 37)		Architettura civile residenziale (art. 39)
	Giardini e parchi storici (art. 39)		Manufatti idraulici (art. 34)
	Insedimenti rurali di interesse storico (art. 38)		Archeologia industriale (art. 39)
	Aree a vincolo archeologico (art. 41)		Navigli storici (art. 31)
	Aree a rischio archeologico (art. 41)		Percorsi di interesse paesistico (art. 40)
	Proposta di tutela paesistica (art. 68)		

**Ambiti ed elementi di interesse naturalistico - ambientale**

	Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 32)		Fontanili attivi (art. 34)
	Aree boscate (art. 63)		Fontanili non attivi (art. 34)
	"Dieci grandi foreste di pianura" (art. 63)		Siti di Importanza Comunitaria (art. 62)
	Filari (art. 64)		Monumenti naturali
	Arbusteti - siepi (art. 64)		Riserve naturali
	Alberi di interesse monumentale (art. 65)		Parchi regionali
	Corsi d'acqua (art. 46)		Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti
	Canali (art. 34)		Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti
	Stagni - lanche - zone umide estese (art. 66)		Fasce di rilevanza paesistico-fluviale (art. 31)
	Proposta di tutela di geositi (art. 52 - 68)		
	Confine comunale		
	Confine provinciale		

All'interno del territorio comunale sono individuati "ambiti ed elementi di interesse storico-paesaggistico", più precisamente: una piccola porzione a nord-ovest del territorio comunale, al confine tra i comuni di Roncello e Basiano, è individuata come "ambito di rilevanza paesistica" (l'art. 31); viene indicato il "centro storico e nucleo di antica formazione" (art. 36), alcuni "comparti storici al 1930" (art.37), oltre che diversi elementi storico-architettonici di cui all'art. 39 (tre "architetture religiose", tre "architetture civili residenziali", due "architetture civili non residenziali", due "archeologie industriali" (anche se ormai non più esistenti) ed un "giardini e parchi storici". Viene indicato un "percorso di interesse paesistico" (art. 40) che dal centro storico si dirige in direzione nord-ovest verso Roncello ed in direzione sud-ovest verso Basiano.

Per quanto riguarda gli "ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale" sono presenti modeste quantità di "aree boscate" (art. 63) ed alcuni filari di "arbusteti-siepi" (art. 64) che interessano principalmente i confini del territorio comunale.

Si riportano integralmente gli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione

**Art. 31 Ambiti di rilevanza paesistica**

1. Gli Ambiti di rilevanza paesistica, proposti in via preliminare alla Tavola 3 e la cui individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4, sono le aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico e le aree in cui si manifestano dinamiche idrauliche, intese come sistemi territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico-architettonici e culturali. Sono altresì comprese le aree che necessitano di una riqualificazione dal punto di vista paesistico. Le modalità di intervento ammesse in tali zone rispondono al principio della valorizzazione.

2. Gli indirizzi del PTCP per la valorizzazione di tali ambiti, mirano alla tutela e al potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che li caratterizzano oltre che allo sviluppo di attività ricreative e culturali purché compatibili con l'assetto pae-

sistico e, in riferimento alle aree fluviali, purché non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e nel pieno rispetto della funzionalità ecologica di tali ambiti. E' da perseguire la conservazione, la riqualificazione ed il recupero del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi.

In particolare per quanto riguarda le aree fluviali gli indirizzi del PTCP mirano:

- a) alla valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico;
  - b) allo sviluppo degli ecosistemi in funzione del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale.
3. Negli ambiti di rilevanza paesistica, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:
- a) vanno salvaguardati gli elementi orografici e geomorfologici del terreno di cui all'art. 51, fatti salvi gli interventi ammessi dal Piano Provinciale delle Cave;
  - b) nelle fasce di rilevanza paesistico - fluviale di cui alla Tavola 3, non sono consentite di norma le attività estrattive né la localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui all'art. 7 del D.lgs. 22/97. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, al di fuori di tali ambiti, la realizzazione dei suddetti impianti deve essere assoggettata a misure di mitigazione e compensazione paesistico - ambientale;
  - c) sono ammesse nuove espansioni edilizie nelle parti di aree interessate dagli ambiti di rilevanza paesistica che sono esterne alle zone in cui gli ambiti stessi assumono efficacia di prescrizione diretta ai sensi del precedente articolo 4, comma 5. In tal caso le espansioni edilizie perseguono l'obiettivo del completamento del margine urbano dei nuclei esistenti, evitando la formazione di nuovi sistemi insediativi sconnessi dai nuclei esistenti. Nelle restanti parti di aree interessate dagli ambiti di rilevanza paesistica si applica, in tema di espansioni edilizie, quanto previsto dalle leggi nazionali e regionali vigenti. La progettazione degli interventi, in particolare per quelli direttamente prospicienti i corsi d'acqua e i Navigli storici, dovrà essere mirata all'inserimento storico, paesistico ed ambientale. Il recupero e l'ampliamento degli edifici situati in tali aree avverrà nel rispetto dei caratteri paesistico - ambientali storici locali;
  - d) dovrà essere evitata la realizzazione di manufatti nei punti di confluenza fra corsi d'acqua;
  - e) non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria;
  - f) ai fini della valutazione di assoggettabilità alla procedura di VIA degli interventi di cui all'Allegato B del D.P.R. 12 Aprile 1996, ricadenti in tali ambiti, sono da considerare gli specifici elementi di valenza paesistico-ambientale caratterizzanti il contesto in cui è ricompreso l'intervento;
  - g) negli ambiti di rilevanza paesistica lungo i Navigli storici non devono essere alterati gli elementi di riconoscibilità e specificità tipologica esistente. Le opere di manutenzione e restauro degli specifici manufatti afferenti ai Navigli (strade, alzaie, sponde, chiuse e canali) andranno effettuate nel rispetto delle originarie tecniche costruttive. Gli elementi storici compresi in tali ambiti tutelati andranno valorizzati come elementi significativi di un più vasto sistema turistico e fruitivo;
  - h) gli interventi di riqualificazione territoriale d'iniziativa pubblica o privata comportanti ristrutturazione urbanistica dei nuclei esistenti, completamento degli aggregati urbani esistenti e nuove espansioni edilizie debbono concorrere al perseguimento degli obiettivi di tutela previsti dal PTCP per gli ambiti di cui al presente articolo e debbono essere coerenti e compatibili rispetto alle caratteristiche paesistico-ambientali del contesto in cui si inseriscono.

4. La Provincia assume gli ambiti di rilevanza paesistica come zone prioritarie per orientare contributi e finanziamenti derivanti dalle normative europee, nazionali e regionali di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.

La Provincia promuove altresì programmi e progetti strategici, ai fini della loro valorizzazione.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica e individua a scala di maggior dettaglio tali ambiti e specifica eventuali ulteriori territori che presentano caratteri di elevata potenzialità paesistica, rispetto ai quali la normativa comunale deve prevedere efficaci strumenti di controllo delle trasformazioni. Il Comune può adottare piani del colore, di arredo urbano per le aree urbanizzate in ambiti di rilevanza paesistica e in particolare lungo i Navigli storici.

5. La Provincia integra e modifica le proposte di ambito di cui al presente articolo in seguito alle verifiche di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali ed in coerenza con i contenuti delle intese di cui al Titolo III della Parte I della presente normativa.

#### **Art. 36 Centri storici e nuclei di antica formazione**

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 3, quali centri storici, le aree urbanizzate di più antico insediamento, corrispondenti ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato, dotati di impianto urbanistico complesso, con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio.

Il PTCP individua altresì, quali nuclei di antica formazione, i nuclei originari dei centri urbani dotati di ruolo territoriale e di capacità di attrazione più limitata rispetto ai centri storici, caratterizzati da struttura urbana non particolarmente complessa e ricca di funzioni civili e religiose, ancorché dotata di cortine edilizie antiche, continue e riconoscibili.

Sono da considerare parte integrante dei centri e nuclei storici anche le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei isolati, le aree inedificate, il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, gli edifici di costruzione o ricostruzione recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali ambiti rispondono al principio della valo-

rizzazione.

La perimetrazione delle aree, in riferimento all'art. 19 del PTPR, si basa sul rilevamento IGM, prima levata del 1888.

2. Gli indirizzi del PTCP per tali ambiti mirano:

- a) alla ricostituzione ed al mantenimento del paesaggio urbano storico e all'identificazione degli originari! Caratteri dei centri in relazione con il loro contesto;
- b) alla tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano e al mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità dei luoghi attraverso la valorizzazione dei segni storici e la conservazione degli elementi architettonici di dettaglio, come materiali, componenti edilizie, colori, ecc., da inquadrarsi in appositi studi di indirizzo a cura dei Comuni.

3. Entro il perimetro del centro storico e dei nuclei di antica formazione si applicano le norme e le procedure urbanistiche definite dalle norme regionali e, ai sensi dell'art.

4. le seguenti disposizioni:

- a) le norme edilizie sono integrate da specificazioni per il mantenimento dei caratteri di tipicità dell'edilizia locale, quali componenti architettoniche, materiali di finitura, colori, pavimentazioni esterne;
- b) sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali allo scopo di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura;
- c) gli interventi di nuova edificazione, dove ammessi, dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia per gli aspetti tipologico - funzionali, che per quelli architettonico - espressivi;
- d) la destinazione d'uso dovrà essere coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico;
- e) gli assi stradali che hanno determinato l'impianto originario devono essere evidenziati.

4. La Provincia nell'ambito delle proprie manifestazioni culturali, individua i poli di maggiore interesse al fine di valorizzare l'identità e la storia locale. Sviluppa in coerenza con il PTPR attività di promozione e fruizione turistica.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle indicazioni del PTCP oltre a quanto prescritto dal primo comma dell'art. 17 della L.R. 51/1975 e successive modifiche, verifica i perimetri dei centri e nuclei storici, ai sensi dell'art. 19 del PTPR, "specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia del PTCP. Gli ambiti rappresentati in tale cartografia rappresentano la base tecnica di riferimento per la definizione delle zone A, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444".

#### **Art. 37 Comparti storici al 1930**

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 3, i comparti urbanistici alla soglia storica del 1930, che possono comprendere architetture, insediamenti e complessi urbanistici, di progettazione qualificata e significativa nella storia dell'arte e della cultura, costituenti un ambiente progettato unitariamente, con caratteri stilistici omogenei, di interesse storico. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione.

2. Gli indirizzi del PTCP sono finalizzati alla conservazione e tutela dell'impianto urbanistico e dei suoi elementi tipologici e stilistici che presentano caratteri originari di unitarietà.

3. In base alla rilevanza architettonica degli edifici e del comparto urbanistico, gli interventi saranno disciplinati dalle norme urbanistiche comunali, in coerenza con le finalità sopra descritte.

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) completa l'individuazione e la normazione di tali beni;
- b) elenca gli edifici pubblici che hanno più di cinquant'anni (D.lgs. 490/1999);
- e) individua le architetture moderne e contemporanee di interesse storico - tipologico.

#### **Art. 39 Elementi storico-architettonici**

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 3, gli elementi storico-architettonici quali: edifici storici, religiosi, civili, militari, rurali, ville, parchi e giardini storici, edifici di archeologia industriale, luoghi e scenari della memoria storica e loro ambiti paesistici e spaziali di pertinenza, testimonianze significative della storia e della cultura, che costituiscono emergenze puntuali.

Gli elementi storico - architettonici comprendono, altresì, le emergenze paesistiche complesse, caratterizzate dalla presenza di più elementi strettamente interconnessi e caratterizzanti il territorio. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. I criteri e le modalità di intervento ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

2. Il PTCP individua i seguenti indirizzi:

- a) la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura e consistenza e al mantenimento dell'integrità e della significatività, anche estetico - visuale del contesto paesistico - ambientale connesso;
- b) la promozione di riutilizzi e recuperi, volti anche alla conservazione dei significati degli organismi, dei luoghi e dei contesti che li hanno prodotti originariamente;

c) la valorizzazione anche dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare, capace di attribuire identità storica e culturale ai luoghi nonché di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di rete ecologica provinciale o per la strutturazione di percorsi turistico ricreativi.

3. Gli elementi individuati comprendono sia i beni vincolati ai sensi del D.lgs. 490/1999, per i quali sono fatti salvi i poteri dell'autorità statale in materia, sia beni ritenuti di valore storico - architettonico e individuati in via preliminare dal PTCP. Tali beni saranno puntualmente riportati negli elaborati degli strumenti urbanistici comunali. Agli elementi storico - architettonici, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:

- a) gli interventi di manutenzione straordinaria di risanamento conservativo e di restauro devono essere orientati al mantenimento dello stato dei luoghi;
- b) gli interventi ricostruttivi o di recupero dovranno essere subordinati alla redazione di un progetto riguardante non solo i caratteri storico architettonici dei singoli manufatti, ma esteso all'intero contesto in cui il bene è inserito. Nel caso dei giardini e parchi storici, gli interventi vanno inquadrati all'interno di uno studio complessivo che consideri tutte le sue componenti, architettoniche, materiche e vegetali;
- c) eventuali modifiche alla destinazione d'uso vanno finalizzate alla loro valorizzazione, attraverso un'attenta valutazione della compatibilità delle nuove funzioni previste, evitando la frammentazione dei beni stessi e rispettando il contesto in cui sono inseriti;
- d) gli interventi di modifica all'aspetto esteriore dovranno essere supportati da specifici studi di verifica degli effetti indotti con particolare attenzione alle visuali e ai rapporti percettivi esistenti, alla compatibilità delle destinazioni d'uso e a tutti quegli aspetti che possono influire sulla conservazione dei caratteri peculiari del bene considerato.

Ai fini della valorizzazione dovrà essere favorita la funzione sociale connessa all'accessibilità, alla conoscenza e, ove possibile, alla fruizione dei luoghi e dei beni.

4. La Provincia promuove la divulgazione e la conoscenza di tali emergenze al fine di una loro valorizzazione culturale e turistico - fruitiva. A tal fine la Provincia mette a disposizione, per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, quale misura di conoscenza il Repertorio degli elementi storici, paesistici e ambientali. La Provincia inoltre promuove quale azione di valorizzazione turistica la creazione di parchi culturali.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Repertorio A ed individuati alla Tavola 5 in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi;
- b) verifica e individua alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi individuati in via preliminare alla Tavola 3;
- c) individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela;
- d) definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili, secondo le direttive di cui al precedente comma 3;
- e) promuove l'adozione di Piani del Verde al fine di tutelare e gestire correttamente il patrimonio vegetale di interesse storico, anche attraverso programmi di manutenzione a breve, medio e lungo termine, nonché di incrementare la realizzazione di sistemi di connessione del verde pubblico.

#### **Art. 40 Percorsi di interesse paesistico**

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 3, i percorsi (strade, ferrovie e canali) che attraversano ambiti di qualità paesistica o che collegano mete di interesse storico e turistico, anche di importanza minore.

Lungo tali percorsi vengono altresì individuati anche quei tratti o quei luoghi dai quali si godono ampie viste a grande distanza o con ampio campo visivo, che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio.

Parte di questi tracciati costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio, così come rilevato dalla cartografia storica della prima levata I.G.M. del 1888. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. I criteri e le modalità di intervento ammessi, lungo tali percorsi, rispondono al principio della valorizzazione.

2. Il PTCP individua i seguenti indirizzi:

- a) valorizzazione e conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- b) mantenimento, lungo i percorsi, dei luoghi panoramici;
- c) incentivazione dei riusti finalizzati alla realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali.

3. Ai luoghi e percorsi di interesse paesistico, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:

- a) all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato gli interventi di trasformazione non devono limitare le visuali panoramiche nei punti e lungo i percorsi individuati;
- b) non è consentita, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;
- c) vanno tutelati e valorizzati gli elementi significativi che arricchiscono i percorsi di interesse paesistico ed a biennale.

4. La Provincia formula specifici criteri per la valorizzazione dei percorsi storici e d'interesse storico-paesistico atti a garantire, anche rispetto ad interventi di trasformazione, la loro visibilità e leggibilità. La Provincia promuove altresì la fruizione di tali percorsi attraverso iniziative culturali ed incentiva la realizzazione di percorsi ciclabili protetti.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, presenti lungo i percorsi o nei punti panoramici, cioè quelle che offrono una "veduta" su luoghi di particolare interesse paesistico, quali le emergenze geomorfologiche, vegetazionali e storico - culturali, o viste di particolare profondità e ampiezza;
- b) può individuare nuovi elementi da sottoporre a progetti di valorizzazione paesistica, in base a quanto specificato nel precedente comma 3;
- c) integra le norme del proprio strumento urbanistico con specifiche indicazioni di salvaguardia della panoramicità e della fruibilità paesistica dei percorsi individuati;
- d) attua azioni finalizzate ad evitare ogni compromissione delle condizioni di visibilità dai punti e dai percorsi panoramici, al fine di garantire la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti. Lungo tali direttrici e nell'immediato intorno, le trasformazioni sono soggette alle disposizioni di cui al precedente comma 3;
- e) propone fasce di rispetto, distinte da quelle di rispetto stradale, all'interno delle quali applicare indirizzi di valorizzazione paesistica, relativamente sia alla tipologia degli insediamenti previsti, che alla limitazione della cartellonistica;
- f) incentiva tutte le opere necessario al miglioramento delle condizioni di fruizione visiva (piazzole, punti di sosta, aree attrezzate).

#### **Art. 63 Aree boscate**

1. Il PTCP individua, alle Tavole 3 e 4, i boschi definiti ai sensi dell'art. 1 ter della L.R. 8/1976 e successive modifiche nonché le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesistico. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nel caso di cui al comma 5 dell'art. 4. Gli interventi ammessi in tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione.

2. Tali ecosistemi rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico. Il PTCP, al fine della loro conservazione, ha come obiettivo l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione forestale, attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctona.

3. Gli indirizzi per la gestione dei boschi sono contenuti nella L.R. 8/1976 e successive modifiche, nonché nel relativo Regolamento 1/1993 "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale". All'interno di aree protette, i boschi sono disciplinati dalla L.R. 9/1977 e dall'art. 4 della L.R. 86/1983. Al fine di regolamentare gli interventi sulle aree boscate, il PTCP individua nel Piano di indirizzo forestale lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e l'individuazione di nuove aree da sottoporre a rimboschimento. Le aree boscate che presentino caratteristiche tipiche del climax della Pianura Padana devono essere preservate.

4. La Provincia, su proposta dei Comuni, individua alla Tavola 3 le aree da rimboschire, in coerenza con il progetto Regione Lombardia delle "dieci grandi foreste di pianura".

Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) verifica i dati conoscitivi presenti alla Tavola 3;
- b) individua eventuali nuove aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela.

#### **Art. 64 Arbusteti, Siepi, Filari**

1. Le unità ecosistemiche costituenti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica, individuate in via preliminare alla Tav. 3, sono:

- a) arbusteti;
- b) siepi;
- e) filari.

Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

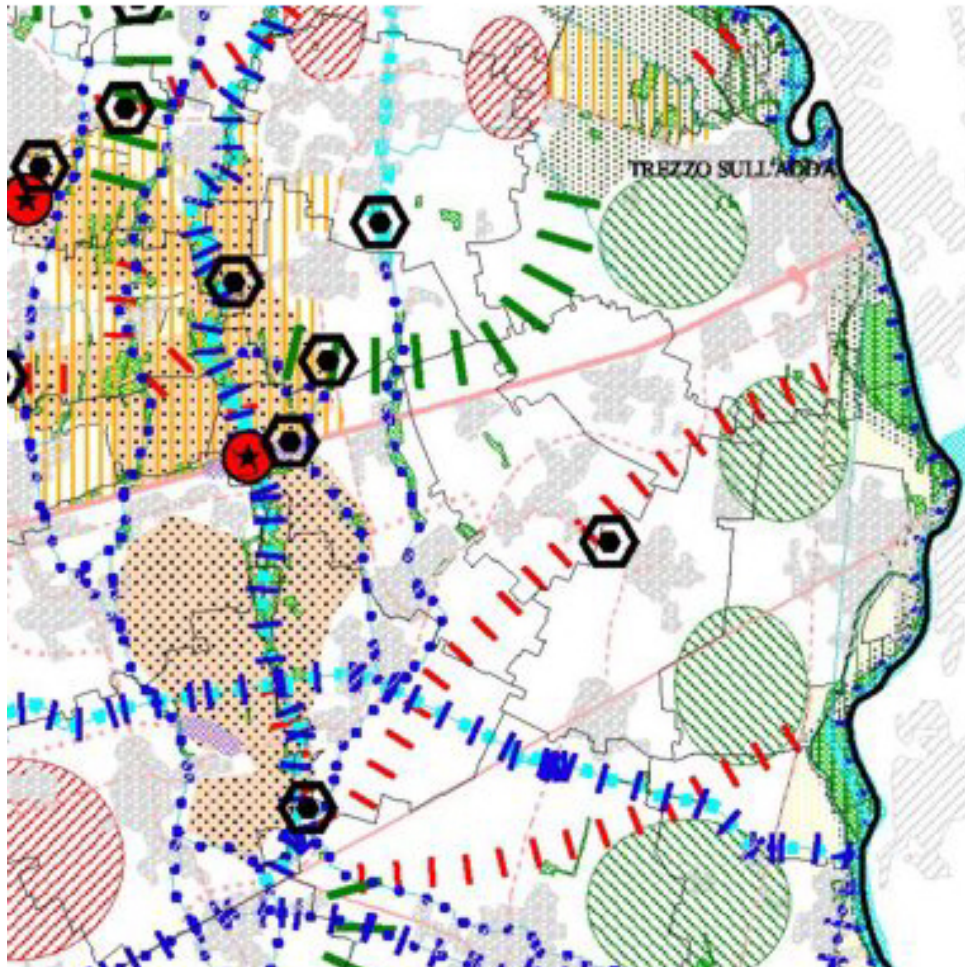
2. Gli indirizzi del PTCP mirano a renderne la presenza sul territorio più diffusa ed omogenea.

3. La Provincia promuove interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante o orientando lo sviluppo della vegetazione arborea e arbustiva esistente, anche sulla base dei criteri progettuali presenti nel Repertorio B.

4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, verifica i dati conoscitivi di cui alla Tav. 3 e individua eventuali specifici elementi da sottoporre a azioni di tutela o controllo sulla base di quanto specificato nel precedente comma 3.



TAVOLA 4 – Rete ecologica (originale in scala 1:100.000)

**Rete ecologica (art. 56)**

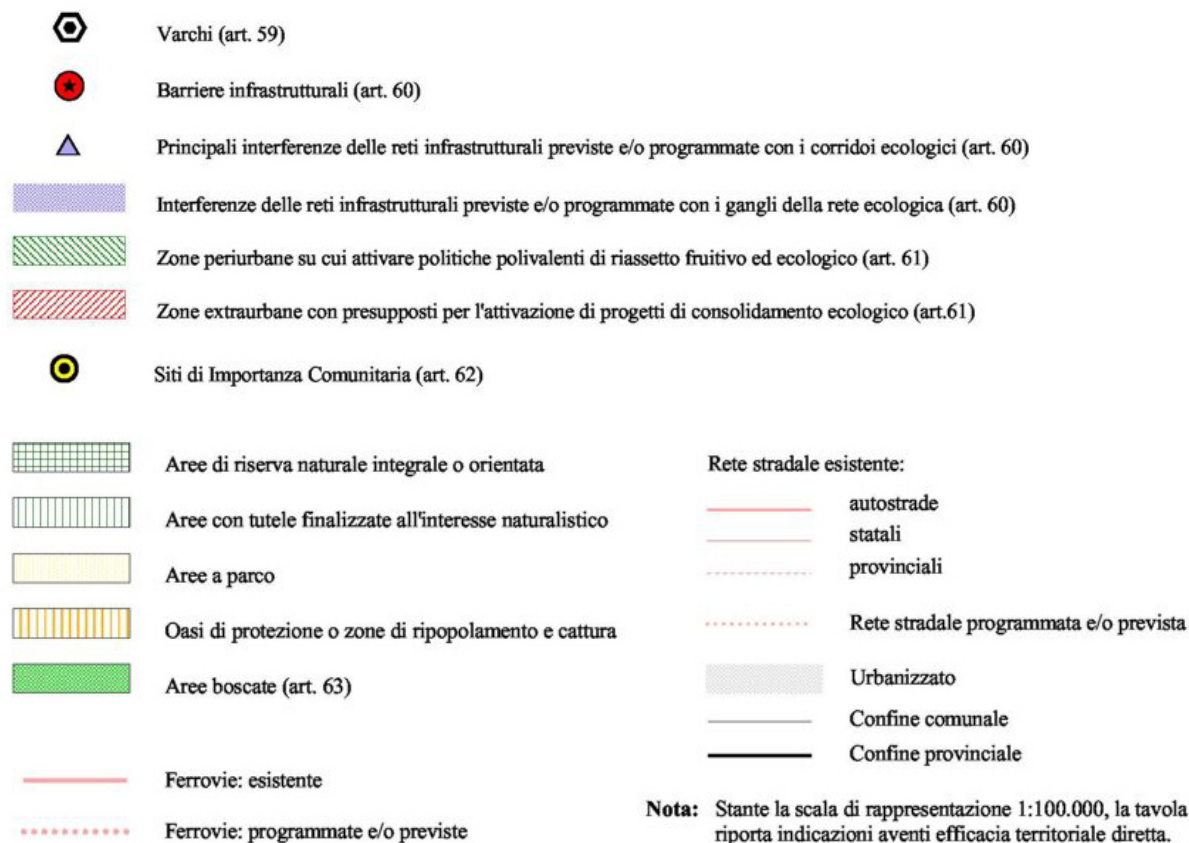
- ● ● ● Matrice naturale primaria
- ▶ ▶ Fascia a naturalità intermedia

**Gangli (art. 57)**

- Gangli principali
- Gangli secondari

**Corridoi ecologici (art. 58)**

- ▬▬▬▬ Corridoi ecologici primari
- ▬▬▬▬ Corridoi ecologici secondari
- ◊◊◊◊◊ Diretrici di permeabilità
- ▬▬▬▬ Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
- Corsi d'acqua minori con caratteristiche attuali di importanza ecologica
- Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
- ■ ■ Principali linee di connessione con il verde



Su una carta in scala 1:100.000 vengono schematicamente indicato l'urbanizzato esistente, i confini comunali e la rete stradale esistente (per il comune di Trezzano Rosa costituita dall'autostrada e dalla rete provinciale) e programmate e/o prevista.

Per quanto riguarda la rete ecologica il territorio comunale è interessato dal passaggio di un "corridoio ecologico primario" (art. 58) che interessa la parte nord del territorio, al confine con Roncello e Busnago e da un "corridoio ecologico secondario" che interessa invece la parte di territorio comunale al confine con Pozzo d'Adda.

Sempre in confine con Pozzo d'Adda è indicato un "varco" (art. 59).

Vengono inoltre riportate le "aree boscate" già individuate sulla precedente tavola 3/e-Sistema paesistico-ambientale di cui all'art. 63.

Si riportano integralmente gli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione (si omette l'art. 63, già riportato nei riferimenti della precedente tavola 3/e-sistema paesistico-ambientale).

#### **Art. 58 Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità**

1. Il PTCP individua, in via preliminare alla Tavola 4, quelle fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. La distinzione tra corridoio primario e secondario è determinata dall'ampiezza e dalla valenza strategica dei gangli connessi, nonché dalla funzionalità complessiva della rete.

I criteri e le modalità di intervento ammesse all'interno dei corridoi ecologici rispondono al principio della riqualificazione.

Il PTCP individua inoltre le direttrici di permeabilità verso i territori esterni, ovvero zone poste al confine amministrativo della Provincia che, in funzione della distribuzione topografica degli ambienti naturali esterni ed interni, rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì corridoi ecologici fluviali, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie che possono svolgere, se opportunamente valorizzati, una funzione particolarmente importante di connessione ecologica.

2. Gli indirizzi del PTCP mirano a favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse.



3. In tali ambiti la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità deve essere preceduta dalla realizzazione di fasce di naturalità orientale nel senso del corridoio stesso per una larghezza idonea a garantirne la continuità (in via indicativa almeno 50 m), anche sulla base dei criteri progettuali presenti nel Repertorio B.

4. In relazione alla promozione di una rete ecologica di scala regionale, la Provincia concorderà azioni con le Province confinanti ai fini di individuare connessioni ecologiche fra i diversi territori amministrativi.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico, alle indicazioni del PTCP:

- a) individua a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;
- b) definisce modalità di intervento in modo che le trasformazioni consentite non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica di cui ai precedenti commi;
- c) individua eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

#### **Art. 59 Varchi funzionali ai corridoi ecologici**

1. Il PTCP individua, alla Tavola 4 e alla Relazione generale, i varchi in corrispondenza dei corridoi funzionali al progetto di rete ecologica, dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti. Detta individuazione assume efficacia di prescrizione diretta solo nei casi di cui al comma 5 dell'art. 4. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali ambiti rispondono al principio della riqualificazione.

2. Al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e non pregiudicare la funzionalità del progetto di rete ecologica provinciale, gli indirizzi del PTCP mirano a evitare la saldatura dell'edificato e a riequipaggiare, con vegetazione autoctona, tali zone.

3. A tali aree, ai sensi dell'art. 4, si applicano le seguenti disposizioni:

- a) in corrispondenza di ciascun varco deve essere evitata la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo lo spazio minimo ineditato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico;
- b) negli stralci delle fotografie aeree di cui alla Relazione generale, che illustrano le situazioni puntuali di maggior criticità strategiche ai fini della continuità dei corridoi ecologici nelle aree più intensamente urbanizzate, oltre alle disposizioni di cui alla precedente lettera a) devono essere previsti progetti di rinaturazione per il rafforzamento del corridoio ecologico;
- c) nell'ambito dei programmi di rimboscimento dev'essere data priorità agli interventi in tali zone.






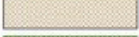



4. Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- a) recepisce le disposizioni di cui al precedente comma 3;
- b) per i varchi individuati alla Tavola 4 e negli stralci delle fotografie aeree di cui alla lettera b) del precedente comma, concorda con la Provincia le azioni da attivare ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente comma 2.

#### **TAVOLA 5/b – Sistema dei vincoli paesaggistici-ambientali (originale in scala 1:60.000)**

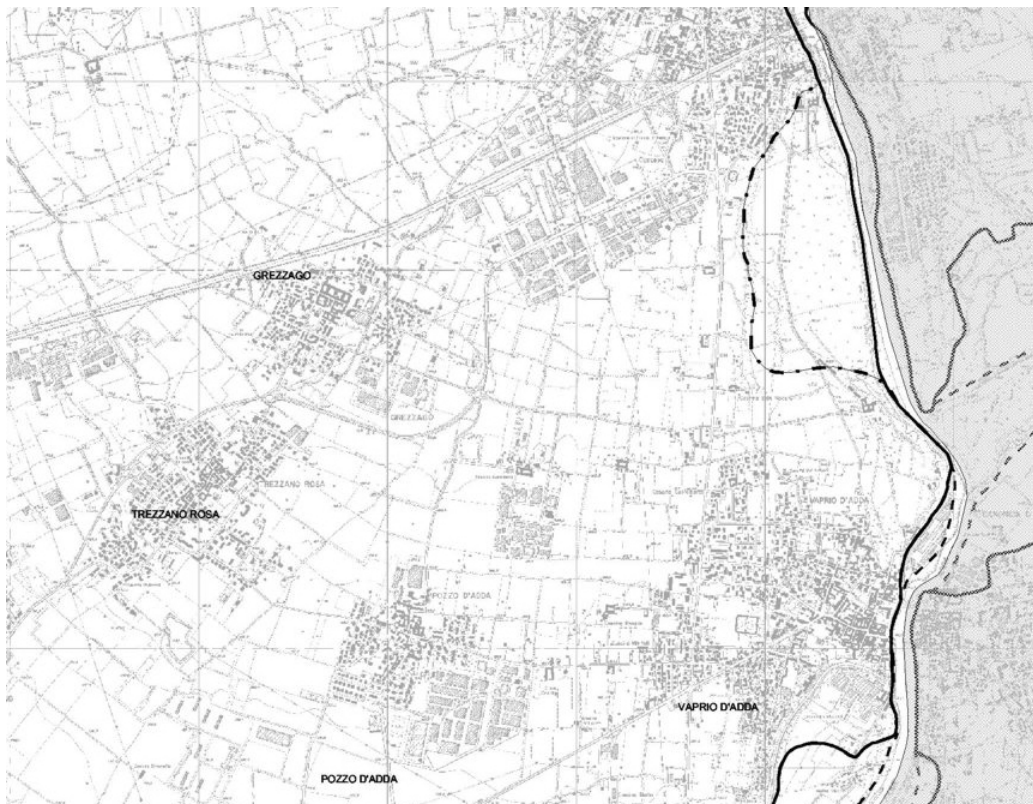


## Elementi ed ambiti vincolati ex D.Lgs.490/99

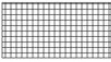

	Beni di interesse artistico e storico - art. 2
	Beni di interesse artistico e storico - art. 2
	Bellezze d'insieme - art. 139
	Fiumi e corsi d'acqua - art. 146 lett. c
	Parchi regionali - art. 146 lett. f
	Riserve naturali - art. 146 lett. f
	Boschi - art. 146 lett. g
	Usi civici - art 146 lett. h
	Zone di interesse archeologico - art. 146 lett. m

Le indicazioni che vengono fornite da questa tavola non fanno riferimento ad articoli delle Norme di Attuazione del P.T.C.P. stesso ma ad elementi ed ambiti vincolati secondo ex D.Lgs. 490/99. Il territorio comunale di Trezzano Rosa è interessato in minima parte da questi vincoli: un piccolo ambito a nord-ovest del comune è indicato come “fiumi e corsi d'acqua - art. 146 lett. c” mentre altre due zone sono individuate come “boschi – art. 146 lett. g” .

TAVOLA 5bis – Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (originale in scala 1:25.000)



**Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - DPCM 24/05/01**

-----	limite tra la Fascia A e la Fascia B		Zona B-PR
————	limite tra la Fascia B e la Fascia C		Zona I
- - - - -	limite esterno della Fascia C		
.....	limite di progetto ra la Fascia B e la Fascia C		

Il territorio comunale di Trezzano Rosa non è interessato da nessun tipo di indicazione.

TAVOLA 6 – Unità paesistico-territoriali (originale in scala 1:100.000)









**Unità paesistico-territoriali (art. 29)**






**Collina**

-  Colline briantee
-  San Colombano


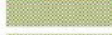


**Alta pianura terrazzata**

-  Terrazzi antichi delle Groane e di Meda
-  Terrazzi briantee
-  Terrazzo di Trezzo
-  Terrazzo intermedio occidentale
-  Terrazzi intermedi di Bernareggio
-  Superfici terrazzate di Monza

**Alta pianura asciutta con prevalenza di colture maidicole**

-  Alta pianura asciutta occidentale
-  Alta pianura asciutta dei torrenti Lura e Bozzente
-  Alta pianura asciutta centrale
-  Alta pianura asciutta brianzola
-  Alta pianura asciutta di Trezzo

**Alta pianura irrigua con prevalenza di colture foraggere e cerealicole**

-  Alta pianura irrigua occidentale
-  Alta pianura irrigua occidentale in sinistra Olona
-  Alta pianura irrigua centrale
-  Alta pianura irrigua orientale

L'intero territorio provinciale è stato suddiviso in "Unità paesistico-territotiali" (art. 29). Il comune di Trezzano Rosa appartiene a due di queste unità paesistico-territoriali, una costituita dalla "Alta pianura terrazzata" nella sotto unità del "Terrazzo di Trezzo" e una costituita della "Alta pianura asciutta con prevalenza di colture maidicole" nella sotto unità della "Alta pianura asciutta di Trezzo".

Si riportano integralmente gli articoli sopra citati delle Norme di Attuazione.

**Art. 29 Unità paesistico - territoriali**

1. Il PTCP, in attuazione delle indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale, definisce quali Unità paesistico - territoriali, gli ambiti territoriali omogenei sotto l'aspetto paesaggistico - ambientale con riferimento alle principali conformazioni geomorfologiche, alla copertura vegetazionale, ai tipi di uso del suolo e alle forme dell'insediamento, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di gestione della pianificazione territoriale e urbanistica.

2. Il PTCP individua alla Tavola 6 e ne descrive le relative peculiarità alla Relazione generale, le unità paesistico - territoriali che definiscono la struttura del territorio provinciale.

Le azioni strategiche di livello provinciale che concorrono a qualificare e valorizzare il paesaggio sono contenute al successivo Capo IV e articolate, in riferimento alle diverse Unità, nella Relazione generale.

3. Politiche, strategie, strumenti ed interventi di gestione del territorio dovranno riferirsi in maniera unitaria e coordinata alle peculiarità delle Unità paesistico territoriali. Tali Unità costituiscono per i Comuni riferimento essenziale per lo sviluppo dei contenuti paesistici degli strumenti urbanistici comunali. In particolare gli strumenti di pianificazione comunale possono individuare unità paesistico - territoriali di rango locale e dettare disposizioni per la piena valorizzazione delle relative componenti costitutive. Tali specificazioni concorrono alla determinazione della valenza paesistica dello strumento urbanistico comunale, di cui all'art. 25.

Rispetto al contesto territoriale più vasto, il comune di Trezzano Rosa prende atto di tutte le indicazioni e previsioni di sviluppo urbanistico, nonché di tutela ambientale descritte ed espresse sulle cartografie e relazioni del Piano provinciale. Il P.G.T. le fa proprie e le inserisce nei documenti che faranno parte di tutto il progetto.

## 2.3 – ALTRI ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE

In questo paragrafo prendiamo in esame ulteriori atti di pianificazione e programmazione a livello sovracomunale che, anche se non sempre investono direttamente il territorio comunale di Trezzano Rosa, interessano il contesto territoriale a cui appartiene.

Ci limitiamo ad un'esposizione schematica di tali atti, rimandando direttamente ad essi per un'eventuale analisi e lettura integrale degli atti che li compongono.

### Piano d'Area Martesana/Adda

Il Tavolo Martesana/Adda, composto dai comuni di Basiano, Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiagio, Cassano d'Adda, Cernusco sul Naviglio, Cassina dé Pecchi, Carugate, Gorgonzola, Gessate, Grezzago, Inzago, Liscate, Masate, Melzo, Pessano con Bornago, Pioltello, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Rodano, Segrate, Settala, Trucazzano, Trezzano Rosa, Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Vignate e Vimodrone, dal 2001 ha avviato un percorso di riflessione sul futuro dei propri territori, come occasione di coordinamento strategico, rappresentando inoltre una sorta di declinazione locale del PTCP.

Le attività di redazione del piano d'area si sono concluse nel settembre 2006. L'esperienza del piano d'area è stata accompagnata da un processo partecipativo. I forum di discussione sul piano d'area sono stati articolati in tre tavoli: tavolo territoriale Pioltello, tavolo territoriale Gorgonzola, tavolo territoriale Trezzo sull'Adda.

Il piano si articola in un primo capitolo dedicato alla metodologia, un secondo capitolo in cui sono proposti la *Visione del futuro*, che le amministrazioni locali propongono per questo territorio ed il *Modello territoriale* sul quale si impegnano a governare; a partire da questo il capitolo illustra con la *Development perspective* e l'*Atlante dei progetti* le proprie ricadute operative e di carattere strategico e propone azioni politiche e progetti chiave su cui improntare gli impegni dei comuni e della provincia.

Il terzo ed il quarto capitolo sono dedicati all'illustrazione dei *Progetti Pilota*: il terzo dedicato ai corridoi infrastrutturali ed il quarto al parco della Martesana, all'interno delle operazioni analitiche e progettuali svolte per la ricostruzione della Rete ecologica.

Infine, il quinto capitolo contiene una verifica progettuale relativa al tema degli indicatori di sostenibilità proposti dal PTCP.

Il piano d'area ha indagato diversi scenari approfondendo in particolare i seguenti temi:

- le reti per la mobilità locale e per la mobilità d'area vasta e la sostenibilità delle scelte;
- le reti ecologiche e il sistema delle compatibilità: la sostenibilità ambientale come risorsa del territorio;
- le dinamiche di sviluppo e trasformazione economica del territorio: la sostenibilità dello sviluppo locale e il quadro dell'identità e delle vocazioni territoriali;
- le modalità di coordinamento tra PLIS, parchi regionali e verde urbano verso la definizione di uno scenario integrato.

### **Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti**

Il Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti (PBMT) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 15 del 18 marzo 2004.

Il PBMT ha lo scopo di perseguire una serie di obiettivi di carattere generale:

- realizzare un sistema integrato della mobilità, in cui le diverse componenti del "sistema trasporto" contribuiscano ad ottimizzare l'uso delle infrastrutture e delle risorse disponibili, in un'ottica di rete complessiva;
- sviluppare il sistema infrastrutturale sia in termini di completamento di quello che attuale sia di realizzazioni di nuove direttrici in relazione all'incremento della domanda di mobilità;
- ottimizzare il rapporto mobilità/ambiente mediante un'azione di riduzione dei carichi inquinanti e di miglioramento dell'inserimento ambientale delle infrastrutture;
- fornire un riferimento allo sviluppo urbanistico del territorio in cui le linee di trasporto rappresentino elemento di guida nello sviluppo territoriale, al fine di evitare che le infrastrutture debbano "rincorrere" insediamenti precostituiti;
- ottimizzare le condizioni di sicurezza del trasporto;
- trasferire una quota significativa di movimenti dal trasporto privato al trasporto pubblico, e nell'ambito di quest'ultimo, al trasporto su ferro, anche attraverso un miglioramento dell'accessibilità al trasporto pubblico;
- trasferire una quota significativa del traffico merci dalla strada alla rotaia e razionalizzare il processo distributivo;
- fornire indicazioni per la promozione delle attività del mobility management e di coordinamento d'area in materia di mobilità e trasporti relativamente a conurbazioni di notevoli dimensioni;
- individuare le modalità di intervento per favorire la mobilità delle persone disabili;
- individuare il ruolo delle piste ciclabili nel contesto delle infrastrutture provinciali di mobilità.

Gli obiettivi di piano relativi al settore del trasporto pubblico locale riguardano in particolare la realizzazione di un'integrazione funzionale e tariffaria fra i sistemi di trasporto, con assegnazione di un ruolo portante a quelli su ferro e l'utilizzo delle modalità di trasporto che meglio sono in grado di rispondere alla domanda in termini di efficacia ed efficienza.

Per quanto riguarda il settore del trasporto merci, il piano prospetta l'esigenza di intervenire in modo qualificato per accrescere l'efficienza e l'efficacia del sistema della distribuzione delle merci e migliorare l'assetto organizzativo dei nodi di interscambio.

Il PBMT dovrà orientare le scelte relative alla viabilità tenendo conto delle crescenti quote di traffico, non solo a livello locale, ma dovute anche ai flussi di transito che interessano l'area milanese. Pertanto dovranno essere affrontate le tematiche connesse:

- all'ottimizzazione della rete esistente;
- alla gerarchizzazione funzionale della rete;
- al miglioramento dell'accessibilità alle aree di interscambio con il trasporto pubblico;
- all'inserimento ambientale delle nuove infrastrutture e alla riduzione del fattore inquinante dipendente dalla mobilità;
- alla fluidificazione della circolazione sulla viabilità provinciale;
- all'applicazione delle nuove tecnologie per l'ottimizzazione della circolazione, dell'informazione e della segnaletica;
- alla regolamentazione della viabilità con itinerari obbligatori per veicoli pesanti e limitazione per il traffico privato;
- alla separazione tra traffico pubblico e privato nei tratti più congestionati della viabilità provinciale.

Altri obiettivi specifici che il PBMT intende perseguire riguardano il miglioramento dell'accessibilità alle infrastrutture ed ai servizi di trasporto per le persone disabili, il miglioramento della sicurezza stradale e la manutenzione programmata delle "ex strade statali".

Nello specifico, per l'esame degli interventi mirati che interessano l'area dell'est Milano, si rimanda direttamente allo strumento in esame. Precisiamo che l'unico intervento che riguarda direttamente il territorio comunale di Trezzano Rosa è la realizzazione della quarta corsia sull'autostrada A4 Milano-Bergamo ormai già realizzato.

### **Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale**

Nel quadro di riferimento fornito dal PBMT sopra descritto si inserisce il Programma Triennale dei Servizi (PTS) che rappresenta uno strumento attuativo del PBMT per quanto riguarda il trasporto pubblico locale su gomma che deve ovviamente correlarsi al sistema infrastrutturale, inteso come maglia viaria su cui agisce, come strutture di interscambio tra le varie modalità di trasporto e come infrastrutture ferroviarie, metropolitane, tramviarie.

Il PTS ha come obiettivo l'organizzazione di una rete di trasporto pubblico locale su gomma in grado di garantire un miglioramento della funzionalità, evitare sovrapposizioni tra i servizi, soddisfare la domanda e favorire l'integrazione tra servizi, anche agevolando gli interscambi con i servizi ferroviari.

### **Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana**

Il Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana, PTVE (il D.L. n.285/1992 ne prescrive l'obbligo di redazione da parte delle Province) è un documento redatto in concerto con gli enti proprietari delle strade presenti sul territorio; è uno strumento tattico gestionale di breve periodo i cui interventi rientrano nel PBMT che ne è gerarchicamente sovraordinato.

Particolare riguardo è riservato alla funzione di coordinamento del PTVE con la pianificazione del traffico a livello comunale, unitamente agli aspetti legati alla domanda di mobilità, all'offerta di infrastrutture e dei servizi per il trasporto pubblico, all'individuazione dei "generatori di traffico" ed ai trasporti eccezionali. Un settore specifico è dedicato dal PTVE al sistema della mobilità ciclopedonale, inteso come infrastruttura per la mobilità di competenza provinciale.



### **Piano delle Cave**

Gli art. 2 e 4 della L.R. 08/08/1998 n. 14 delegano alla Provincia la programmazione dell'attività estrattiva mediante la predisposizione di un Piano Provinciale che tenga conto dei fabbisogni complessivi di materiale da estrarre.

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava.

Nel territorio provinciale i materiali inerti estratti sono ghiaia, sabbia e argilla; i materiali lapidei non sono presenti.

Il Piano cave provinciale identifica gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, determina tipi e quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività.

Il Piano inoltre individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

L'art. 9 della suddetta legge prevede, inoltre, la possibilità che il Piano sia sottoposto, su iniziativa della Provincia, a variazione o revisione per l'adeguamento ad eventuali fabbisogni aggiuntivi o per eventuali adeguamenti tecnici.

Per il territorio di Trezzano Rosa il piano non individua ambiti per lo svolgimento dell'attività estrattiva, mentre nel territorio circostante sono previste attività nei comuni di Vaprio d'Adda, Cassano d'Adda, Gessate, Cambiagio, Trezzo sull'Adda e Pozzo d'Adda.

### **Piano di Indirizzo Forestale**

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano per il decennio 2004-2014 è lo strumento al quale è demandata l'identificazione delle superfici forestali ai sensi della normativa vigente, la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi Forestali della Lombardia, il riconoscimento e la valutazione delle funzioni delle superfici forestali e la definizione di indirizzi e modelli gestionali delle superfici forestali.

Si tratta di un piano di settore del PTCP che integra, ai sensi dell'art. 63, gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP stesso, ed è anche strumento di indirizzo, per gli aspetti di competenza, dei Piani del Verde (di cui all'art. 35 del PTCP) e dei Programmi di azione paesistica (di cui all'art. 70 del PTCP), oltre ad essere strumento di attuazione della rete ecologica provinciale, di cui agli artt. 56 e 69 del PTCP.

Il PIF fornisce alcuni indirizzi prioritari di orientamento per lo sviluppo e di orientamento gestionale, considerando il bosco e gli equipaggiamenti vegetali del territorio come un sistema vivente che interagisce dinamicamente con il territorio stesso.

Per garantire questa interazione sarà necessario rispettare, per le superfici forestali, alcune condizioni:

- 10% del territorio a superficie boscata nell'ambito di aree omogenee;
- regolare distribuzione delle superfici forestali, con almeno un livello pari al 5% di superficie boscata per territorio comunale;
- rete di connessione di siepi e filari pari a 30 mt/ha;
- superficie minima unitaria delle aree forestali maggiore di 15 ha;
- buona composizione specifica e strutturale delle formazioni.

L'obiettivo generale del PIF è quello di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi.

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF sono così definiti:

- valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio;

- valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola;
- valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Il Pif è composto dai seguenti documenti:

- Relazione tecnica
- Regolamento di applicazione
- Allegati:
  - 1- Note metodologiche
  - 2- Gli standard FSC di buona gestione forestale nell'arco alpino italiano – Il caso delle formazioni di pianura
  - 3- Autorizzazioni su aree boscate e aree sottoposte a vincolo idrogeologico – criteri e modalità per il rimboschimento compensativo
  - 4- Allestimento cartografia e dati del Piano di Indirizzo Forestale
- Cartografia:
  - Tavola 1- Carta dei boschi e degli elementi boscati minori
  - Tavola 2- Carta delle tipologie forestali

Per il territorio comunale di Trezzano Rosa la tavola 1 indica le seguenti voci:

- Boschi (art. 1 ter, L.R. 8/76 e succ. mod.)
- Elementi boscati minori
  - macchie boscate
  - fasce boscate
  - formazioni longitudinali
- Ambiti a parchi e giardini storici

La tavola 2 riporta le stesse voci per gli elementi boscati minori, mentre ulteriormente le tipologie dei boschi, individuando un querceto-carpineto dell'alta pianura ed un robineto puro.

Precisiamo che, così come già detto per le indicazioni del PTCP, che le indicazioni riportate nella cartografia del PIF non sempre corrispondono alla realtà del territorio comunale.



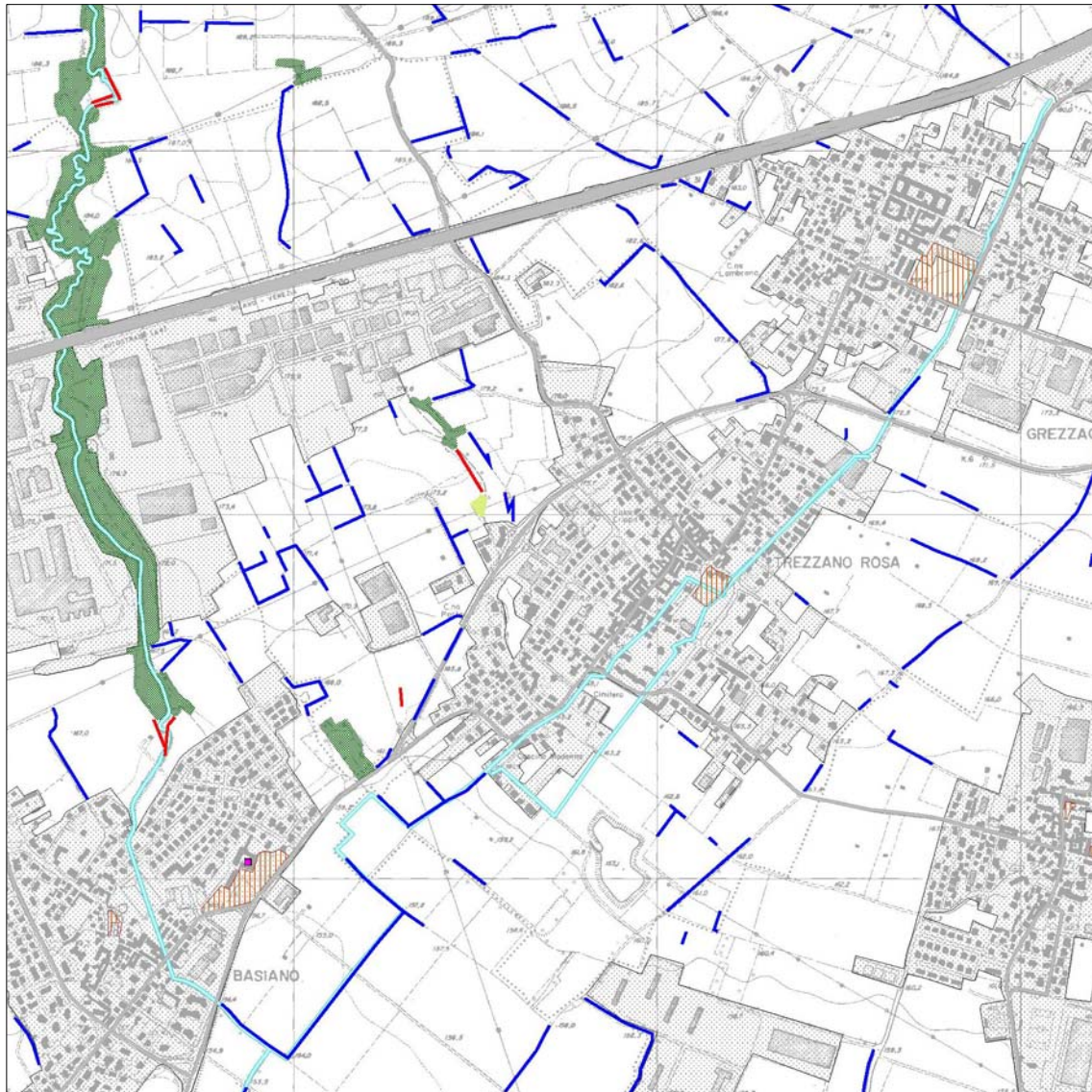


Tavola 1 del PIF – Carta dei boschi e degli elementi boscati minori – (estratto non in scala)

### Legenda

#### Boschi

- Boschi (art.1 ter, L.R. 8/76 e succ. mod.)
- Boschi per relazione di distanza

#### Elementi boscati minori

- Macchie boscate
- Fasce boscate
- Formazioni longitudinali
- Boschi in aree protette regionali
- Ambito territoriale del Piano di Indirizzo Forestale
- Riserve naturali nel Parco Agricolo Sud Milano
- Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago
- Parco Agricolo Sud Milano

- Parchi Regionali
- Plis proposti
- Plis riconosciuti
- Beni di interesse Artistico e storico (art. 2, D. lgs 490/99)
- Ambiti a Parchi urbani e aree della fruizione \*
- Ambiti a parchi e giardini storici \*
- Dieci grandi foreste di pianura \*
- Aree idriche dei corsi d'acqua principali
- Aree della rete stradale
- Aree della rete ferroviaria
- Ambiti urbanizzati
- Confine Provinciale

\* Voci derivate dai contenuti del PTCP

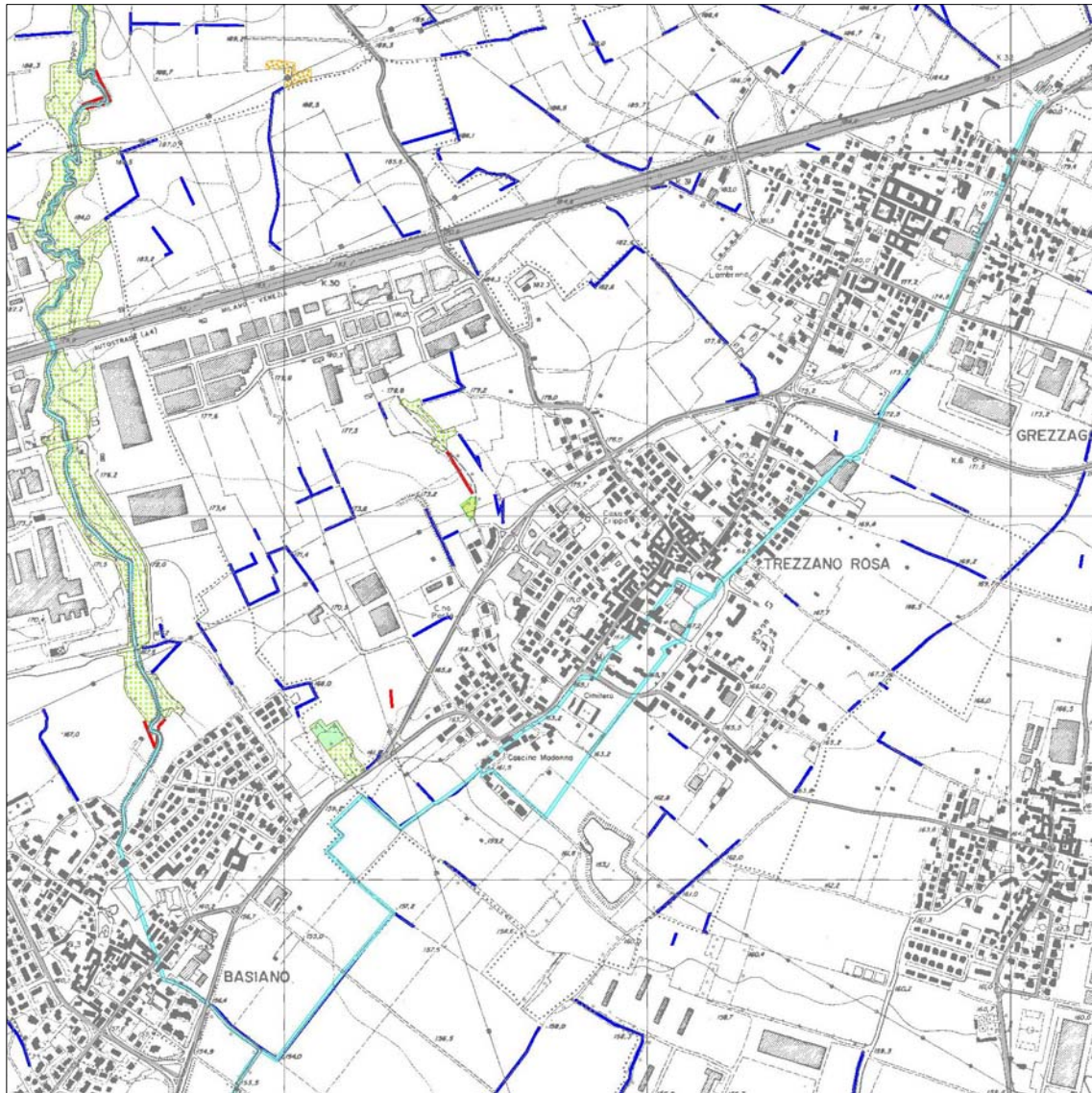






Tavola 2 del PIF – Carta delle tipologie forestali – (estratto non in scala)






**Legenda : Boschi****Tipologie**

	Pineta di pino silvestre
	Alneta di ontano nero tipico
	Betuleto secondario
	Castagneto delle cerchie moreniche occidentali
	Formazioni di ciliegio tardivo
	Formazioni antropogene
	Formazioni aspecifiche
	Pioppeti in fase di naturalizzazione
	Formazioni di pioppo tremulo
	Quercocarpinetto dell'alta pianura
	Quercocarpinetto della bassa pianura
	Querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali
	Querceto di farnia con olmo
	Querceto di rovere e/o farnia del pianalto
	Robiniato misto
	Robiniato puro
	Saliceto di ripa
	Saliceto
	Formazioni non classificate
	Boschi in aree protette regionali
	Boschi per relazione di distanza

\* Voci derivate dai contenuti del PTCP

	Pioppeti
---	----------

**Elementi boscati minori**

	Macchie boscate
	Fasce boscate
	Formazioni longitudinali

**Alberi di interesse Monumentale**

	Singolo
	Gruppo
	Filare
	Ambito territoriale del Piano di Indirizzo Forestale
	Riserve Regionali
	Parchi Regionali
	Ambiti art. 139, D. Lgs 490/99
	Vincolo idrogeologico
	Aree con potenziale dissesto *
	Zona B-PR del PAI Vigente - Aree a rischio idrogeologico molto elevato
	Zona I del PAI Vigente - Aree a rischio idrogeologico molto elevato
	Fascia C del PAI vigente
	Usi civici
	Aree idriche dei corsi d'acqua principali
	Aree della rete stradale
	Aree della rete ferroviaria
	Confine Provinciale

### 3 – CONOSCENZA DEL TERRITORIO COMUNALE

#### 3.1 – CENTRI STORICI ED EDIFICI VINCOLATI

##### 3.1.1 – BREVE LETTURA STORICA

Per avere una panoramica sulla storia e lo sviluppo del territorio di Trezzano Rosa nel corso dei secoli, si ritiene utile citare testualmente alcuni brani estrapolati da "La storia di Trezzano Rosa dalle origini al XX secolo" a cura di Vincenzo Sala.

"Anticamente detto indifferentemente *Dartianum*, *Dercianum*, in seguito *Drenano* o *Tremano* come altri insediamenti vicini terminanti in -ano, Trezzano invece, sembra indicare il progredire della romanizzazione della regione compresa tra l'Adda e il Molgora. Infatti, sovente avveniva che nella nostra zona i territori di recente conquistati dai romani venissero indicati con un caratteristico suffisso prediale in -ano di valore aggettivale.

...I romani cominciarono ad affacciarsi sulla nostra regione a partire dal III-II secolo a.C.

... Alla luce di quanto detto si può supporre che nacque come fondo agricolo creato dagli agrimensori romani e concesso ai veterani romani. Oltre alla toponomastica, altri fattori sembrano far propendere per l'origine romana. La presenza di quelle che si ritiene corrispondano a suddivisioni centuriali nelle campagne intorno a Trezzano e occasionali ritrovamenti archeologici sembrano confermare che già i romani avessero cercato di avviare un parziale sfruttamento agricolo del territorio di cui ci stiamo occupando, subito dopo la conquista.

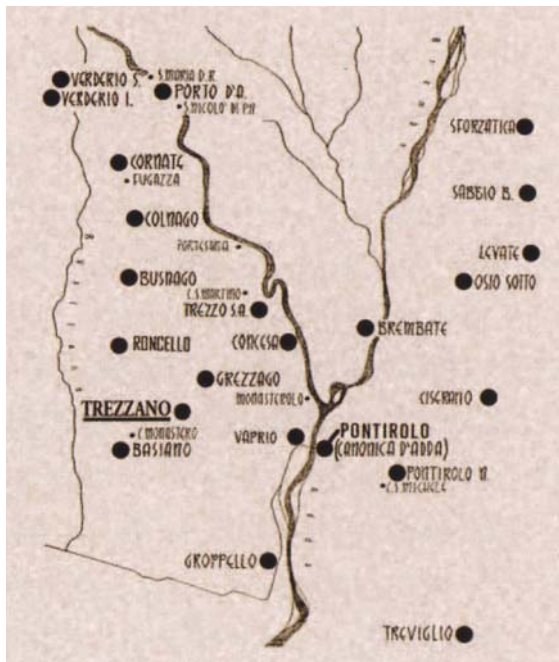
...nelle campagne circostanti il paese, come detto, sono stati individuati alcuni sentieri campestri e cavi disposti in senso nord-sud (Cardo) ed est-ovest (Decumano), che parrebbero orientati secondo l'antica suddivisione romana. In particolare il cavo Ambrosina che scorre a nord est del paese sembrerebbe la continuazione del Cardo romano (nord-sud) che attraversava Grezzago e conduceva a Trezzo.

...la scoperta in questa località di tombe longobarde riccamente corredate e altri rinvenimenti in loco attestano che Trezzo doveva essere un centro di un certo rilievo... Di questo stato di cose dovettero beneficiare, con tutta probabilità, anche le località contermini tra cui Trezzano, anche se purtroppo non possediamo fonti archeologiche e scritte.

...La carenza di fonti inerenti a Trezzano caratterizza anche il periodo successivo, cioè gli anni immediatamente precedenti e quelli che seguono il Mille.

...Bisogna attendere la metà dell'XI secolo prima di trovare notizie certe riguardanti Trezzano... Fu così che nel febbraio del 1045 l'abate del monastero di S. Dioniso di Milano si rivolse all'imperatore Enrico III affinché questi confermasse tutti i beni che il defunto Ariberto d'Intimiano, arcivescovo di Milano, aveva lasciato al monastero da lui fondato... Tra le località citate compariva accanto a *Grugonzola*, *Dartiano*, che finalmente è da identificarsi con Trezzano Rosa... Si trattava della prima citazione certa di Trezzano Rosa che a quel tempo doveva essere un piccolo villaggio di case di fango e legno circondato da campi coltivati e da ampi spazi incolti.

...sappiamo da una lettera di papa Adriano IV,...(1155), nella quale il pontefice confermava i beni della Pieve di Pontirolo, da cui Trezzano dipendeva dal punto di vista ecclesiastico, che già in quella data nel villaggio esisteva una chiesa dedicata a San Carpofo, di cui si parlerà più avanti.



L'estensione territoriale della Pieve di Pontirolo (l'attuale Canonica d'Adda) durante il medioevo

...nel 1346 il comune di Milano, che si trovava sotto la signoria di Luchino e Giovanni Visconti, redasse un documento molto importante. Si trattava della ripartizione delle spese gravanti su ciascun borgo, luogo, cascina o convento, per i lavori di manutenzione delle infrastrutture del territorio milanese amministrato direttamente dal comune. Trezzano doveva provvedere alla manutenzione a 152 braccia di strada (*el locho de Drenano pieva de Pontirolo: braza CLII*)... Trezzano, si trovava solo in prossimità di strade importanti –l'attuale strada Padana Superiore da Vimodrone a Villa Fornaci e poi la strada statale del Grembo n.525 verso Vaprio e indi la via comunale verso Trezzo- di cui comunque doveva servirsi per raggiungere i villaggi vicini. A questa data Trezzano veniva indicato come *locho*, appellativo che serviva ad indicare i piccoli comuni rurali.

...nel giugno del 1387, il villaggio fu al centro di una controversia fra due eminenti cittadini milanesi... Questo documento testimonia che alla fine del XIV secolo il nostro villaggio era al centro degli interessi di ricche famiglie milanesi intente ad acquistare terre nel contado;

...Alla fine del secolo (1398) la curia arcivescovile di Milano stilò un elenco delle pievi, delle parrocchie e delle cappelle della diocesi di Milano che avevano un reddito e che quindi andavano tassate. Tra le chiese della nostra zona dotate di un titolare che percepiva rendite, alla voce *Canonica de Pontirolo cum capellanis* (canonica di Pontirolo con cappelle) compariva la *Capella de Derzano* (Trezzano) che dovette versare la somma di una lira e otto soldi. La modesta entità della cifra imponibile sembra indicare che a quella data la chiesa esistente a Trezzano, -da identificarsi con tutta probabilità con S. Carpofo, l'unica di cui si ha notizia in questa data- che dipendeva dalla pieve di Pontirolo, fosse molto piccola e dovesse servire una comunità molto ristretta.

...nel 1401...l'Ospedale di S. Lazzaro uno dei più antichi enti ospedalieri di Milano, stendeva un elenco delle proprietà che possedeva nelle campagne intorno alla città. Fra le località citate vi era Trezzano (*Drezano*) dove l'ente deteneva diversi appezzamenti di arativo e di vigna... Un consistente patrimonio, dunque, all'interno del quale le vigne occupavano una grossa porzione, pari al 49% della superficie totale, superiore perfino ai coltivi che si estendevano sul rimanente 47%. Dall'elenco risultava esclusa sia la superficie a bosco sia

l'incolto. L'ente deteneva anche tre unità insediative, i sedimi, che erano la sede usuale di abitazione per la popolazione contadina e che, con ogni probabilità, costituiva il nucleo abitativo del villaggio.

...Anche la nostra zona fu interessata da quella nuova tendenza che spinse, tra la fine del '400 e nel corso del '500, molti nobili e ricchi milanesi ad investire nel contado soprattutto in direzione delle terre di proprietà di enti ecclesiastici che, non essendo soggette a decima o ad altri oneri pecuniari, offrivano larghe esenzioni fiscali e quindi erano particolarmente appetibili.

...nel 1465 S. Lazzaro concedeva in affitto a tempo indeterminato...i beni che possedeva nel territorio di Trezzano e al Pozzo di Vaprio (l'attuale Vaprio d'Adda)... Dall'esame dei terreni ceduti in affitto emergeva un quadro differente rispetto a quello rilevato all'inizio del secolo...accanto agli arativi e alle viti, a questa data l'ente possedeva anche boschi e brughiere... la superficie a vigna era pari al 30% del totale, i campi occupavano il 40%, mentre il restante 30% era rappresentato dal bosco e dall'incolto. Rispetto alla rilevazione dell'inizio del secolo la vite era diminuita (passava dal 49% al 30%), i campi dal 47% erano passati al 40%, mentre per la prima volta venivano riportati la superficie occupata dal bosco e dall'incolto che risultava piuttosto consistente... I sedimi affittati, probabilmente gli stessi dell'inizio del secolo, sembravano ormai aver assunto l'aspetto di aziende agricole vere e proprie; probabilmente erano gli unici edifici esistenti all'interno del villaggio e intorno ad essi con ogni verosimiglianza si svilupperà in seguito il resto dell'abitato di Trezzano. Uno di essi, oltre ad essere dotato di un solaio per riporre i prodotti agricoli, di una stalla per il ricovero degli animali e di una costruzione dotata di camino (*camera cuminata*), contava anche una chiesa (*gesa*) e una cascina (*cassina*)...una specie di tettoia talora murata, spesso costruita sopra la stalla, dove si riponevano il fieno e le paglie. La chiesa invece, doveva essere una piccola cappella campestre...e si può supporre che l'odierna parrocchiale abbia tratto origine proprio da questa antica cappella... I campi coltivati confermavano ancora una volta la loro diffusione in zone rilevate del territorio o su costoni naturali (*ad dossum, ad Levantam, ad Costeram*), alcuni sembravano localizzati a sud-est dell'attuale abitato di Trezzano, verso Inzago e Pozzuolo come il campo *ad senterium de Inzago* o quello alla *Fopam de Pozolo* o comunque verso una strada con cui confinavano, che potrebbe corrispondere con un sentiero locale che attraversava il villaggio e metteva in comunicazione con l'attuale statale 525 che passa a sud del paese. Rispetto all'inizio del secolo nel nostro villaggio si notava un aumento della superficie a bosco che veniva menzionata per la prima volta...I boschi infatti fornivano legname la cui importanza era aumentata da quando aveva trovato largo impiego nell'edilizia... Oltre al bosco nel territorio di Trezzano la superficie incolta definita brughiera (*brugarie*), cioè terreno incolto ricoperto di cespugli e di arbusti, nel 1465 era piuttosto estesa (16% del totale).

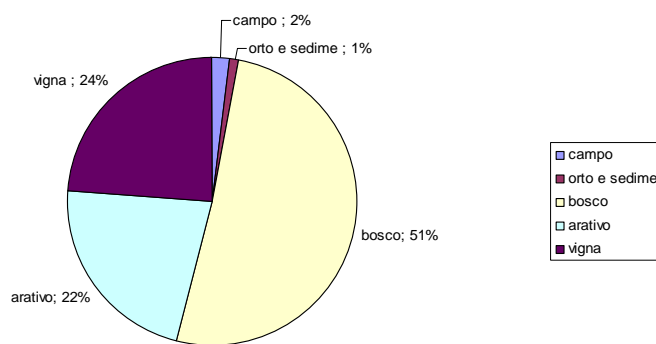
...Il nostro piccolo villaggio,..., dopo aver conosciuto anni di guerre e saccheggi, si apprestava, insieme a tutto il ducato, ad entrare a far parte a partire dal 1535 del nuovo dominio instaurato dalla Spagna.

...Le chiese di Trezzano e in particolare S. Carpofo, l'unica della quale si hanno notizie fin dal medioevo, dipendevano dalla pieve o canonica di S. Giovanni Evangelista di Pontirolo, che era situata presso l'attuale Canonica d'Adda...tra i primi atti che documentano l'esistenza della pieve...si tratta di una lettera papale del giugno del 1155 nella quale il pontefice concedeva alla pieve la protezione apostolica, ne confermava i beni e le proprietà di cui ne forniva un elenco. Tra le 36 località situate sulle sponde dell'Adda dipendenti da Pontirolo vi era il *loco Dartiano* (Trezzano) la chiesa di S. Carpofo (*ecclesie sancti Carpophori*). Inoltre, dallo stesso documento apprendiamo anche che fra Trezzano e Basiano esisteva

una chiesa dedicata a S. Pietro che era di pertinenza di entrambe le località, essendo localizzata in prossimità del confine tra i due villaggi (...). Delle due chiese solo la prima continuerà ad essere documentata nel territorio di Trezzano...S. Carpofo è giunta fino a noi anche se con modifiche strutturali che ne hanno alterata l'originaria architettura non come parrocchiale del paese ma come oratorio e santuario di campagna;...

...Nel 1642 l'edificio, già intitolato ai Santi Donato e Carpofo acquisisce anche la denominazione di Maria.

...Le prime notizie sul territorio di Trezzano desunte nell'ambito del censimento di Carlo V, ci giungono tramite una fonte fondamentale, le tavole del 1558 conservate presso l'archivio storico comunale di Milano... Da un rapido calcolo effettuato su tutti i singoli perticati denunciati che...la parte più rilevante era quella boschiva che corrispondeva all'incirca al 51% dell'estensione del perticato, il 24% era destinato alla coltura della vite, un altro 22% all'arativo e la rimanenza (3%) raggruppava orto, brughiera semplice, ronco, sito e sedime.



Suddivisione dei tipi colture secondo l'estimo di Carlo V (1558)

...documento valido al nostro studio e che ci restituisce altri elementi interessanti è sicuramente lo "Stato delle anime del luoco di Trezzano, et suoi membri fatta addì 13 novembre 1595". Da un rapido conteggio desunto dall'atto, sappiamo che la popolazione trezzanese in quell'anno era costituita da 215 abitanti... Un'ultima osservazione riguarda le strutture abitative dei borghi in questione. Attraverso il numero di dimore che troviamo citate, possiamo definirne l'estensione... Il villaggio di Trezzano risultava perciò costituito da 17 dimore, compresa quella signorile degli Scotti. Completavano il borgo rurale l'osteria e gli edifici religiosi di San Gottardo e dei Santi Donati e Carpofo, anche se quest'ultimo appariva sito un poco più distante rispetto agli agglomerati centrali.

...Sappiamo che sul finire del Seicento, il borgo di Trezzano registra un incremento demografico e quello di Grezzago al contrario, subisce una flessione perdendo quasi la metà della popolazione che era stata stimata nel secolo precedente, forse a vantaggio della comunità di Trezzano.

...Un primo dato che spicca...è naturalmente l'implemento della popolazione sul territorio, che aumenta sensibilmente...con un picco nel 1773, determinato dalla registrazione di ben 392 abitanti...

...Del 1782...il cimitero nuovo, di cui non è chiara la collocazione (forse nei pressi dell'oratorio dei Santi Donato e Carpofo)...Un'ultima osservazione concerne le abitazioni presenti nel territorio di Trezzano in tardo settecento. Dalla fonte datata 1775, apprendiamo che sono censite nel "Corpo della terra Parrocchia SS. Donato e Carpofo" 16 stalli, quattro case private, una *cassina alla Madonna*. Lo stallo (dimore di tipo rurale) accoglieva più nu-

clei familiari... Fra le abitazioni notificate, compare una cascina detta della Madonna...si presume si tratti di quella antica *casa da massaro* confinante con l'oratorio campestre dei Santi Donato e Carpofo (già individuata a fine Cinquecento e nel catasto teresiano del 1721) e che costituiva con la chiesina una piccola appendice al nucleo del borgo. Sostanzialmente, confrontando il documento del 1775 con quello del 1783, osserveremo che non ci sono sostanziali cambiamenti in merito alle strutture abitative all'interno del comune.

...Dal memoriale relativo alla visita pastorale del dicembre 1853, la parrocchiale sotto il titolo di San Gottardo sembra trarre le sue origini verso il 1600... Ne abbiamo notizia invece già in epoca medioevale e con riferimenti più precisi alle visite pastorali di San Carlo Borromeo nel 1566 e nella visita immediatamente successiva del 1568... In realtà, la prima rettoria del territorio, coincise con la chiesa di San Carpofo che, fu progressivamente abbandonata a favore di questa chiesa di San Gottardo, che era posta fisicamente "nel mezzo della terra" dove si era sviluppato il piccolo borgo di Trezzano e che permetteva un accesso più agevole alla popolazione...Nel 1570 Leonetto Chiavone ne annota le dimensioni, comprensive circa di una lunghezza e una larghezza rispettivamente di 20 e 12 *braza* e ci restituisce una fotografia abbastanza desolante dell'edificio... La descrizione dell'edificio continua con la casa del parroco...Da segnalare che nei fascicoli relativi alla pastorale del 1642 la chiesa di S. Gottardo è dedicata al Santissimo Sacramento.

...L'edificio della chiesa comincia il suo decadimento fra gli anni 1770 e 1780...infatti, la chiesa fu demolita nel 1834 perché pericolante e non più idonea a contenere tutta la popolazione di Trezzano, ormai parecchio numerose.

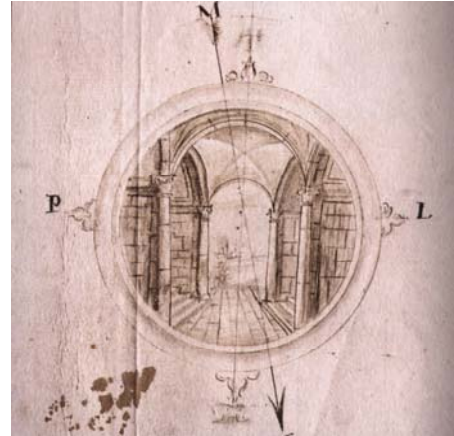


Carta settecentesca della pieve di Pontirolo

...Il Catasto Teresiano... A Trezzano le rilevazioni del territorio iniziarono il 18 agosto e terminarono il 23 del 1721... I fogli di mappa relativi a Trezzano sono in numero di nove. Due



di essi recano in basso la scala di trabucchi milanesi e il modello per il loro assemblaggio. Un altro foglio riporta un bel disegno a forma di sfera, la rosa dei venti, riprodotte in miniatura una costruzione ad archi, attraversata da una freccia che fornisce indicazione relativa all'orientamento (il nord) ...Questi fogli e un'ulteriore mappa coeva, conservata nel fondo censito, ci resituiscono l'immagine esatta del nostro territorio che sembra estendersi e svilupparsi in senso longitudinale. Dalla parte più estrema verso occidente sino alla metà del suo territorio, le zone destinate a bosco e brughiera sembrano prevalere, con la loro massiccia presenza. La parte rivolta verso sud est comprende una serie di terreni destinati a coltura e al centro, l'abitato in maglie piuttosto strette, con una piccola appendice formata da un edificio rurale e l'oratorio di S. Carpoforo.



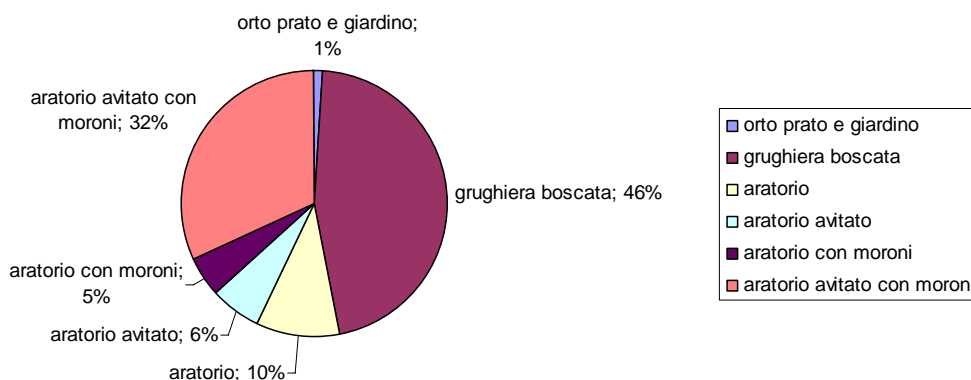
Catasto Teresiano, mappa complessiva del territorio rilevata nel 1721



Catasto Teresiano, particolare del centro storico rilevato nel 1721

Non si riscontrano insediamenti o cascate sparse sul territorio. Diversamente dai comuni vicini interessati dall'Adda, Trezzano risulta essere una terra asciutta priva di corsi d'acqua... il paesaggio... si caratterizza... per il suo intervallarsi di aratori con filari di viti e gelsi, rotto solo dalla presenza di insediamenti dotati di ortaglia e giardini.

Complessivamente il catasto Teresiano non fa che confermare ciò che era già stato messo in evidenza dall'estimo cinquecentesco, dove l'unica sostanziale novità rimane l'introduzione della gelsicoltura... La superficie comunale risulta perciò suddivisa in parti quasi uguali tra le zone silvicole che occupano circa il 46% e le zone destinate alla coltivazione dei cereali inframezzati da gelsi e viti che comprendono l'altro 54%... Il 90% di questa porzione era riservato all'ultimo tipo di sfruttamento agricolo che prevedeva la produzione del cereale, della vite e del gelso: in particolare le piante di gelso venivano utilizzate come sostegno vivo per il vigneto... Il bosco era prevalentemente *da taglio*... La brughiera si avvicendava col bosco e a volte era un tutt'uno con esso... I prati erano praticamente inesistenti.



Suddivisione dei tipi colture a Trezzano (1730)

...Gli insediamenti invece presenti sul territorio, erano stati rilevati sui sommarioni del 1730 come un unico corpo e descritti genericamente come *siti di casa*. E proprio per questo, particolare attenzione fu riservata dalla seconda Giunta, ai fabbricati definiti di "*beni di seconda stazione*" (i beni di prima stazione ossia i terreni) che furono censiti individualmente all'interno di ciascuna comunità. Grazie a questi nuovi rilevamenti ci è dato ricostruire l'abitato di Trezzano, individuare di quante dimore fosse composto e quale fosse la tipologia delle sue strutture abitative. Il borgo di Trezzano si era sviluppato secondo le rilevazioni mappali proprio nel cuore del suo territorio, verso la parte più orientale. Si tratta di un borgo a maglie piuttosto strette, caratterizzato da una continuità di case addossate le une alle altre. La parrocchia di S. Gottardo e l'osteria ne completavano l'assetto. Sul resto del territorio, *distante dal centro duecento passi*, vi era un unico insediamento: la casa rurale di proprietà della curia di Trezzano, confinante con l'edificio religioso dei Santi donato e Carpofo-ro. Complessivamente il nucleo di Trezzano era composto da 29 edifici costituiti in prevalenza dalle *case da massaro* o da *pigionate*.

...La Trezzano del 1796 annoverava nei suoi confini poco meno di 400 abitanti. I boschi castanili ricoprivano ancora la parte settentrionale e occidentale del territorio: secondo una stima governativa del decennio precedente, essi agli inizi degli anni Ottanta ammontavano ad oltre 2200 pertiche sulle circa 5130 che lo costituivano, delle quali più di 1800 erano di parte privata; poiché l'edificato aveva un'estensione trascurabile, le rimanenti circa 2900 pertiche – che erano poi le terre aratorie verso Basiano e Pozzo – erano pressoché interamente adibite alla coltura dei grani e della vite. Il catasto asburgico aveva contato, sessant'anni prima, 1132 piante di gelso, ma tale coltivazione arborea, base imprescindibile dell'allevamento del baco da seta, doveva aver avuto nel frattempo un considerevole incremento, diventando gradualmente uno degli elementi dominanti del paesaggio locale. Il paese rimaneva...un modesto aggregato di "stalli", ovvero di rustiche dimore a corte comprendenti abitazioni, stalle e fienili, composto in tutto da una trentina di casamenti e stretto intorno alla chiesa parrocchiale. Se si esclude la periferica cascina della Madonna, Trezzano non aveva nuclei rurali satelliti.

...Uno dei documenti più importanti per la conoscenza delle condizioni socio economiche delle piccole municipalità milanesi durante l'età napoleonica: l'inchiesta territoriale promossa dal Governo nel luglio del 1807... Secondo le indicazioni fornite...la popolazione di Trezzano ammontava nel 1807 a 460 anime;...oltre ai grani maggiori era ancora coltivata la vite; il territorio comunale non era però interamente arato...vi erano, infatti, "*circa Pertiche 380 bosco, le quali per la qualità del terreno non suscettibili di coltura*". Delle oltre 2200 pertiche di bosco registrate nel 1781, ne restavano dunque meno di 400... Il paese nel 1807 non possedeva alcuna manifattura artigianale o industriale... Un decreto governativo emesso il...14 luglio 1807, aveva stabilito che i più piccoli comuni rurali dovessero essere soppressi e aggregati alle entità più significative tra quelli contermini...dapprima fu posta in atto la soppressione di Grezzago, che con il decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona del 4 novembre 1809 venne unito a quello di Trezzano... L'unione di Grezzago e Trezzano, ed anche l'autonomia municipale, doveva durare esattamente due anni; nel novembre del 1811, entrambi i paesi sarebbero stati declassati a frazioni di retroterra del borgo rivierasco e industriale di Vaprio...Soltanto con le prime settimane del 1816 il nuovo compartimento territoriale asburgico avrebbe visto sancita ufficialmente la ricostituzione dei comuni di Trezzano, Pozzo e Grezzago, tornati municipalità autonome del circondario di Gorgonzola.

...Le strade comunali sembrano aver subito importanti modificazioni proprio in questi primissimi anni della Restaurazione... Un atto di vendita...del 13 novembre 1818...si riferisce infatti alla cessione di alcuni tratti della vecchia strada comunale che attraversava il territorio da est a ovest, caduta in disuso a causa della costruzione di un nuovo tracciato, a privati proprietari di fondi ubicati lungo la stessa.

...Si nota un progressivo aumento della spesa comunale, che avrebbe avuto un primo gradino nel 1822 in seguito alla realizzazione di varie opere pubbliche (...) e toccato poi il vertice nella seconda metà degli anni Trenta, quando venne portata a termine la costruzione della nuova parrocchiale. Si nota, anche, il contenuto, ma costante incremento della popolazione che, staccatasi gradualmente dai 550 abitanti degli inizi del Lombardo Veneto, avrebbero raggiunto e oltrepassato le 600 unità a metà degli anni Venti e poi le 700 unità a metà degli anni Quaranta... Nell'estate del 1819 si manifestò la necessità di riparare e in pratica rifare buona parte il pozzo comunale, situato sul piazzale antistante la parrocchiale di S. Gottardo... Gran parte della spesa comunale veniva assorbita dal mantenimento in efficienza e dal potenziamento dell'infrastruttura primaria: la rete viaria, costituita dalle contrade interne del paese con la pavimentazione a selciato in ciotoli di fiume, e dalle strade esterne all'abitato in terra battuta con la copertura di ghiaia... Un importante ciclo di lavori pubblici fu dunque preventivato all'inizio di tale anno (1822), con particolare riguardo alla sistemazione della strada comunale per Pozzo e alla realizzazione ex novo di un'infrastruttura assai utile nell'economia della viabilità locale e zonale: un ponte di "cotto e vivo" sul torrente Ambrosia,... Per quanto riguarda la nuova opera stradale, essa aveva una lunghezza complessiva di 942 metri, partendo da una diramazione della strada per Grezzago e giungendo al confine territoriale con Pozzo... Anche il letto torrentizio avrebbe subito una "rettificazione", con la riduzione della sua sezione alla misura di 2,5 metri per un tratto di circa 50 metri a monte dell'opera, e di altrettanti a valle (in direzione cioè di Basiano)... Nel 1847 il Convocato generale di Trezzano deliberò l'adattamento della strada comunale che metteva a Roncello e al confine con Busnago... Una stima peritale del settembre 1851,... elenca minuziosamente tutti i beni di uso pubblico esistenti a quella data nel comune di Trezzano. Essi erano, nell'ordine:

- La Strada al confine con Basiano, della lunghezza di m 934,20
- La Strada al confine con Pozzo, di m 940,70, comprendente anche un ponte sul torrente Lombrosa (o Ambrosia) della lunghezza di m 5,40 e con una luce orizzontale di m 3,00
- La Strada al confine con Grezzago, di m 477,60
- La Strada all'Oratorio della Madonna, di m 35,00, comprendente anche un ponte sul torrente Lombrosa (o Ambrosia) della lunghezza di m 4,00
- La Strada interna di comunicazione tra quella per Grezzago e quella per Basiano, o Contrada Maggiore, di m 458,30
- Il Vicolo del Lazzaretto, di m 98,20, che si diramava dalla Contrada Maggiore a mezzogiorno del caseggiato Brambilla
- Una piccola "tratta" a destra della Strada per Basiano, diretta ai boschi, di m 20,60
- La Piazza Comunale, ubicata a "Levante della chiesa e casa Parrocchiale", di m 70,50
- La nuova Strada al confine con Busnago, di m 1629,00

Lo sviluppo complessivo della rete viaria era pertanto di m 4604,10. Risultavano, inoltre, di pertinenza comunale i seguenti edifici e beni:

- Il cimitero promiscuo con Grezzago, ubicato sul lato sinistro della Strada per Basiano



- L'antico Ossario attiguo al cimitero (consistente in *“una camera di forma quadrata unita al suddetto Cimitero per circa la metà del lato di Ponente”*)
- Il Pozzo Comunale, situato sulla Piazza Comunale *“in fregio alla Contrada Maggiore”*
- I cartelli e le indicazioni di vie e numeri comunali

Di una nuova chiesa parrocchiale si cominciò a discutere in sede amministrativa nell'autunno del 1832... Nel mese di maggio del 1834 fu abbattuto il vecchio oratorio di S. Gottardo, allo scopo di poter edificare al suo posto la nuova chiesa... la seconda parrocchiale dedicata a San Gottardo Vescovo poté infatti essere benedetta e aperta al culto con *“festa sontuosa”* solo il 5 settembre del 1837.

...La prima mappa ottocentesca del territorio *“del Comune censuario di Trezzano Rosa mandamento di Cassano d'Adda Provincia di Milano”* con orientamento a settentrione veniva rilevata nel 1866 e successivamente approvata con Regio Decreto il 7 giugno 1887. La mappa del *“catasto Lombardo Veneto”* di Trezzano, costituita da 8 fogli componibili (...) in scala *“di canne 100 di tre metri cadauna nel rapporto di 1 a 2000”*, appare notevolmente semplificata rispetto alla qualità pittorica del catasto Teresiano. La mappa, approntata seguendo le tecniche di rilevazione del precedente catasto, risulta composta dal semplice reticolo particellare con relativa numerazione di rimando mentre la colorazione viene utilizzata solo per distinguere gli edifici (rosa), i confini, le strade (giallo ocre) e i corsi d'acqua (azzurro). La terra di Trezzano, interamente occupata nella parte settentrionale verso Roncello da boschi, come si rileva dalla Carta topografica della Brianza di metà Ottocento (1851), si estendeva su una superficie di 3392,61 pertiche...



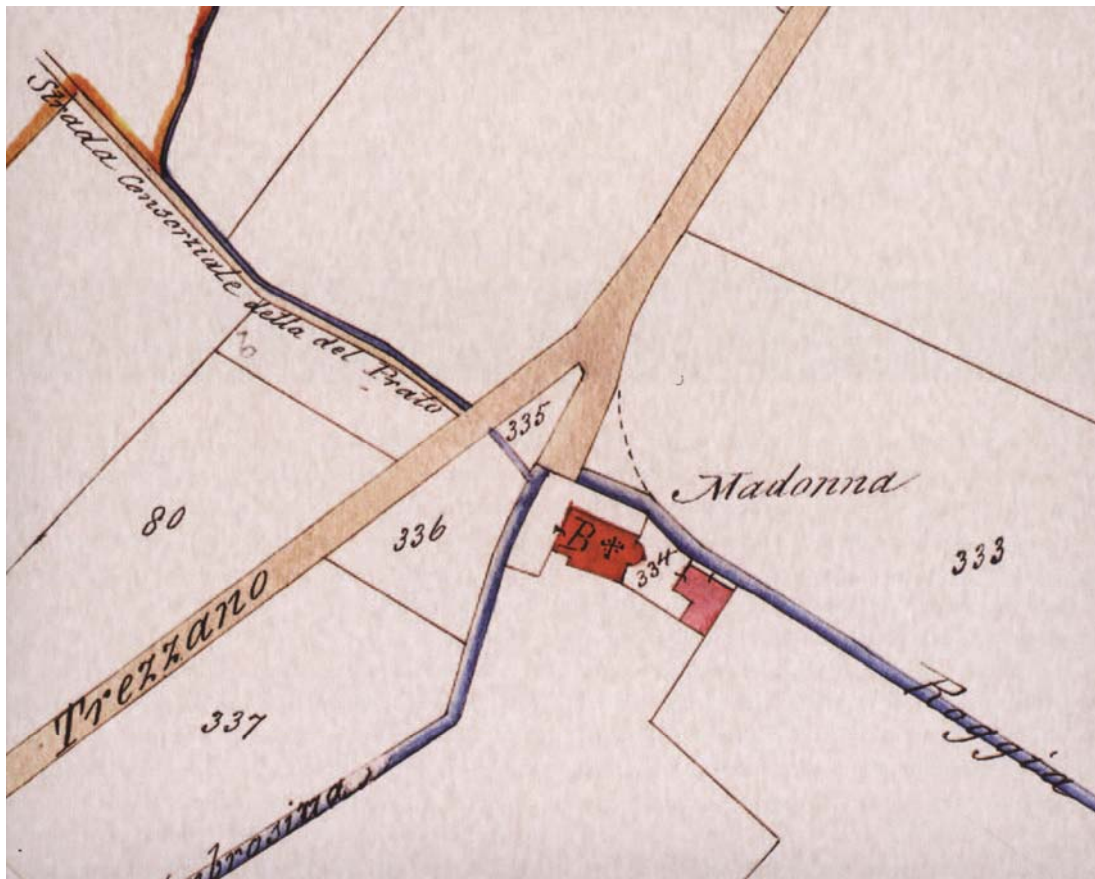
Carta topografica di metà Ottocento (1851)



Catasto Lombardo Veneto, mappa complessiva del territorio (1887)

La struttura urbana di Trezzano si presentava come un insediamento di fabbricati rurali riuniti in corti, priva di aggregati “fuori dal corpo della terra” (cascine) ad esclusione della “Chiesa sussidiaria sotto il titolo dei SS. Donati e Carpofofo”, situata nella parte meridionale del territorio unitamente ad una casa colonica di proprietà della Prebenda Parrocchiale (casa parrocchiale) e di altre due piccole costruzioni, un “portico e fienile” e una casa colonica, localizzate rispettivamente: la prima a poca distanza dal nucleo centrale verso Roncello e la seconda in direzione di Busnago, sita in mezzo ai terreni.





Catasto Lombardo Veneto, particolare del santuario della Madonna e della roggia Ambrosina (1887)

L'aggregato abitativo, che è collocato a grandi linee nella zona meridionale del territorio trezzanese, risulta sviluppato per lo più lungo la direttrice Grezzago-Basiano, come appare chiaramente dalla rappresentazione grafica in abbozzo nei fogli 3 e 6 della mappa del catasto Lombardo-Veneto su cui si riscontra, poi, un rimando a un "Allegato A sul foglio 4" che riproduce il centro abitato di Trezzano in modo più dettagliato e ravvicinato, in scala "di canne 50 di tre metri cadauno nel rapporto di 1 a 1000". Le case presenti sul territorio di Trezzano "tutte costrutte in muro e coperte di tegole" erano a larga prevalenza case coloniche come annotava nel 1854 lo stesso stimatore nel compilare gli "Atti della Visita Preliminare": "le case di questo comune sono tutte addette all'agricoltura ed abitate nella massima parte dai piccoli possessori ed in poca parte dai coloni non essendovi che due o tre case affittate...e non vi ha tra di esse notevole differenza". Inoltre, in Trezzano Rosa – abitata all'epoca delle rilevazioni catastali da 758 individui – non erano presenti "ne opifici ad acqua...ne alcuna risorsa commerciale, ne industriale e per gli oggetti di prima necessità si ricorre al vicino paese di Inzago"...

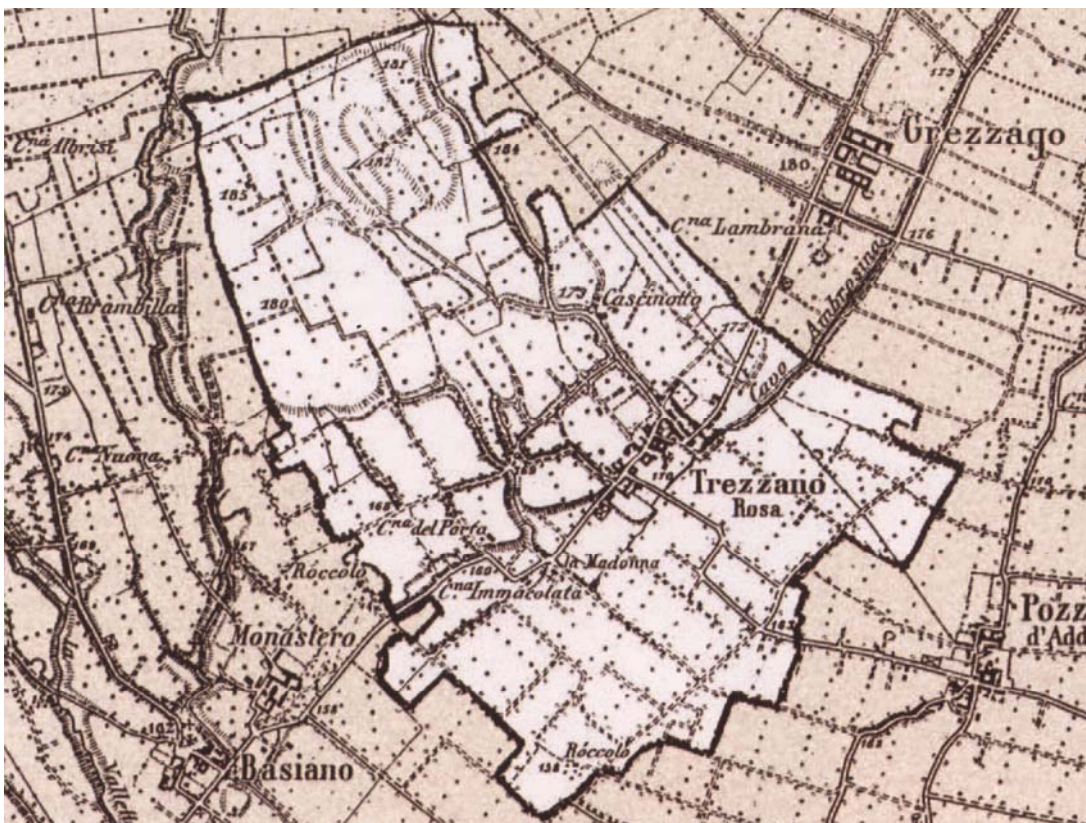




Catasto Lombardo Veneto, particolare del centro storico (1887)

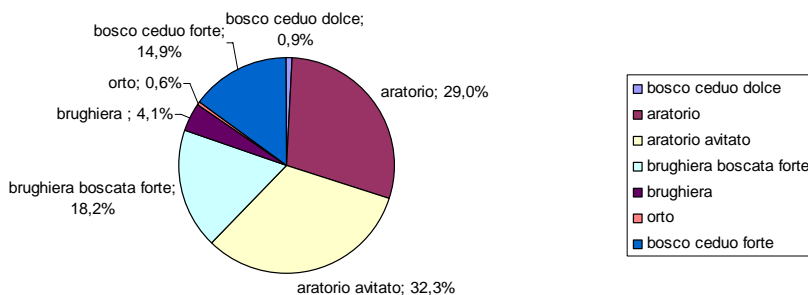
...Le case presenti sul territorio di Trezzano “*tutte costrutte in muro e coperte di tegole*” erano a larga prevalenza case coloniche come annotava nel 1854 lo stesso stimatore nel compilare gli “Atti della Visita Preliminare”: “*le case di questo comune sono tutte addette all'agricoltura ed abitate nella massima parte dai piccoli possessori ed in poca parte dai coloni non essendovi che due o tre case affittate...e non vi ha tra di esse notevole differenza*”. Inoltre, in Trezzano Rosa – abitata all'epoca delle rilevazioni catastali da 758 individui – non erano presenti “*ne opifici ad acqua...ne alcuna risorsa commerciale, ne industriale e per gli oggetti di prima necessità si ricorre al vicino paese di Inzago*”...Il paese appariva...come un piccolo centro rurale costituito da case funzionali al prevalente lavoro agricolo denominate “*case coloniche*” con i relativi rustici, la cui articolazione urbana viene oggi ricalcata abbastanza fedelmente da quello che è l'attuale centro del paese sviluppato lungo via Dante, via Roma e parte di via Colombo. I fabbricati registrati nella documentazione catastale...risultano divisi in tre categorie comprendenti diverse destinazioni funzionali: i fabbricati rustici, i fabbricati urbani ed i luoghi pubblici e sacri. I primi comprendevano 104 edifici rurali adibiti ai lavori agricoli e ad esclusivo uso dei contadini...ed occupavano

un'estensione...equivalente al 70,8% dell'intera superficie edificata. I fabbricati urbani, invece, consistevano prevalentemente in edifici come "botteghe", "case", "incannatoio da seta", "casa con bottega", "casa con osteria" e alcune "case civili" per complessivi 38 edifici...Sul territorio di Trezzano Rosa erano presenti due incannatoi da seta: uno posto lungo la Strada comunale che da Trezzano mette a Basiano al mappale 4 e 415...e l'altro, in posizione centrale, al numero di mappa 296 situato in Piazza Comunale 5...che dominava per estensione tra le altre case raffigurate sulla mappa... Nel nucleo abitato, affacciata sulla Piazza Comunale, si trova indicata con la lettera A la "Chiesa parrocchiale sotto il titolo di St. Gottardo" localizzata in area centrale rispetto agli edifici componenti il reticolo urbano, che andavano sviluppandosi sia in direzione est che verso ovest accorpandosi tutti lungo l'asse viario centrale. Sulla medesima Piazza Comunale o Piazza della Chiesa era situato anche il Pozzo comunale... Inoltre, la piazza "sistemata in selciato disposto in cinque ale convergenti lungo tre linee...riguardo al rettangolo adiacente alla Chiesa che si uniscono fra loro in un unico punto a guisa di pavone rovesciato" era composta da altri edifici: "un caseggiato con giardino parrocchiale, un caseggiato civile Brambilla, un caseggiato colonico Albini e un caseggiato Cremonesi". Mentre già in posizione esterna al paese, come previsto dalle riforme settecentesche, si osserva sulla mappa la presenza del cimitero sito a sinistra lungo la "Strada Comunale che da Trezzano mette a Basiano costituita in ghiaia vagliata"...Tra le abitazioni indicate graficamente sulla mappa e nella documentazione catastale risultano completamente assenti...le residenze signorili e le ville nobiliari ("case di villeggiatura")... Una particolarità, dunque, di Trezzano Rosa che viene confermata anche dalla quasi totale assenza di affittuari per ciò che riguarda la superficie edificata che risulta, invece, appartenere agli stessi contadini, piccoli proprietari, innescando tutta una serie di questioni legate all'estensione e all'estrema parcellizzazione delle costruzioni... Di particolare interesse sono anche le "Denunce di miglioria ai caseggiati" compilate dai proprietari tra il 1830 e il 1850...si riscontrano numerosi interventi di ristrutturazione, ampliamento di locali, costruzione di nuovi edifici colonici-rustici e trasformazione d'uso di edifici preesistenti...Per quanto attiene al tessuto viario trezzanese, rispetto alla mappa teresiana priva di indicazioni toponomastiche stradali, si trovano segnalate sulla mappa del catasto Lombardo-Veneto anche le denominazioni delle vie suddivise tra vie comunali e consorziali, mentre sono dichiarate "assenti le strade nazionali e provinciali"... Dalla Chiesa Parrocchiale verso Grezzago iniziava la Strada Comunale che da Trezzano mette a Roncello, che in direzione Basiano diveniva Strada Comunale che da Trezzano mette a Basiano (...) da cui si dipartivano la Strada Comunale che da Trezzano mette a Grezzago (...), la Strada Comunale che da Trezzano mette a Pozzo, la Strada Consorziale detta della Brughiera (via di Vittorio), la Strada Consorziale detta dei Quadri (via ai Campi), la Strada Consorziale dei Campi Marci (via Gramsci...), Strada all'Oratorio della Madonna (...). Venivano indicate sulla mappa anche altre strade consorziali di collegamento con varie località situate sul territorio comunale tra cui la Strada Consorziale detta del bosco Cavallo e le strade dei Roveri Spessi, dei Strabelli, dei Locketti, la strada Fonda, la Strada pel Costirolò, del Prato, della Castellana, di San Bartolomeo.



Particolare mappa IGM (1845-1850)

...Per ciò che concerne la distribuzione del paesaggio agrario che si poteva osservare in Trezzano Rosa verso la metà dell'Ottocento, si rileva una localizzazione delle colture a fasce contigue, per cui nella parte meridionale del territorio comunale, sviluppato in senso verticale, si trovano i terreni ad *aratorio vitato*; salendo verso nord, oltre il nucleo abitato, si coltivano terreni ad *aratorio* frammisti a qualche *aratorio vitato* nei dintorni dell'Oratorio della Madonna e verso Basiano. Più sopra, era localizzata un'area destinata a bosco ceduo dolce e forte a cui seguiva una vasta fascia adibita a brughiera boscata forte, sino a giungere al confine con Roncello e Busnago ove si trovavano esclusivamente i terreni a brughiera e a bosco. Questi ultimi occupavano alcune aree della superficie, anche lungo tutte le zone perimetrali di confine, e a delimitazione dei terreni appartenenti a differenti possessori... Sulla superficie fondiaria, del tutto marginale era poi l'esistenza degli orti famigliari ...*"ubicati in paese in vicinanza ed a contatto coi fabbricati"*... si riscontra la forte presenza, combinata alle colture cerealicole, di piantagioni arboree come le viti e i gelsi sino a fine Ottocento, quando iniziava a registrarsi un progressivo decadimento di tali colture.



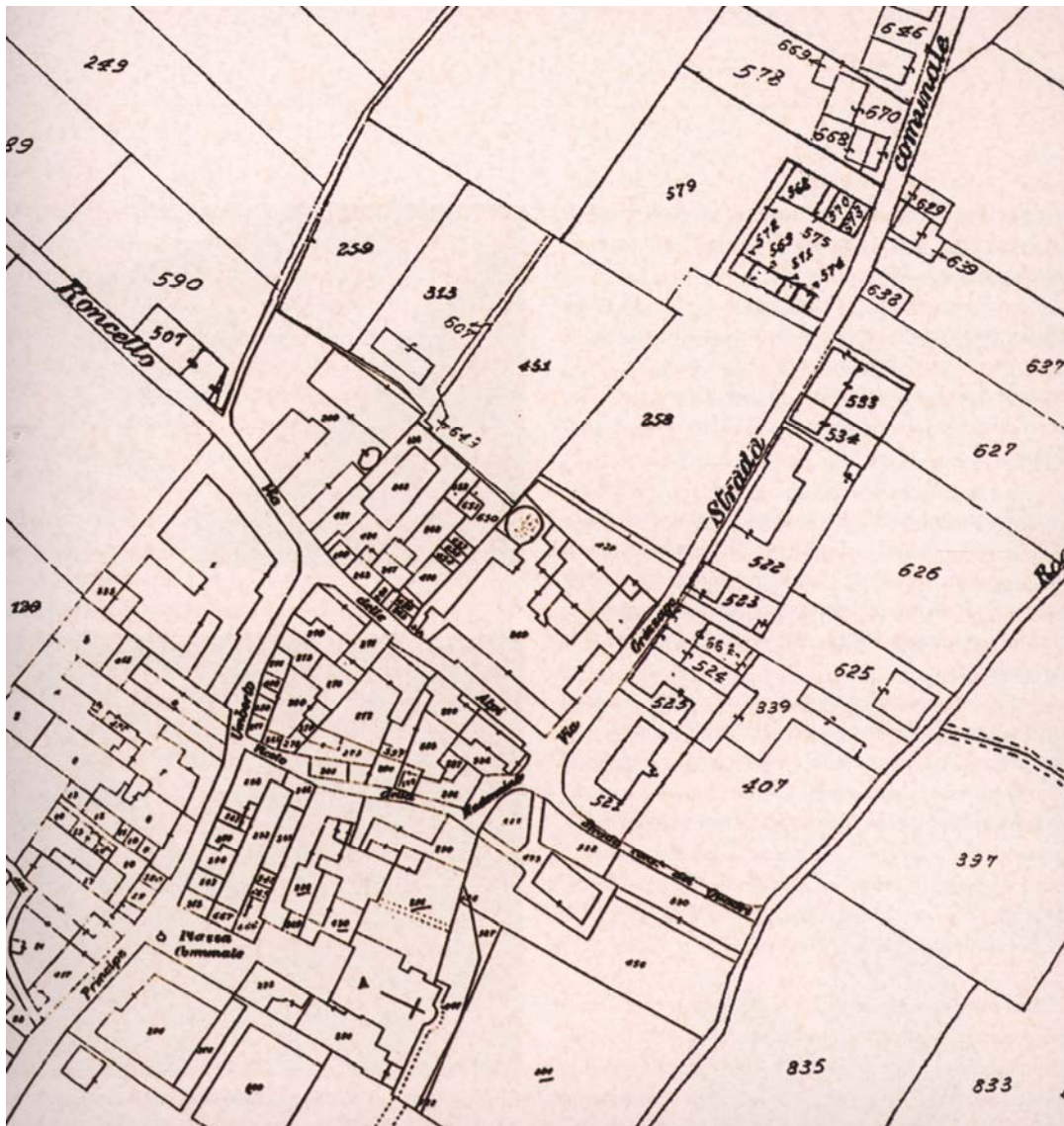
Ripartizione tra i tipi di coltivazione a Trezzano Rosa nel 1887



...Nel 1859, secondo la nuova suddivisione amministrativa, creata al termine della seconda guerra d'indipendenza, il comune di Trezzano con circa ottocento abitanti situato in Lombardia - quindi parte del Regno di Sardegna - veniva compreso nel circondario I di Milano, Mandamento XV di Cassano ed incluso nella neonata provincia di Milano... Con la formazione dello stato unitario si verifica, inoltre, una grossa novità legata alla sua denominazione che,...., veniva direttamente interessata da un caso di omonimia con il vicino comune di Trezzano sul Naviglio... si suggeriva...che il comune si denominasse quindi Trezzano Rosa come veniva ufficialmente ratificato con Regio Decreto n. 934 emanato a Torino il 19 ottobre 1862... Nel corso dello stesso anno (1859), il cimitero era stato oggetto di ampliamento sul lato di "tramontana" dove erano state adottate una serie di finiture similari al vecchio cimitero come "le cavallette" di sassi, le tegole a copertura dei muri di cinta, il cotto e le lastre di beola ed inoltre, in aggiunta all'esistente, era stato aperto un nuovo ingresso... Negli anni sessanta dell'Ottocento il comune di Trezzano doveva anche confrontarsi con il problema delle acque piovane per migliorare le condizioni di fruibilità delle strade... Il consiglio comunale...il 18 luglio 1864...approva il progetto per la costruzione della "tomba nella contrada di S. Pietro" che sarebbe stato realizzato solo nel caso in cui "dal R. Governo le venisse eseguito una forma di sussidio corrispondente a circa due terzi della spesa"...Nel 1881 nell'elenco dei comuni che dovevano essere interessati dal canale Villoresi si trovava anche quello di Trezzano Rosa che in realtà, venne escluso dal percorso, dovendo così servirsi delle sole acque della roggia Ambrosina.

...Nella successiva mappa, rilevata sempre nel corso dell'Ottocento, denominata mappa del Cessato Catasto del "Comune amministrativo di Trezzano Rosa, mand.to di Cassano d'Adda, Prov.a di Milano desunta dalla mappa originale" risalente al 30 settembre 1897 (costituita da 8 fogli rettangolari in scala 1:2000), si può osservare che la struttura urbana di Trezzano Rosa nel suo complesso era simile a quella rilevata verso metà Ottocento, pur registrando alcune modifiche intercorse verso la fine del secolo XIX volte a soddisfare sempre più le necessità materiali legate al lavoro agricolo. Tra queste variazioni si riscontra la presenza in mezzo ai terreni di alcune piccole costruzioni prive di numerazione di rimando ai registri catastali denominate "cascinotti"... Inoltre sulla mappa del Cessato Catasto (Nuovo Catasto Terreni) si rileva, in aggiunta ad un'espansione generalizzata delle preesistenti costruzioni dovuta a numerose parcellizzazioni delle case coloniche in piccoli lotti, un primo nucleo della cascina Porta, la costruzione di nuovi edifici in direzione del cimitero fuori dal nucleo centrale dell'abitato centrale, l'erezione di nuove case lungo la Strada comunale per Pozzo e la Strada consorziale dei Quadri... Ma le modifiche più sostanziali dal punto di vista della struttura edilizia e urbana si verificano nel corso dei primi anni del Novecento come si riscontra analizzando la mappa di Trezzano Rosa del Nuovo Catasto Edilizio Urbano del 1939 - redatta in scala 1:1000 - da cui si evince una nuova consistente espansione edilizia del nucleo abitato centrale che viene allargandosi in tutte le direzioni ed in particolare lungo la Strada per Basiano. Tra le concessioni edilizie dei primi anni cinquanta si registrano numerosi interventi volti al miglioramento della struttura edificata attuati attraverso demolizioni dell'esistente e ricostruzioni ex novo dell'edificio..., l'abbattimento dei cascinotti decadenti e successiva ricostruzione degli stessi, ed inoltre "rialzamenti di fabbricati", "adattamento di rustici a locali d'abitazione"; oltre a due costruzioni realizzate tra il 1932 e il 1934: un "educatorio cattolico" di proprietà della parrocchia di Trezzano e uno stabilimento per la zincatura della famiglia De Lucchi... L'unico corso d'acqua che attraversava il territorio da est a sud-ovest in direzione Basiano era la "Roggia detta Ambrosina" le cui acque provenienti da Grezzago interessavano comunque una ridotta porzione della superficie della comunità; scorrendo a poca distanza dal centro abitato giungevano a lambire il Santuarietto e quindi

proseguivano in direzione di Basiano. Sulla linea di confine con Grezzago vi era, inoltre, un'altra piccola roggia detta "Cavaletto", probabilmente proveniente da un piccolo laghetto denominato il Vallettone sito in località Grezzago che in realtà non toccava il territorio trezzanese...



Nuovo Catasto Edilizio Urbano, centro abitato (1939)

...L'idea di creare un asilo sul territorio comunale, profilata già a partire dal 1904, nasceva dalla volontà del parroco don Miglietti e della Commissione di Beneficenza...L'asilo parrocchiale, che veniva costruito dalla parrocchia di Trezzano Rosa con un sussidio comunale, alcune offerte di benefattori e "l'aiuto del popolo", risulta già pienamente funzionante nel mese di dicembre dell'anno 1908.

...Per ciò che concerne i lavori pubblici si riscontra per ciò che riguarda gli anni di inizio Novecento sino all'avvio del periodo fascista che il comune non viene interessato da grandi opere pubbliche ma questi anni risultano costellati da una serie di piccoli interventi come la "tombinatura delle acque"... Nel 1906 si riscontra l'esistenza nei registri delle delibere del primo appalto per la fornitura dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione di Trezzano... Inoltre, nel 1919 il comune partecipava tramite un contributo al progetto per la realizzazione della "direttissima Milano Bergamo" con la clausola che "anche questo comune ab-

*bia una fermata di tale costruenda ferrovia*... Tale progetto, che tagliava esattamente a metà il territorio di Trezzano Rosa, prevedeva la costruzione di una ferrovia *"a trazione elettrica, con sede a doppio binario e coll'abolizione di passaggi a livello...per il costo di L. 500.000 al Kilometro"*. Non se ne fece nulla e fu invece, tra il 1925 e il 1927, un altro grande cantiere a sconvolgere le campagne Trezzanesi: quello dell'autostrada asfaltata da Milano a Bergamo. Nel 1927 la grande arteria era terminata e tagliava ora in due parti il territorio comunale che in precedenza era sempre stato indiviso.

... Nel periodo fascista le ridotte delibere podestarili si concentravano su tre temi principale:

- 1- ...
- 2- ...
- 3- Le opere di pubblica utilità edilizia-sanitaria: il cimitero, la rete fognaria, la rete idrica, i nuovi edifici pubblici.

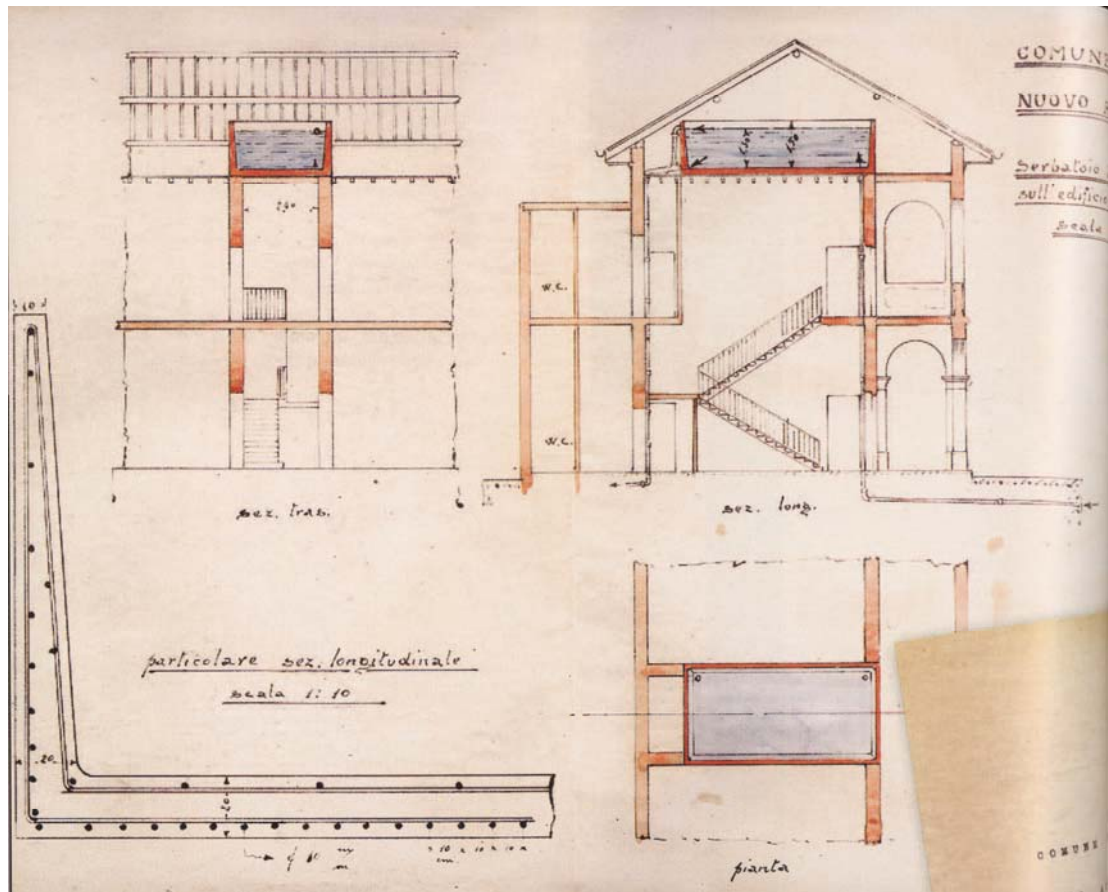
...Il problema igienico legato alle acque veniva ripreso ancora nel 1927-28 quando,..., si approvava un progetto per la costruzione di un tratto della fognatura dal pozzo comunale a via delle Alpi... A questo progetto seguirà a distanza di pochi anni quello relativo alla costruzione di un altro tratto fognario in direzione Basiano...



Progetto per un nuovo tratto di fogna bianca (1927)

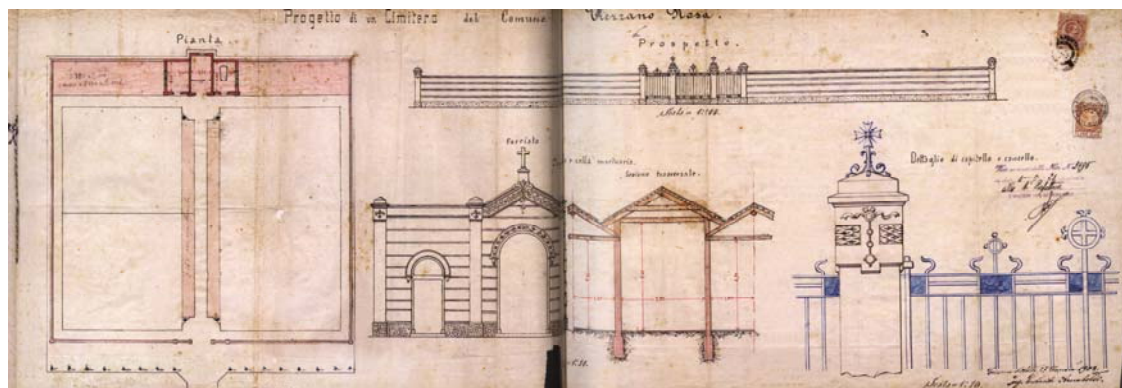
...Uno dei progetti più rilevanti dal punto di vista dell'igiene e della sanità della comunità è però quello relativo al *"serbatoio dell'acqua potabile"* pubblico con rete di distribuzione ai privati che veniva approvato con delibera podestarile il 30 giugno 1933... Nel progetto si specifica che tale serbatoio in cemento armato, posizionato nel sottotetto dell'edificio comunale, aveva *"una capacità di mc 20 e serviva a garantire la fornitura di fabbisogno d'acqua con una discreta pressione per circa 12 ore, quando, per interruzione di corrente...non era possibile la fornitura diretta"* ed inoltre questo impianto era *"dotato di tre bocche d'idranti per estinzione incendi, distribuiti nei crocevia stradali più facili a favorire il servizio di soccorso"*.





Progetto per l'acquedotto comunale (1933)

...Un altro spinoso problema assillava da fine Ottocento l'amministrazione comunale di Trezzano Rosa: quello relativo alla costruzione di un nuovo cimitero che secondo le norme sanitarie vigenti nel 1912 doveva essere edificato a distanza di 200 metri dalle abitazioni e dagli stabilimenti... Nel Novecento un primo progetto per il nuovo cimitero era stato presentato nel 1907-1908... Il progetto che veniva accantonato per alcuni anni,..., venne ripreso nuovamente nel 1923 quando, in considerazione dell'aumento della popolazione, il vecchio edificio cimiteriale risultava insufficiente alle sepolture ma solo nel 1925 si deliberava "l'acquisto del terreno per il nuovo cimitero" corrispondente con il mappale 332 sub b in località denominata Buon Vino lungo la strada per Basiano."



Progetto per l'edificazione del nuovo cimitero (1923)



Estratto del progetto per l'edificazione del nuovo cimitero (1923)



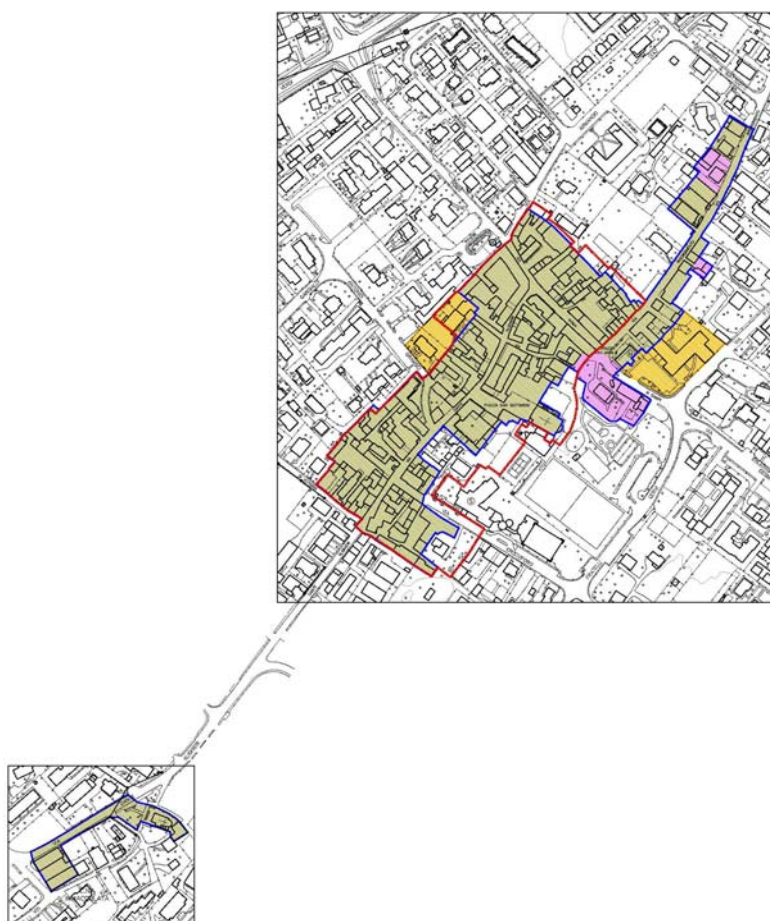
### 3.1.2 – LETTURA DELLE MAPPE E DEFINIZIONE DEL CENTRO STORICO

La verifica dei centri storici nell'ambito della formazione del P.G.T si riferisce alla situazione locale evidenziata nella Prima Levata dell'Istituto Geografico Militare risalente al 1850 circa ed al catasto Lombardo Veneto del 1887.

Da questa base di partenza è stata fatta un'attenta analisi per verificare che i comparti urbani presenti su questa cartografia storica mantengano ancora oggi una valenza storica degna di tutela e che non siano stati completamente trasformati. L'analisi effettuata ha portato inoltre a considerare altri comparti urbani, successivi alla sopra citata cartografia, ma che hanno ancora oggi quel "carattere da centro storico".

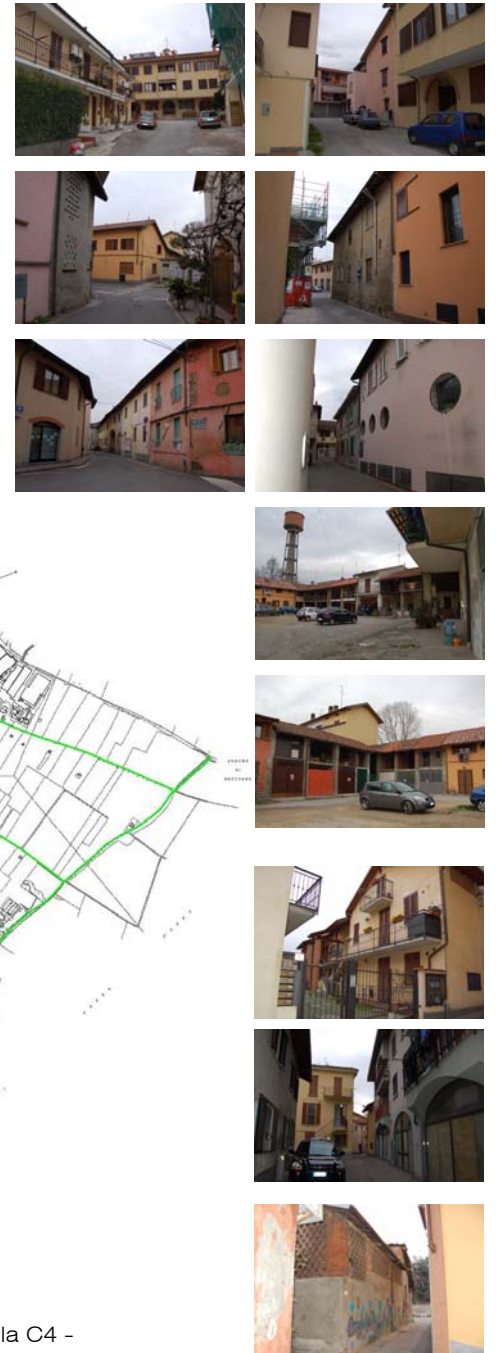
Dall'analisi delle carte storiche si evince che il paese di Trezzano Rosa era costituito dal nucleo abitato centrale che si sviluppava essenzialmente lungo le attuali via Dante e via Roma, ma anche da una propaggine verso nord-est, lungo l'attuale via Risorgimento e da una verso sud-ovest sempre lungo la via Dante, costituita dalla cascina Immacolata e dal santuario della Madonna.

Erano inoltre presenti altri due nuclei, indicati come cascina del Porta e "cascinotto" che ormai hanno però perso ogni valenza storica.



Indicazione schematica della perimetrazione del centro storico – vedi Tavola C4 -

E' inoltre interessante notare come la maglia dei tracciati della viabilità principale e di quella secondaria (strade interpoderali, parcellizzazione dei terreni agricoli, tracciati delle rogge, ecc...) leggibile sulla cartografia storica presa in esame, sia ancora quasi interamente riconoscibile ancora oggi.



Indicazione schematica dei tracciati storici ancora riconoscibili – vedi Tavola C4 -

Queste considerazioni insieme ai sopralluoghi effettuati, alla verifica dello stato di fatto e delle consistenze compositive esistenti, hanno permesso di delineare una perimetrazione il più possibile realistica, che si scosta in parte dalla perimetrazione del centro storico del PRG vigente.

Le normative di riferimento avranno l'obiettivo di tutelare il recupero e ripristino delle valenze architettoniche e storiche meritevoli di considerazione.





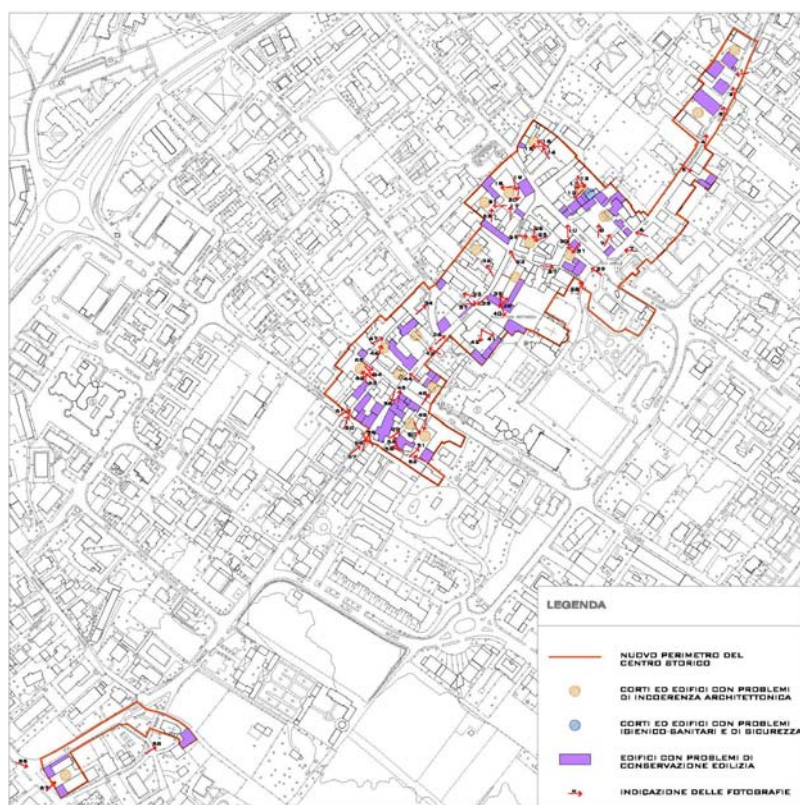
### 3.1.3 – L'IMMAGINE E LO STATO DI CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO

Il Piano delle Regole è lo strumento di riferimento del Piano di Governo del Territorio per individuare nel dettaglio i centri storici della città e definirne le modalità di gestione e recupero degli immobili. Per questo motivo risulta importante ed essenziale conoscere l'effettiva consistenza dei manufatti e degli edifici esistenti, le loro caratteristiche compositive e statiche al fine di definire una graduatoria e modalità di intervento mirata al recupero, risanamento o ristrutturazione di ogni fabbricato.

Per l'analisi dello stato dei luoghi del centro storico sono stati fatti una serie di sopralluoghi per verificare la consistenza compositiva esistente, lo stato di manutenzione, di conservazione o di alterazione dei caratteri storico-architettonici sia dei singoli edifici che delle corti nel loro complesso.

L'immagine che si ricava è quello di un centro storico composto da edifici molti dei quali presentano problemi di conservazione edilizia, anche se non mancano interventi di recupero già effettuati o attualmente in corso.

Ad oggi non sono molte le permanenze degli edifici storici, essendosi persa nel tempo la testimonianza di alcuni edifici ed altri, attualmente esistenti, non corrispondono per la maggior parte agli edifici storici originari: in ogni caso, nonostante la sostituzione degli edifici originari, permane il senso di riconoscibilità del nucleo storico ed il suo impianto urbano.



Lo stato dei luoghi del centro storico – vedi Tavola C7 -

Il problema maggiore è quello dell'incoerenza architettonica e dell'estrema frammentazione che caratterizza le corti ed i singoli edifici che le compongono. Tale problema è generato, come nella maggior parte di questi casi, all'estrema parcellizzazione delle proprietà ed alla mancanza di progetti di riqualificazione e recupero unitari.

Non mancano comunque spazi ed ambienti urbani che sono delle importanti "occasioni" da non perdere per poter riqualificare e dare unità e vitalità al centro storico, lavorando sulla riorganizzazione e riqualificazione degli spazi pubblici.

Si segnala inoltre che sul territorio comunale non sono presenti beni di interesse artistico e storico vincolati ex D.Lgs 490/1999.

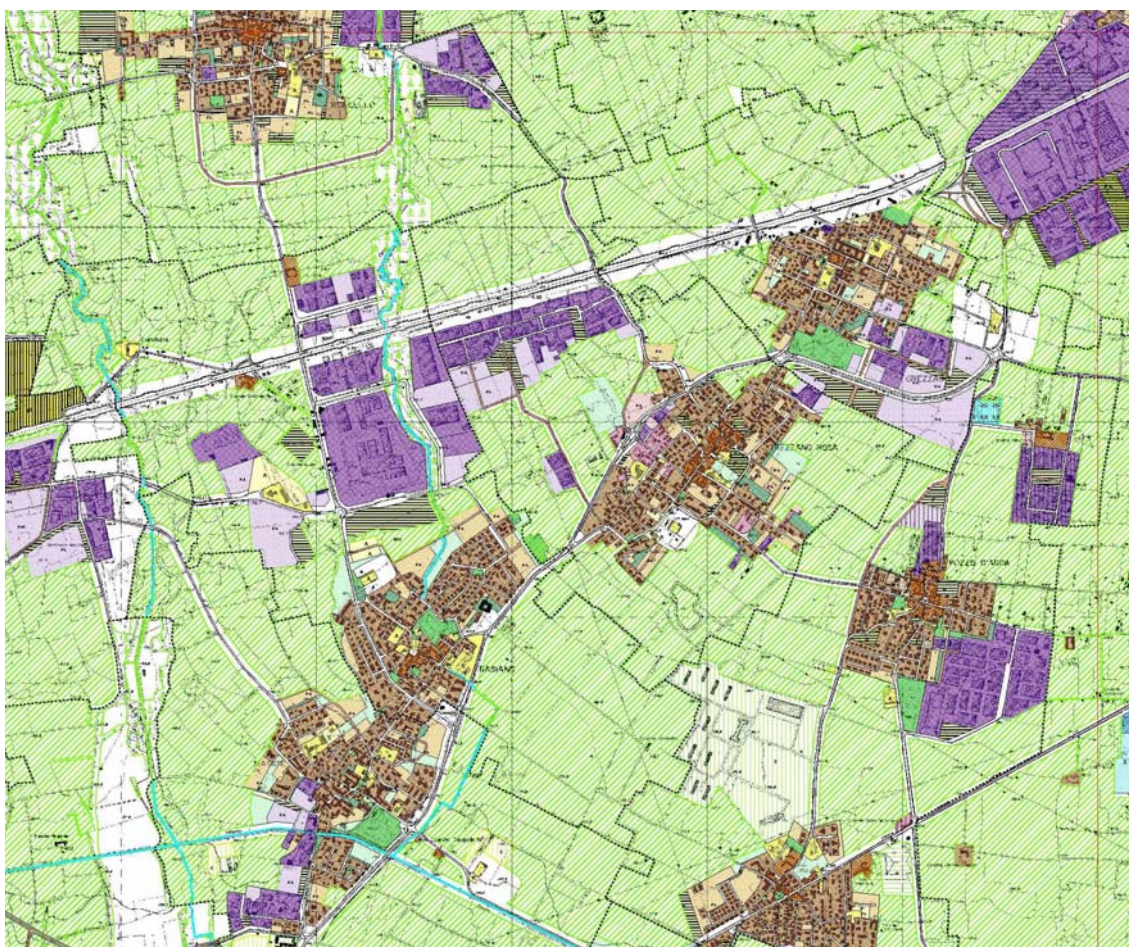




## 3.2 – LE ANALISI DI SETTORE

### 3.2.1 – LA PIANIFICAZIONE IN ATTO NEI COMUNI DELLA ZONA

I Comuni della zona sono dotati di Piani Regolatori Generali approvati in diverse date e tuttora in fase di sviluppo e saturazione. Nel territorio di Trezzano Rosa, il PTCP tende a tutelare le aree libere da edificazione attraverso la formazione di corridoi ecologici primari e secondari, varchi, ecc. Pertanto la futura stesura dei PGT dei suddetti comuni dovrà sicuramente tener conto delle direttive del PTCP.



Estratto dal Mosaico informatizzato degli strumenti urbanistici comunali (MISURC) – riproduzione non in scala -

Una risorsa del territorio Trezzanese e dei comuni limitrofi è costituita dal fatto di avere una fascia verde relativamente ampia a nord e a sud del centro abitato vero e proprio che consente di evitare quei fenomeni di conurbazione, tipici dell'area milanese, se non lungo la direttrice di via Verdi (s.p. n° 179) che connette i comuni limitrofi di Basiano e Grezzago, e ad ovest della zona industriale, al confine con Basiano, lungo la direttrice dell'autostrada.



tensione e le relative fasce di rispetto. L'ampiezza di tali fasce è da intendersi per ciascuna parte dell'asse di percorrenza degli elettrodotti ed è riferito al tratto di linea caratterizzato dai vincoli edificatori più restrittivi. La linea con maggiore tensione è quella che attraversa il territorio comunale in senso nord-sud, con una potenza di 380 kV ed una fascia di rispetto di 45 m. Le altre due linee sono parallele tra loro e perpendicolari a quella appena descritta; quella più a nord (segue il tracciato dell'autostrada) ha una potenza di 220 kV ed una fascia di rispetto di 25 m, l'altra ha una potenza di 132 kV ed un rispetto di 19m.

- Vasche volano: due sono già esistenti, quella principale, a sud del territorio comunale, di fronte al centro sportivo; l'altra, di dimensioni notevolmente inferiori, è collocata in un parcheggio lungo la via Aldo Moro. La terza vasca volano è attualmente in fase di realizzazione ed è collocata sul confine con i comuni di Grezzago e Pozzo d'Adda. L'area indicata è comprensiva della fascia di rispetto di 20 m misurata dall'orlo della scarpata morfologica stabile.
- Zona di rispetto cimiteriale: attualmente la fascia di rispetto cimiteriale è di 50 m. La riduzione è stata approvata con delibera di C.C. n. 38 del 28/7/1992.
- Isola ecologica: è collocata nella zona industriale.
- Impianti per le telecomunicazioni: ne sono presenti due, uno in zona industriale, a ridosso dell'isola ecologica; l'altro alle spalle del distributore di carburante lungo la via Verdi.
- Punti di captazione dei pozzi pubblici: sull'intero territorio comunale ne esistono quattro; per tutti è indicata la zona di rispetto assoluta con un raggio di 10 m (secondo DPR 236/88 e successivi). I pozzi di via I maggio e via Roma hanno la zona di rispetto di 200 m di raggio; i pozzi di via Ancona e di via Verdi hanno solo la zona di rispetto assoluta.
- Corsi d'acqua di cui all'elenco 2 del PTCP (art. 46): è il Cavo Ambrosina, oggi in gran parte tombinato. Precisiamo che il tracciato riportato in cartografia è quello corretto e non quello indicato sulla tavola 2/e del PTCP che non corrisponde al tracciato reale.
- Fascia di rispetto del reticolo idrografico (cavo Ambrosina): ha un'ampiezza di 10 m per parte, ai sensi del D.G.R. 25/1/2002, n.7/7868 e del D.G.R. 1/8/2003, n. 7/13950.
- Area sottoposta a vincolo ambientale con ordinanza comunale n.13 del 21/5/2008: è stata vincolata a seguito del comprovato stato di alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo e del primo sottosuolo.

Il territorio comunale di Trezzano Rosa non è interessato da insediamenti a rischio di incidente rilevante.

### 3.2.3 – IL SUOLO AGRICOLO E LE AREE DI VALORE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE

Il suolo agricolo è considerato elemento di fondamentale valore paesaggistico per il suo ruolo di importante risorsa ambientale rinnovabile e come tale va tutelato e valorizzato. A tal fine è stata fatta un'attenta analisi dell'attuale utilizzo e delle principali caratteristiche di tale suolo, così come riportato nella tavola C5.

La prima osservazione da fare riguarda la distribuzione territoriale delle aree agricole che risultano divise in tre fasce parallele: la prima a nord del territorio comunale, separata dal nucleo edificato del Comune dall'autostrada A4; la seconda, al centro del territorio comunale, si sviluppa in direzione nord-est sud-ovest e separa nettamente la zona industriale dal resto dell'edificato; la terza è posta al confine con il comune di Pozzo d'Adda.

Per quanto riguarda la classificazione dei terreni agricoli le informazioni riportate sulla tavola sono state tratte da *"Destinazioni d'uso dei suoli agricoli e forestali (DUSARF)"* redatto da: Regione lombardia – ERSAF, Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (pubblicato il 10/10/2007). Da questo studio il territorio agricolo risulta ripartito nelle seguenti voci:

### **S1 - Seminativo semplice**

Terreni interessati da coltivazioni erbacee soggetti all'avvicendamento o alla monocoltura (ad esclusione dei prati permanenti e dei pascoli), nonché terreni a riposo.

Non rientrano nella classe i terreni delle aziende orticole e floricole specializzate collocate in S3.

Si indicano le seguenti altre ulteriori specifiche utilizzate:

- .....
- Si indica l'eventuale presenza di filari arborei a bordo dei campi. Evidenzia ogni situazione in cui la presenza dei filari è abbastanza diffusa e consistente, tale da caratterizzare il paesaggio agricolo. Essa è indicata con un'areale e con una sigla diversa a seconda della diffusione lineare, della continuità e dello sviluppo degli individui arborei con le sottospecifiche **S1c**, indicante la presenza rada di filari arborei, **S1a** indicante la presenza diffusa di filari arborei.

### **P2 - Prati permanenti di pianura**

Coltivazioni foraggere erbacee polifite fuori avvicendamento il cui prodotto viene di norma raccolto più volte nel corso dell'annata agraria previa falciatura; possono essere incluse anche eventuali superfici coltivate o pascolate se troppo piccole per essere cartografate e strettamente intercalate ai prati.

.....

### **B1u – Vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale**

#### **N8 – Vegetazione arbustiva e cespuglietti**

Vegetazione prevalentemente erbacea e/o arbustiva, a volte discontinua e rada, a volte in associazione a specie arboree, o caratterizzata da alternanze di macchie di vegetazione arborea (evoluzione verso forme forestali).

A questa classe appartiene ad esempio la formazione di brughiera, qualora caratterizzata dalla presenza di vegetazione erbacea ed arbustiva costituita da specie quali il brugo, l'erica, la ginestra. Vengono indicate le seguenti ulteriori specifiche:

N8b – qualora vi sia presenza di alcuni individui a portamento arboreo o di macchie di vegetazione in evoluzione verso forme forestali.

.....

Queste informazioni sono inoltre state integrate e corrette a seguito di analisi svolte direttamente sul territorio, introducendo piccole modifiche per alcune zone interessate da boschi e filari alberati e da aree utilizzate come vivaio.



Una precisazione si rende necessaria per quanto riguarda le aziende agricole: nella realtà quelle effettive che lavorano e che hanno sede aziendale nel territorio comunale sono solo due; se si osservano i dati del 5° censimento generale dell'agricoltura del 2000 risultano molte più aziende, che in realtà non sono da considerarsi aziende vere e proprie ma soggetti che coltivano il proprio appezzamento, anche come secondo lavoro.

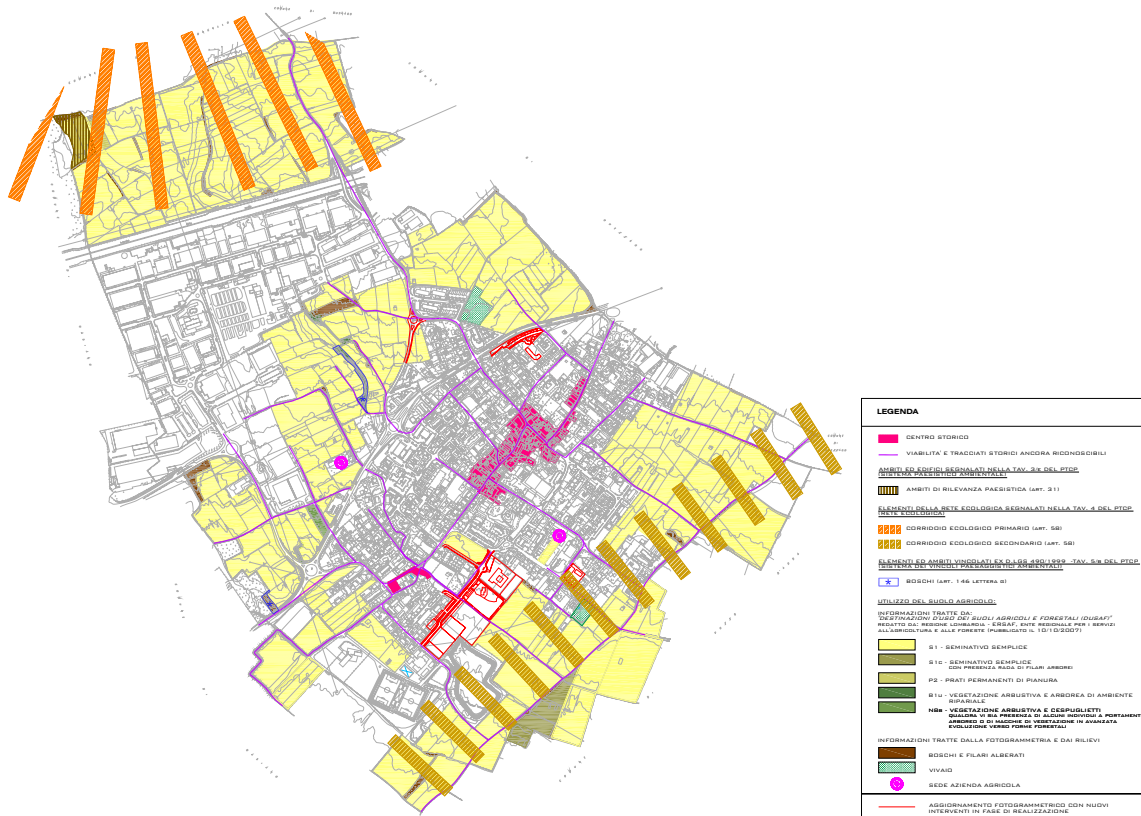


Tavola C5 – i valori paesaggistici ed ambientali ed il suolo agricolo – riproduzione non in scala.

Il suolo agricolo deve essere tutelato e valorizzato, integrandolo con gli ambiti di valore paesaggistico ed ecologico individuati quali il centro storico e la viabilità ed i tracciati storici ancora riconoscibili. Queste aree sono connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico e proprio per quest'insieme di valori di rilevanza paesistica ed ambientale devono costituire la maglia portante e gli elementi fondanti dello sviluppo urbanistico del territorio comunale.

### 3.2.4 – LE INDAGINI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

Le disposizioni regionali vigenti prevedono la redazione obbligatoria di una ampia sede di studi geologici ambientali a supporto del P.G.T.

Con delibera della Giunta Regionale n. 7/6645 del 29/10/2001 inoltre, sono stati precisati i contenuti, metodi e risultati di questi studi.

La metodologia prevede, oltre che l'utilizzo delle informazioni e dati esistenti, anche rilievi e indagini, risultati di sintesi, di zona e prescrizioni da inserire e recepire negli strumenti normativi del P.G.T.



In particolare sono da elaborare documenti cartografici generali e di dettaglio dei vincoli esistenti e soprattutto di fattibilità geologica.

Inoltre, compete all'Amministrazione Comunale, l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle normative del PAI e ai compiti di verifica di rischio idraulico sul reticolo minore.

In adempimento quindi a tutte le disposizioni sommariamente citate, lo studio geologico elaborato dai tecnici incaricati e facente parte del P.G.T. analizza dettagliatamente lo stato dei luoghi e in ultima analisi, detta le normative tecniche di attuazione che saranno oggetto di complemento alle norme tecniche del P.G.T.

Riportiamo di seguito alcuni estratti dello "Studio Geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio", redatto dal Dott. Geologo Carlo Leoni, relativi alla Carta dei Vincoli ed alla Carta di fattibilità geologica.

*"La carta dei vincoli, redatta alla scala dello strumento urbanistico comunale, rappresenta al suo interno le limitazioni d'uso che insistono all'interno del territorio in esame derivanti dalle normative settoriali attualmente in vigore.*

*Nella fattispecie, in cartografia vengono riportati i seguenti vincoli geologici ed ambientali:*

- Vincoli di polizia idraulica:

*Ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002, n. 7/7868 e successive modificazioni, sono state riportati in carta i vincoli disposti dall'art. 96, lettera f, del Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523, riguardanti le fasce di torrenti, canali e fontanili.*

*Per la sola Roggia Ambrosina viene individuata una fascia di rispetto pari a m 10 misurata dal ciglio stabile di ogni sponda del corso d'acqua stesso. Tale fascia viene applicata sia per il tratto a cielo aperto sia per il tratto intubato della Roggia.*

- Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile:

*Ai sensi del D.P.R. 236/88 modificato dal D.Lgs. 152/1999, D.Lgs. 258/2000, d.g.r. 10 aprile 2003 e dell'art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152, sono state riportate in carta le aree di tutela assoluta e di rispetto dei pozzi pubblici.*

*All'interno della Tavola 8 vengono riportate le fasce di tutela assoluta delle captazioni ad uso idropotabile.*

*Tale fascia è di tipo circolare con raggio pari a 10m misurato dal punto di captazione.*

*Vengono inoltre riportate le fasce di rispetto dei pozzi pubblici individuate mediante criterio geometrico ed aventi forma circolare con raggio pari a m 200 misurato a partire dal punto di captazione.*

*Per i pozzi di Via Ancona e della SP n° 179, come descritto all'interno del Capitolo 5.3, la fascia di rispetto è stata ridefinita mediante l'applicazione del criterio idrogeologico (ai sensi della D.G.R. n°6/15137 del 27 giugno 1996). Pertanto la fascia di rispetto dei due punti di captazione corrisponde alla fascia di tutela assoluta dei medesimi (10m).*

- Vincoli idraulici:

*Al fine di tutelare e garantire una corretta funzionalità della vasca volano esistente e della nuova vasca volano in progetto viene individuata una fascia di rispetto pari a metri 20 misurati dal ciglio stabile della scarpa comprendente, al contempo, l'intera superficie della vasca stessa.*

All'interno di tale area, completamente interdetta a qualsiasi nuova opera edificatoria, sono consentite esclusivamente le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria della vasca stessa.

- Vincoli paesistico/ambientali:

Viene riportato il perimetro dell'area Ex cava de Lucchi, all'interno della quale è in corso una procedura di bonifica ambientale atta alla messa in sicurezza del sito contaminato.

La tipologia delle future opere edificatorie realizzabili all'interno di tale area è strettamente interconnessa ai limiti raggiunti attraverso la procedura di bonifica ed allo stato di salubrità dei suoli.

- Vincoli di polizia mortuaria:

Viene cartografata la fascia di rispetto cimiteriale in accordo con quanto disposto dal D.P.R. 10/09/1990 n. 285 e D.G.R. n. 6 del 9/11/2004. Le attività vietate all'interno di tale fascia sono strettamente riferite a quanto disposto dalla specifica normativa di settore.

La fascia riportata all'interno della cartografia tematica è stata individuata mediante Delibera del Consiglio Comunale n° 38 del 28 luglio 1992.”

“La carta di fattibilità geologica per le azioni di piano individua delle classi di fattibilità in base alla valutazione incrociata degli elementi contenuti nelle cartografie precedenti.

In sintesi si sono osservate le seguenti caratteristiche:

#### A – Geologiche

All'interno del territorio è possibile individuare due unità geologiche distinte: la parte nordoccidentale è costituita da sedimenti argillosi sabbiosi di colore bruno rossastro attribuibili alla glaciazione Mindel. La parte sudorientale da ghiaie e sabbie alternate attribuibili alla glaciazione Würm. Le due unità descritte presentano caratteristiche fisiche morfologiche e geotecniche distinte.

#### B - Geomorfologiche

La geomorfologia del territorio è caratterizzata da due settori. Il primo, nella parte sudorientale, è costituito da un territorio generalmente pianeggiante, caratterizzato da un pendenza verso sud del 5 per mille circa e del 3 per mille verso ovest.

Nel secondo la morfologia è caratterizzata da un alternarsi di dolci avvallamenti e piccoli dossi con dislivelli di poche decine di centimetri, ma sufficienti per una canalizzazione delle acque verso alcuni punti critici.

#### C - Geotecniche

Sono state individuate due unità geotecniche con caratteristiche geomeccaniche differenti. Occorre segnalare come la porzione nord occidentale del territorio comunale sia caratterizzata dalla presenza di strutture polliniche aventi scadenti caratteristiche geotecniche.

#### D - Idrogeologiche

Non sono state rilevate particolari situazioni di criticità.

E - Idrauliche

La particolare conformazione geologica e geomorfologica del territorio comunale determina l'instaurarsi di localizzate criticità idrauliche in occasione di eventi meteorologici straordinari, durante i quali si è storicamente assistito a fenomeni di accumulo e ristagno d'acqua, ruscellamento superficiale, erosione laminare ed allagamenti del manto stradale.

La nuova vasca volano in progetto si pone come obiettivo la mitigazione del rischio idraulico strettamente connesso al deflusso delle acque di prima pioggia incanalate nell'alveo fluviale della Roggia Ambrosina.

F - Ambientali

Le indagini sul territorio hanno delineato la presenza di diverse aree degradate, il cui areale è tuttavia estremamente ridotto.

L'ex cava Gera de Lucchi risulta oggetto di una procedura di bonifica ambientale atta alla messa in sicurezza del suolo e del primo sottosuolo, caratterizzati dal riporto perpetrato nel tempo di materiale eterogeneo.

Da tutte le considerazioni fin qui fatte si può dividere il territorio in diverse classi di fattibilità...” La cui normativa sarà allegata, e farà parte integrante, alle Norme Tecniche di Attuazione del presente Piano delle Regole,

**3.3 – LA MOBILITA'**

Il comune di Trezzano Rosa non è dotato di un Piano Urbano del Traffico. Per formulare alcune considerazioni sul sistema della mobilità ci basiamo sui dati disponibili dei censimenti Istat 1991 e 2001 riguardo al traffico pendolare extraurbano generato da motivi di studio e di lavoro.

Le tabelle che seguono sintetizzano i dati riferiti ai comuni dell'Est Milano, tra cui Trezzano Rosa.

Tabella 1 – spostamenti extraurbani attratti dai comuni dell'Est Milano

Comuni di origine degli spostamenti	Spostamenti Totali			Su Mezzi Pubblici			Su Auto privata		
	1991	2001	%	1991	2001	%	1991	2001	%
Basiano	995	1.319	32,56	488	366	25,00	507	953	87,97
Bellinzago Lombardo	1.290	1.553	20,39	610	300	50,82	680	1.253	84,26
Cambiago	1.330	1.941	45,94	529	404	23,63	801	1.537	91,89
Cassano d'Adda	4.947	6.836	38,18	2.259	1.436	36,43	2.688	5.400	100,89
Gessate	1.731	2.504	44,66	823	889	8,02	908	1.615	77,86
Grezzago	634	965	52,21	233	170	27,04	401	795	98,25
Inzago	2.834	3.802	34,16	1.276	968	24,14	1.558	2.834	81,90
Masate	734	1.027	39,92	336	234	30,36	398	793	99,25
Pozzo d'Adda	1.019	1.452	42,49	434	323	25,58	585	1.129	92,99
Pozzuolo Martesana	2.148	2.786	29,70	827	653	21,04	1.321	2.133	61,47
Trezzano Rosa	795	1.524	91,70	319	379	18,81	476	1.145	140,55
Trezzo sull'Adda	3.270	4.416	35,05	1.329	1.080	18,74	1.941	3.336	71,87
Vaprio d'Adda	1.866	2.864	53,48	739	647	12,45	1.127	2.217	96,72
<b>Totale</b>	<b>23.593</b>	<b>32.969</b>	<b>39,83</b>	<b>10.202</b>	<b>7.849</b>	<b>23,06</b>	<b>13.391</b>	<b>25.140</b>	<b>87,74</b>

Tabella 2 – spostamenti extraurbani generati dai comuni dell'Est Milano

Comuni di destinazione degli spostamenti	Spostamenti Totali			Su Mezzi Pubblici			Su Auto privata		
	1991	2001	%	1991	2001	%	1991	2001	%
Basiano	890	1.055	18,54	133	45	66,17	757	1.010	33,42
Bellinzago Lombardo	177	242	36,72	25	-	100,00	152	242	59,21
Cambiago	867	1.740	100,69	90	93	3,33	777	1.647	111,97
Cassano d'Adda	1.666	3.867	132,11	366	516	40,98	1.300	3.351	157,77
Gessate	1.033	2.149	108,03	167	215	28,74	866	1.934	123,33
Grezzago	583	427	26,76	298	16	94,63	285	411	44,21
Inzago	1.175	2.628	123,66	230	277	20,43	945	2.351	148,78
Masate	559	627	12,16	134	49	63,43	425	578	36,00
Pozzo d'Adda	882	875	0,79	65	43	33,85	817	832	1,84
Pozzuolo Martesana	665	992	49,17	45	96	113,33	620	896	44,52
Trezzano Rosa	902	1.498	66,08	127	88	30,71	775	1.410	81,94
Trezzo sull'Adda	2.510	4.524	80,24	749	781	4,27	1.761	3.743	112,55
Vaprio d'Adda	674	1.268	88,13	44	11	75,00	630	1.257	99,52
<b>Totale</b>	<b>12.583</b>	<b>21.892</b>	<b>73,88</b>	<b>2.473</b>	<b>2.230</b>	<b>9,83</b>	<b>10.110</b>	<b>19.662</b>	<b>84,48</b>

Tabella 3 – spostamenti extraurbani generati e attratti dai comuni dell'Est Milano. Percentuali di utilizzo del mezzo pubblico

Comuni di destinazione degli spostamenti	Spostamenti generati (%)			Spostamenti attratti (%)		
	1991	2001	Diff. v.a.	1991	2001	Diff. v.a.
Basiano	49	28	- 21	15	4	- 11
Bellinzago Lombardo	47	19	- 28	14	-	- 14
Cambiago	40	21	- 19	10	5	- 5
Cassano d'Adda	46	21	- 25	22	13	- 9
Gessate	48	36	- 12	16	10	- 6
Grezzago	37	18	- 19	51	4	- 47
Inzago	43	25	- 18	20	11	- 9
Masate	46	23	- 23	24	8	- 16
Pozzo d'Adda	43	22	- 21	7	5	- 2
Pozzuolo Martesana	39	23	- 16	7	10	- 3
Trezzano Rosa	40	25	- 15	14	6	- 8
Trezzo sull'Adda	41	24	- 17	30	17	- 13
Vaprio d'Adda	40	23	- 17	7	1	- 6
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>24</b>	<b>- 19</b>	<b>28</b>	<b>10</b>	<b>- 10</b>

Tabella 4 – spostamenti extraurbani generati dai comuni dell'Est Milano e diretti a Milano

Comuni di origine degli spostamenti	Spostamenti Totali			Su Mezzi Pubblici			Su Auto privata		
	1991	2001	%	1991	2001	%	1991	2001	%
Basiano	375	331	- 11,73	277	243	- 12,27	98	88	- 10,20
Bellinzago Lombardo	538	582	8,18	386	202	- 47,67	152	380	150,00
Cambiago	352	375	6,53	213	196	- 7,98	139	179	28,78
Cassano d'Adda	1.653	1.333	- 19,36	1.150	822	- 28,52	503	511	1,59
Gessate	708	793	12,01	528	652	23,48	180	141	- 21,67
Grezzago	128	82	- 35,94	97	16	- 83,51	31	66	112,90
Inzago	1.099	905	- 17,65	771	626	- 18,81	328	279	- 14,94
Masate	293	216	- 26,28	201	122	- 39,30	92	94	2,17
Pozzo d'Adda	385	238	- 38,18	272	81	- 70,22	113	157	38,94
Pozzuolo Martesana	765	723	- 5,49	511	393	- 23,09	254	330	29,92
Trezzano Rosa	244	281	6,97	175	164	- 6,29	69	97	40,58
Trezzo sull'Adda	718	512	- 28,69	523	349	- 33,27	195	163	- 16,41
Vaprio d'Adda	471	384	- 18,47	355	272	- 23,38	116	112	- 3,45
<b>Totale</b>	<b>7.729</b>	<b>6.735</b>	<b>- 12,86</b>	<b>5.458</b>	<b>4.138</b>	<b>- 24,20</b>	<b>2.270</b>	<b>2.597</b>	<b>14,41</b>

Tabella 5 – spostamenti extraurbani generati da Milano e diretti nei comuni dell'Est Milano

Comuni di destinazione degli spostamenti	Spostamenti Totali			Su Mezzi Pubblici			Su Auto privata		
	1991	2001	%	1991	2001	%	1991	2001	%
Basiano	43	16	- 62,79	12	-	- 100,00	31	16	- 48,39
Bellinzago Lombardo	14	-	- 100,00	4	-	- 100,00	10	-	- 100,00
Cambiago	80	40	- 50,00	13	-	- 100,00	67	40	- 40,30
Cassano d'Adda	83	140	122,22	25	-	- 100,00	38	140	268,42
Gessate	121	125	3,31	57	15	- 73,68	64	110	71,88
Grezzago	74	-	- 100,00	45	-	- 100,00	29	-	- 100,00
Inzago	54	99	83,33	10	22	120,00	44	77	75,00
Masate	27	13	- 51,85	11	-	- 100,00	16	13	- 18,75
Pozzo d'Adda	55	34	- 38,18	16	-	- 100,00	39	34	- 12,82
Pozzuolo Martesana	32	-	- 100,00	1	-	- 100,00	31	-	- 100,00
Trezzano Rosa	43	106	146,51	7	18	157,14	36	88	144,44
Trezzo sull'Adda	116	72	- 37,93	28	-	- 100,00	88	72	- 18,18
Vaprio d'Adda	22	-	- 100,00	2	-	- 100,00	20	-	- 100,00
<b>Totale</b>	<b>744</b>	<b>645</b>	<b>- 13,31</b>	<b>231</b>	<b>55</b>	<b>- 78,19</b>	<b>513</b>	<b>590</b>	<b>15,01</b>

Tabella 6 – spostamenti extraurbani generati dai comuni dell'Est Milano. Percentuali di utilizzo del mezzo pubblico

Comuni di origine e di destinazione degli spostamenti	Spostamenti generati dai Comuni dell'area e diretti a Milano (%)			Spostamenti generati da Milano e diretti nei Comuni dell'area (%)		
	1991	2001	Diff. v.a.	1991	2001	Diff. v.a.
Basiano	74	73	- 1	28	-	- 28
Bellinzago Lombardo	72	35	- 37	29	-	- 29
Cambiago	61	52	- 9	16	-	- 16
Cassano d'Adda	70	62	- 8	40	-	- 40
Gessate	75	82	7	47	12	- 35
Grezzago	76	20	- 56	61	-	- 61
Inzago	70	89	19	19	22	3
Masate	69	56	- 13	41	-	- 41
Pozzo d'Adda	71	34	- 37	29	-	- 29
Pozzuolo Martesana	67	54	- 13	3	-	- 3
Trezzano Rosa	72	63	- 9	16	17	1
Trezzo sull'Adda	73	68	- 5	24	-	- 24
Vaprio d'Adda	75	71	- 4	9	-	- 9
<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>61</b>	<b>- 9</b>	<b>31</b>	<b>8</b>	<b>- 23</b>

Sintetizziamo i dati significativi per Trezzano Rosa all'anno 2001, raffrontandoli con quelli del 1991:

- Gli spostamenti entranti in Trezzano Rosa sono 1524, ben il 91,7% in più rispetto al 1991; di questi 397 (circa il 26%) avvengono con mezzo pubblico, 1145 con auto privata (circa il 74%). Osserviamo inoltre che nel decennio preso in esame l'incremento dell'utilizzo del mezzo pubblico è stato solo del 18,81%, mentre quello dell'auto privata è stato di ben il 140,55%.  
Di questi 1524 spostamenti 106 arrivano da Milano, con un aumento del 146,61% rispetto al 1991. In questo caso la maggior parte avviene con mezzo privato (circa il 83%, il restante 17% avviene con mezzo pubblico).
- Gli spostamenti in uscita da Trezzano Rosa sono 1498, il 66,08% in più rispetto ai 902 del 1991; di questi solamente 88 (circa il 5,9%) avvengono con mezzo pubblico, mentre 1410 (circa il 94,1%) avvengono con auto privata. Osserviamo che dal 1991 al 2001 l'utilizzo del mezzo pubblico per gli spostamenti in uscita è addirittura diminuito del 30,71% (passando da 127 unità a 88), mentre quello dell'auto privata è aumentato dell'81,94% (da 775 a 1410).  
Di questi 1498 spostamenti 261 sono diretti a Milano, con un aumento contenuto al solo 6,97% rispetto al 1991. In questo caso la maggior parte avviene con mezzo pubblico (circa il 63%, il restante 37% avviene con auto privata). Una prima osservazione riguarda il fatto che dell'aumento di spostamenti che c'è stato nel decennio (+66,08%) solo una minima parte sono diretti verso Milano. Anche per gli spostamenti verso Milano l'utilizzo del mezzo pubblico, nel decennio considerato, è diminuito del 6,29%, mentre quello dell'auto privata è aumentato del 40,58%.

Possiamo osservare come la modalità principale di spostamento sia l'auto privata, sia per gli spostamenti in entrata che quelli in uscita. Nell'ultimo decennio si è verificato una ulteriore riduzione dell'utilizzo del mezzo pubblico a favore dell'auto privata che, in realtà territoriali come quella di Trezzano Rosa, non servite da "forti" direttrici di trasporto pubblico ed in relazione all'incremento della presenza di attività produttive, costituisce la modalità di spostamento nettamente privilegiata dai cittadini.

La parte del territorio compreso tra l'autostrada e la parte verde sopra la via Verdi, è adibita a funzioni industriali/artigianali, che richiamano un traffico veicolare anche di tipo pesante. La parte del tessuto urbanizzato a sud della via Verdi presenta carattere prevalentemente residenziale, con alcune modeste attività commerciali e direzionali, prevalentemente a servizio dei residenti, e viene pertanto sottoposto ad una ridotta pressione veicolare.

Il traffico in attraversamento in direzione est-ovest è canalizzato principalmente lungo la via Verdi (SP179) e l'arteria autostradale della A4, mentre in senso nord-sud il collegamento avviene lungo la via I maggio in direzione dei comuni di Roncello e Busnago e lungo la via Aldo Moro (SP180) in direzione del comune di Pozzo d'Adda.

Dal punto di vista urbanistico i valori dell'accessibilità devono essere mantenuti e gestiti attribuendo a ciascun tratto della rete un suo preciso ruolo, evitando, soprattutto, che traffico improprio di attraversamento, utilizzi la rete urbana interna e destinata ai movimenti dei cittadini residenti: il tema della gerarchia della rete, che altrove può essere inteso come imponente problema da risolvere, nel caso di Trezzano Rosa è già ben organizzato avendo, come già detto, la zona industriale nettamente separata da quella residenziale e dotata di una sua appropriata maglia viaria. Inoltre il fatto di avere la SP179 che corre a ridosso dell'edificato urbano consente a questo di rimanere



esente dal “grosso” del traffico veicolare di attraversamento consentendo alla rete stradale interna di questa porzione di territorio di svolgere una funzione prettamente di servizio alla residenza ed ai servizi comunali.

Elemento fondamentale del tema della viabilità, visto in quest’ottica della gerarchizzazione della rete viaria, deve essere quello dei percorsi ciclopedonali.

Il comune di Trezzano Rosa è dotato di alcuni tratti di pista ciclopedonali già realizzati o in fase di realizzazione per un totale di circa 2,7 km.

Una prima parte di queste piste costituisce una sorta di anello quasi completo che collega il nuovo centro anziani, l’asilo nido, il centro sportivo, la scuola media, il santuario della Madonna ed il cimitero.

Una seconda parte segue la via primo maggio collegando la via Verdi con il comune di Roncello. Sarà compito del PGT studiare una rete di percorsi ciclopedonali che completino quelli già esistenti collegandoli con il resto del territorio comunale e con i comuni limitrofi.

Per quanto riguarda i mezzi pubblici, il territorio di Trezzano Rosa è attraversato da un’unica linea di autobus interurbani, di proprietà della Azienda Trasporti Milanese (ATM).

L’autobus n. 920 ha una frequenza di circa 20 minuti e collega i comuni di Gessate, Basiano, Masate, Trezzano Rosa, Grezzago e Trezzo sull’Adda. Il collegamento con la stazione della metropolitana più vicina (comune di Gessate) avviene in circa 15 minuti.

Altro tema legato a quello della mobilità è quello della sosta veicolare e dei parcheggi.

Sul territorio comunale si è rilevata una certa abbondanza di parcheggi pubblici (circa 9,9 m<sup>2</sup>/abitante), di cui circa il 33% localizzati nella zona industriale.

Nonostante l’abbondanza di tali aree se ne lamenta la carenza soprattutto nel centro storico e in occasione di alcuni momenti come le funzioni religiose della domenica, in occasione delle quali viene aperta l’area adiacente destinata a campo di pallavolo per l’oratorio consentendo la sosta delle vetture in quest’area. Anche per le funzioni che si svolgono presso il Santuario della Madonna si segnala un problema di carenza di parcheggi, attualmente risolto permettendo alle auto di sostare all’interno di un’area privata adiacente alla chiesa.

Un ulteriore problema riguarda invece la possibilità di reperire posti auto per quelle unità immobiliari del centro storico che vorrebbero ristrutturare ma si trovano impossibilitate nel farlo proprio per l’impossibilità di reperire il posto auto. Il Piano delle Regole e il Piano dei servizi sono gli strumenti deputati a reperire aree sulle quali poter intervenire per ovviare a questo problema, innescando così un processo di incentivazione al recupero del patrimonio edilizio del centro storico, che andrà comunque attentamente gestito e pilotato dall’Amministrazione Comunale tramite gli strumenti forniti dal presente Piano di governo del Territorio e dal Regolamento edilizio.

**SECONDA FASE**

**LA PROGARAMMAZIONE E GLI INDIRIZZI**

## 4 – DIRETTIVE ED INDIRIZZI PER IL PIANO DELLE REGOLE

### 4.1 – RICHIAMI DELLE DIRETTIVE ED INDIRIZZI DEL DOCUMENTO DI PIANO

#### Direttive:

##### Politiche per il sistema della mobilità:

- a) Contenimento traffico privato nel centro storico;
- b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture.

##### Politiche per il sistema insediativi:

- a) Favorire la possibilità di soddisfare in comune le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini;
- b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica;
- c) Adeguato sviluppo di abitazioni con prezzo di acquisizione calmierato;
- d) Livello qualitativo dell'offerta;
- e) Creare luoghi con forti centralità di servizi nel centro comunale;
- f) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini;
- g) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato;
- h) Insediamento di attività ad elevata tecnologia
- i) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni;
- j) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano;
- k) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente.

##### Politiche per il sistema ambientale:

- a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera;
- b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative;
- c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete;
- d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti;
- e) Promuovere il disinquinamento ed il recupero ambientale delle acque inquinate;
- f) Contenimento del rischio geologico;
- g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi;
- h) Individuare e censire le aree a elevato livello naturalistico;
- i) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico come corridoi naturalistici;
- j) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica della comunità.

#### Indirizzi:

##### Politiche per il sistema della mobilità:

- a) Contenimento traffico privato nel centro storico

- Potenziamento della dotazione di parcheggi ad evitare il traffico di attraversamento e formazione di nuova viabilità di smistamento.

b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture

- Sviluppo ed indicazioni progettuali per l'inserimento ambientale delle infrastrutture.

**Politiche per il sistema insediativo:**

a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini

- Formazione di una rete integrata di servizi pubblici e privati utilizzando le risorse sia pubbliche che private a soddisfacimento delle plurime esigenze della cittadinanza.

b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica

- Trasformazione dell'esistente recuperandone i caratteri fondamentali dell'edificato;
- Tutela e fruizione delle aree non edificate.

c) Adeguate sviluppo di abitazione con prezzo di acquisizione calmierato

- Definizione di interventi di edilizia convenzionata

d) Livello qualitativo dell'offerta

- Cura dell'inserimento nel contesto urbano;
- Promozione di tecnologie a basso consumo energetico e a basso impatto;
- Realizzazione dei nuovi insediamenti nelle aree di trasformazione contestualizzati nel verde privato di appartenenza.

e) Creare luoghi con forti centralità di servizi nel centro cittadino

- sostegno alla creazione di nuovi esercizi di vicinato, rete commerciale urbana;
- valorizzazione della funzione di integrazione sociale delle aree commerciali;
- cura dell'attività e presenza di un adeguato mix merceologico;

f) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini

- Definizione di strategie di gestione unitaria dei sistemi commerciali urbani esistenti;
- Percorso progettuale in relazione agli operatori presenti sul territorio per una loro maggiore partecipazione;
- Progetto articolato e organizzato di risposte alla domanda del cittadino di qualità dell'ambiente urbano.

g) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato

- Sviluppo programmi di rivitalizzazione commerciale e contemporanea riqualificazione urbana;
  - Nel centro urbano gli interventi dovranno preservare la qualità della tipologia e valorizzarne il servizio.
- h) Insediamiento di attività ad elevata tecnologia
- Favorire l'inserimento e lo sviluppo di sistemi tecnologicamente avanzati nei nuovi insediamenti produttivi rendendoli ecologicamente sostenibili;
- i) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni
- Collegamento tra il regolamento edilizio e l'attività di valutazione paesistica dei progetti;
  - Caratterizzazione degli interventi in relazione ai diversi ambiti urbani favorendo la realizzazione del sistema del verde.
- j) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano
- Concretizzazione delle dinamiche economiche innestate dallo sviluppo dei piani attuativi e dei Programmi Integrati di Intervento. Progetti di qualificazione urbana e di riconversione che non alterino i caratteri morfologici del contesto edificato.
- k) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente
- Sviluppo politiche di recupero dei centri storici;

#### **Politiche per il sistema ambientale:**

- a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera
- Sviluppo di sistemi energetici eco-compatibili per gli edifici, applicazioni sperimentali che ne favoriscano la diffusione nella nuova edificazione e l'introduzione nel tessuto esistente;
  - Gestione del traffico veicolare, progetti di mitigazione degli effetti sul tessuto urbano.
- b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative
- Promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili;
  - Politiche incentivanti nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio per l'efficienza energetica della nuova edificazione e di quella soggetta a ristrutturazione;
  - Promozione dell'utilizzo di sistemi di certificazione ambientale.
- c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete
- Interramento elettrodotti esistenti in situazione di interazione con gli ambienti urbani e paesistici;
  - Regolamentazione impianti di telefonia mobile in contesti urbani e paesistici.



- d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti
- Realizzazione della zonizzazione acustica comunale con inserimento della verifica acustica nelle procedure edilizie ed urbanistiche;
  - Sviluppo di piani di risanamento acustico nelle aree critiche con realizzazione di barriere antirumore o strutture di mitigazione;
  - Riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici, politiche di sviluppo sostenibile.
- e) Promuovere il disinquinamento ed il recupero ambientale delle acque inquinate
- Nuova edificazione con sistemi differenziati di raccolta delle acque meteoriche;
  - Politiche agricole legate alla sostenibilità ambientale delle produzioni;
  - Bonifica delle aree inquinate.
- f) Contenimento del rischio geologico
- Previsione di indicazioni nel regolamento edilizio relativamente ai problemi di discontinuità nel sottosuolo.
- g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi
- Linee guida che evitino la frammentazione, misure di mitigazione e compensazione.
- h) Individuare e censire le aree a elevato livello naturalistico
- Sviluppo di progetti di potenziamento degli aspetti naturalistici;
  - Valorizzazione dei siti naturalistici come momenti di riferimento della rete ecologica.
- i) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico come corridoi naturalistici
- Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nella realizzazione di opere all'interno degli alvei;
  - Privilegiare la reintroduzione delle specie vegetali autoctone.
- j) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica e urbanistica della comunità

## Direttive per il Piano delle Regole

### Direttive:

#### Politiche per il sistema della mobilità

a) Contenimento traffico privato nel centro storico	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T.(piano urbano del traffico) - PII
b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture	P.T.C.P. - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) - PII

#### Politiche per il sistema insediativo

a) Favorire la possibilità di soddisfare in comune le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini	Piano dei Servizi
b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica	N.T.A. - Piani attuativi - PII - Regolamento Edilizio
c) Adeguato sviluppo di abitazioni con prezzo di acquisizione calmierato	Piano di convenzionamento
d) Livello qualitativo dell'offerta opportuno	Regolamento Edilizio
e) Creare luoghi con forti centralità di servizi nel centro comunale	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) – Piano delle regole
f) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini	Piano dei Servizi - Piano del Commercio
g) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato	Piano del Commercio - Piano dei Servizi
h) Insediamento di attività ad elevata tecnologia	Regolamento Edilizio - Piano del Commercio
i) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni	Regolamento Edilizio
j) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano	Piano delle regole
k) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente	Piano delle regole - N.T.A. - Regolamento edilizio

#### Politiche per il sistema ambientale

a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera	Circolari esplicative delle normative esistenti
b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative	Circolari esplicative delle normative esistenti
c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete	Circolari esplicative delle normative esistenti
d) Contenere esposizione rispetto a fattori inquinanti	Circolari esplicative delle normative esistenti
e) Promuovere il disinquinamento ed il recupero ambientale delle acque inquinate	Circolari esplicative delle normative esistenti
f) Contenimento del rischio geologico	Circolari esplicative delle normative esistenti
g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi	N.T.A. - Piano delle regole - Piano dei Servizi
h) Individuare e censire le aree a elevato livello naturalistico	Documento di piano - N.T.A. - Piano delle regole
i) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico come corridoi naturalistici	N.T.A. - Regolamento edilizio
j) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica del comune	N.T.A. - Regolamento edilizio

**Indirizzi:****Politiche per il sistema della mobilità**

## a) Contenimento traffico privato nel centro storico

Potenziamento della dotazione di parcheggi ad evitare il traffico di attraversamento e formazione di nuova viabilità di smistamento	Piano dei Servizi - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) - PII
---	--

## b) Inserimento ambientale e territoriale delle infrastrutture

Sviluppo indicazioni progettuali per ambientali delle infrastrutture	P.T.C.P. - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)
--	---

**Politiche per il sistema insediativo**

## a) Favorire la possibilità di soddisfare in città le esigenze di qualità della vita dei propri cittadini

Formazione di una rete integrata di servizi pubblici e privati utilizzando le risorse sia pubbliche che private a soddisfacimento delle plurime esigenze della cittadinanza	Piano dei Servizi
---	-------------------

## b) Perseguire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica

Trasformazione dell'esistente recuperandone i caratteri fondamentali dell'edificato	Piano delle regole - N.T.A. - Regolamento Edilizio
Tutela e fruizione delle aree non edificate	Regolamento Edilizio - N.T.A.

## c) Adeguato sviluppo di abitazioni con prezzo di acquisizione calmierato

Definizione di interventi di edilizia convenzionata	Piano di convenzionamento
---	---------------------------

## d) Livello qualitativo dell'offerta opportuno

Cura dell'inserimento nel contesto urbano	Regolamento Edilizio - N.T.A.
Promozione di tecnologie a basso consumo energetico e a basso impatto	Regolamento Edilizio - N.T.A. - Regolamento d'Igiene
Realizzazione dei nuovi insediamenti nelle aree di trasformazione contestualizzati nel verde privato di appartenenza	Regolamento Edilizio - N.T.A. Piani attuativi - PII

## e) Creare luoghi con forti centralità di servizi nel centro cittadino

Sostegno alla creazione di nuovi esercizi di vicinato, rete commerciale urbana	Piano dei Servizi - Piano del Commercio
Valorizzazione della funzione di integrazione sociale delle aree commerciali	Piano del Commercio
Cura dell'attività e presenza di un adeguato mix merceologico	Piano del commercio

## f) Porre attenzione alle esigenze degli operatori e dei cittadini

Definizione di strategie di gestione unitaria dei sistemi commerciali urbani esistenti	Piano dei Servizi - Piano del Commercio
Percorso progettuale in relazione agli operatori presenti sul territorio per una loro maggiore partecipazione	Piano del Commercio
Progetto articolato e organizzato di risposte alla domanda del cittadino di qualità dell'ambiente urbano	Piano dei Servizi - Piano del Commercio - Regolamento Edilizio - N.T.A. - Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico)

## g) Operare per la valorizzazione ed il rilancio del sistema commerciale di vicinato

Sviluppo programmi di rivitalizzazione commerciale e contemporanea riqualificazione urbana	Piano del Commercio - Regolamento Edilizio - N.T.A.
nel centro urbano gli interventi dovranno preservare la qualità della tipologia e valorizzarne il servizio	Piano del Commercio - Regolamento Edilizio - N.T.A.

## h) Inseadimento di attività ad elevata tecnologia

Favorire l'inserimento e lo sviluppo di sistemi tecnologicamente avanzati nei nuovi insediamenti produttivi rendendoli ecologicamente sostenibili	
---	--

## i) Curare l'inserimento paesistico nelle trasformazioni

Collegamento tra il regolamento edilizio e l'attività di valutazione paesistica dei progetti	Regolamento Edilizio - N.T.A.
Caratterizzazione degli interventi in relazione ai diversi ambiti urbani favorendo la realizzazione di verde	Regolamento Edilizio - N.T.A.

## j) Dinamiche economiche: sviluppo a completamento del tessuto urbano

Concretizzazione delle dinamiche economiche innestate dallo sviluppo dei piani attuativi e dei Programmi integrati di intervento. Progetti di qualificazione urbana e di riconversione che non alterino i caratteri morfologici del contesto edificato	Circolari esplicative della normativa
--	---------------------------------------

## k) Tutelare e valorizzare il patrimonio storico ed architettonico esistente

Sviluppo politiche di recupero del centro storico	Piano delle regole - Regolamento Edilizio - N.T.A.
---	--

**Politiche per il sistema ambientale**

## a) Riduzione delle emissioni di gas in atmosfera

Sviluppo di sistemi energetici eco-compatibili per gli edifici, applicazioni sperimentali che ne favoriscano la diffusione nella nuova edificazione e l'introduzione nel tessuto esistente	Circolari esplicative della normativa
Gestione del traffico veicolare, progetti di mitigazione degli effetti sul tessuto urbano	Realizzazione P.U.T. (piano urbano del traffico) - Zonizzazione Acustica

## b) Incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative

Promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili	Circolari esplicative della normativa - Regolamento Edilizio
Politiche incentivanti nelle disposizioni tecniche del Regolamento Edilizio per l'efficienza energetica della nuova edificazione e di quella soggetta a ristrutturazione	Circolari esplicative della normativa - Regolamento Edilizio
Promozione dell'utilizzo di sistemi di certificazione ambientale	Circolari esplicative della normativa

## c) Interramento di elettrodotti ed altri impianti a rete

Interramento elettrodotti esistenti in situazione di interazione con gli ambienti urbani e paesistici	Circolari esplicative della normativa
Regolamentazione impianti di telefonia mobile in contesti urbani e paesistici	Circolari esplicative della normativa

## d) Contenere l'esposizione a fattori inquinanti

Realizzazione della zonizzazione acustica comunale con inserimento della verifica acustica nelle procedure edilizie ed urbanistiche	Regolamento Edilizio – N.T.A.
Sviluppo di piani di risanamento acustico nelle aree critiche con realizzazione di barriere antirumore o strutture di mitigazione	Regolamento Edilizio
Riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici, politiche di sviluppo sostenibile	Circolari esplicative della normativa

## e) Promuovere il disinquinamento ed il recupero ambientale delle acque inquinate

Nuova edificazione con sistemi differenziati di raccolta delle acque meteoriche	Regolamento d'igiene
Politiche agricole legate alla sostenibilità ambientale delle produzioni	Circolari esplicative della normativa
Bonifica delle aree inquinate	Regolamento d'igiene - Regolamento edilizio

## f) Contenimento del rischio geologico

Previsione di indicazioni nel regolamento edilizio relativamente ai problemi di discontinuità nel sottosuolo	Regolamento Edilizio - studio geologico – N.T.A.
--	--

## g) Attivarsi per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi

Linee guida che evitino la frammentazione, misure di mitigazione e compensazione	Documento paesistico
--	----------------------

## h) Individuare e censire le aree a elevato livello naturalistico

Sviluppo di progetti di potenziamento degli aspetti naturalistici	Documento paesistico
Valorizzazione dei siti naturalistici come momenti di riferimento della rete ecologica	Documento paesistico

## i) Valorizzare gli ambiti del reticolo idrografico come corridoi naturalistici

Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nella realizzazione di opere all'interno degli alvei	Documento paesistico
Privilegiare la reintroduzione delle specie vegetali autoctone	Documento paesistico - N.T.A.

## j) Assumere il sistema del verde di qualità come punto di riferimento per la riorganizzazione paesaggistica ed urbanistica della comunità



## 5 – IL PROGETTO DEL PIANO DELLE REGOLE

### 5.1 – LA RIPARTIZIONE IN AMBITI DI INTERVENTO

L'elaborazione finale del Piano delle Regole si riassume nella stesura della cartografia di ripartizioni in ambiti di intervento e nelle relative Norme Tecniche di Attuazione che hanno tenuto conto prioritariamente delle caratteristiche morfologiche del territorio e dello stato dei luoghi oltrechè, quando ne fosse il caso, delle consolidate previsioni del vigente PRG, modificandole e interpretandole come opportuno.

I nuovi parametri edificatori definiscono nei vari ambiti di intervento le modalità di sviluppo e adeguamento del patrimonio edilizio esistente puntando, per quanto possibile, sulla qualità ambientale, in linea con gli intenti della nuova normativa urbanistica regionale finalizzata al rispetto della vita umana e al bene comune.

Si evidenziano in seguito una sintetica descrizione di quelli che sono i contenuti delle tavole di riferimento C9.1 e C9.2:

- **perimetro del centro storico:**  
in base ad un'attenta analisi, il PGT ha modificato il perimetro del centro storico rispetto a quello del PRG vigente, escludendone delle parti, ormai prive di ogni connotato storico, e ad includendo altri comparti urbani che ancora oggi mantengono quel "carattere da centro storico" degno di tutela.
- **ambito A – nuclei antichi:**  
gli ambiti A comprendono le parti di territorio interessate dall'agglomerato urbano di antica formazione di Trezzano Rosa con carattere storico e di pregio artistico e ambientale (nonché le aree circostanti che, per tali caratteristiche, ne sono parte integrante) determinati tenendo conto della cartografia di prima levata dell'Istituto Geografico militare (1888) e delle tavole del catasto Lombardo Veneto (1887).
- **ambito B1 – residenziale di completamento:**  
sono state riconfermate le zone B1 del PRG vigente modificate ed integrate come del caso; sono ambiti con prevalente funzione residenziale ed una densità edilizia media.
- **ambito B2 – residenziale di completamento:**  
sono state riconfermate le zone B2 del PRG vigente modificate ed integrate come del caso; sono ambiti con prevalente funzione residenziale ed una densità edilizia medio-bassa.
- **ambito B3 – residenziale di completamento:**  
sono state riconfermate le zone B3 del PRG vigente modificate ed integrate come del caso; sono ambiti con prevalente funzione residenziale ed una densità edilizia bassa.
- **ambito B4 – residenziale a volumetria esistente:**  
sono state riconfermate le zone B4 del PRG vigente modificate ed integrate come del caso;  
in questo ambito sono comprese aree già edificate in attuazione di piani urbanistici ormai completati. In tali ambiti è perseguito il mantenimento della volumetria esistente.

- **ambito D – artigianale ed industriale di completamento:**  
Gli ambiti D, industriali e artigianali di completamento, comprendono la parte di territorio comunale sulla quale insistono fabbricati produttivi esistenti e dove si intende mantenere l'attività produttiva in quanto compatibile con il contesto urbanistico circostante.
- **ambito CT1 – commerciale terziario esistente di completamento:**  
sono state riconfermate le zone CT1 del PRG vigente; in questo ambito sono comprese aree prevalentemente destinate ad attività di carattere commerciale e terziario.
- **ambito CT2 – commerciale terziario con presenza residenziale esistente e di completamento:**  
sono state riconfermate le zone CT2 del PRG vigente; in questo ambito sono comprese aree prevalentemente destinate ad attività di carattere commerciale e terziario.
- **ambito VP – verde privato:**  
sono le zone a verde privato del PRG vigente modificate ed integrate come del caso; questo ambito riguarda aree direttamente connesse a zone edificate o edificabili per le quali si prevede il mantenimento dell'area a verde.
- **ambito cimiteriale:**  
è l'ambito destinato alle attrezzature cimiteriali. Di esso non fanno parte le relative zone di rispetto, le quali sono indicate nelle tavole di PGT con apposito perimetro per l'applicazione dei prescritti vincoli di inedificabilità.
- **ambito E1 – agricolo:**  
sono le zone E1 del PRG vigente modificate ed integrate come del caso. Quest'ambito comprende aree destinate ad accogliere le attività produttive tese all'utilizzazione del suolo con fini propriamente agricoli.
- **ambito E2 – verde agricolo di rispetto dell'abitato:**  
sono le zone E2 del PRG vigente modificate ed integrate come del caso. Tale destinazione è attribuita ad alcune aree agricole adiacenti all'abitato per le quali si persegue il mantenimento della situazione attuale anche a salvaguardia di eventuali ulteriori sviluppi dell'abitato stesso, essendo queste aree un fondamentale elemento di connessione tra territorio rurale ed edificato in quanto spazi aperti continui la cui conservazione è condizione per il miglioramento della qualità ambientale dell'intero territorio comunale.
- **ambito parco urbano:**  
quest'ambito interessa una zona completamente interclusa nell'abitato che ormai ha perso definitivamente ogni vocazione agricola. E' un'area collocata in posizione strategica per la sua funzione di "cerniera" tra gli ambiti residenziali, i servizi collocati nella parte sud del territorio comunale (centro anziani, asilo nido, cimitero, Santuario, centro sportivo, ecc...) ed il centro storico, la cui via principale si attesta proprio sul parco in previsione.
- **corridoio ecologico:**  
il PGT conferma e definisce l'area individuata dal PTCP della Provincia di Milano come "corridoio ecologico primario", perimetrandola e definendola in modo più dettagliato.

All'interno di essa anche gli indispensabili interventi infrastrutturali dovranno soggiacere ad una valutazione volta a ricercare le soluzioni tecniche di minor impatto, in modo di mantenere nel modo migliore la continuità fisica e funzionale degli spazi agricoli e naturali attraversati.

- **ambito V – servizio per la viabilità:**  
sono gli ambiti localizzati lungo la viabilità provinciale destinati ad accogliere i distributori di carburante ed i relativi servizi complementari.
- **ambito RA – rispetto per l'autostrada:**  
è l'ambito localizzato a sud dell'arteria autostradale, tra questa ed i capannoni della zona produttiva ed è destinato a salvaguardare eventuali ulteriori interventi da realizzare per il miglior funzionamento dell'autostrada stessa.
- **piani attuativi:**  
sono gli ambiti in cui il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla preventiva approvazione del piano attuativo stesso.
- **permesso di costruire convenzionato (PCC):**  
sono gli ambiti in cui il rilascio del permesso di costruire, pur non essendo soggetto a piano esecutivo, è subordinato alla preventiva approvazione di apposita convenzione con l'Amministrazione comunale.
- **aree in cessione all'interno dei PCC:**  
sono le aree all'interno di alcuni permessi di costruire convenzionati che sono obbligatoriamente da cedere come individuato nelle tavole di Piano.
- **piani esecutivi vigenti:**  
gli ambiti contrassegnati dalla sigla PEV sono già assoggettati a piano urbanistico esecutivo dal precedente PRG, per i quali il piano urbanistico esecutivo è già vigente e che il presente PGT intende confermare.  
In questi ambiti quindi l'edificazione è regolata dai piani urbanistici esecutivi approvati. Viene confermata la capacità edificatoria anche se le dimensioni, nelle tavole di PGT, risultano differenti dalle precedenti in quanto adattate alla situazione reale ed alla nuova cartografia di base.
- **piani di recupero:**  
il PGT prevede l'attivazione di un PR allo scopo di preservare gli elementi architettonici rurali presenti nel territorio di Trezzano Rosa. Si tratta di un sistema insediativo semplice, caratterizzato da edifici di impianto originario senza particolare pregio architettonico ma rilevanti per le caratteristiche rurali inserite nel tessuto urbano.
- **nuovi assi viari:**  
i nuovi tracciati viari riportati in cartografia hanno valore indicativo; la loro definizione è demandata a specifici strumenti attuativi di settore.
- **vincolo di rispetto delle vasche volano:**

le aree interessate da questo vincolo sono quelle che la relazione geologica indica come “classe di fattibilità 4b – fattibilità con gravi limitazioni”.

- **vincolo di rispetto dei punti captazione dei pozzi pubblici:**  
le aree interessate da questo vincolo sono quelle che la relazione geologica indica come “classe di fattibilità 3b – fattibilità con consistenti limitazioni” e sono indicate graficamente nelle tavole di Piano.
- **vincolo di tutela assoluta dei punti captazione dei pozzi pubblici:**  
la zona di tutela assoluta è costituita dall’area immediatamente circostante le captazioni dei pozzi pubblici ed ha un’estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione. Le aree interessate da questo vincolo sono quelle che la relazione geologica indica come “classe di fattibilità 4b – fattibilità con gravi limitazioni”.
- **vincolo di rispetto degli elettrodotti:**  
l’ampiezza di tali fasce di rispetto indicata in cartografia è quella fornita dalla società erogatrice del servizio (Terna) ed è riferito al tratto di linea caratterizzato dai vincoli edificatori più restrittivi.
- **vincolo di rispetto del reticolo idrografico:**  
le aree interessate da questo vincolo (tracciato della Roggia Ambrosina) sono quelle che la relazione geologica indica come “classe di fattibilità 4c – fattibilità con gravi limitazioni” e sono indicate graficamente nelle tavole di Piano.
- **vincolo di rispetto cimiteriale:**  
Il limite del rispetto cimiteriale corrisponde a quello formalmente autorizzato dall’autorità competente.  
Le aree interessate da questo vincolo sono quelle che la relazione geologica indica come “classe di fattibilità 3f – fattibilità con consistenti limitazioni” e sono indicate graficamente nelle tavole di Piano.

Per comodità di lettura e di interpretazione delle scelte progettuali sono stati inseriti in questa tavole del Piano delle Regole anche i contenuti del Documento di Piano e del Piano dei Servizi. Per le relative normative tecniche si demanda ai rispettivi piani sopra citati.

## 5.2 – IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO

Il Piano delle Regole definisce, all’interno dell’intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l’edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esse le aree libere intercluse o di completamento.

L’evoluzione urbanistica della città è dovuta in massima parte, a una buona programmazione territoriale e conseguentemente ad una sana e oculata formazione di servizi da parte delle Amministrazioni Comunali succedutesi. Il tessuto urbano di Trezzano Rosa si è evoluto in modo abbastanza omogeneo ed ordinato, mantenendo nel tempo la netta separazione tra la zona industriale e quella artigianale.

Il piano delle regole si propone dunque di riconoscere questa caratteristica come “opportunità”, da mantenere ed incentivare.

Di seguito elenchiamo gli ambiti che compongono il tessuto urbano consolidato.

Gli ambiti A, quelli che costituiscono il tessuto di valenza storico-testimoniale del comune.

Gli ambiti B, ovvero il tessuto residenziale della città, più precisamente:

- Ambiti B1 - residenziale di completamento.
- Ambito B2 - residenziale di completamento.
- Ambito B3 - residenziale di completamento.
- Ambito B4 - residenziale a volumetria esistente.

Gli ambiti D – artigianali e industriali di completamento.

Gli ambiti CT destinati al commercio ed alle attività terziarie, in particolare:

- ambito CT1 – commerciale terziario esistente di completamento:
- ambito CT2 – commerciale terziario con presenza residenziale esistente e di completamento

Gli ambiti soggetti a Piano Attuativo e a Piano di Recupero

I piani attuativi in attuazione del PRG vigente (PEV).

Gli ambiti cimiteriali ed i servizi in generale, sia pubblici che privati.

Sulle tavole C9.1 e C9.2 sono inoltre riportati gli ambiti previsti dal Documento di Piano che, una volta realizzati andranno anch'essi a formare il tessuto urbano consolidato del territorio comunale, più precisamente:

- Ambiti soggetti a Programmi Integrati di Intervento a destinazione prevalentemente residenziale.
- Ambiti soggetti a Programmi Integrati di Intervento a destinazione prevalentemente produttivo.

### 5.3 – IL SISTEMA DEL VERDE

Il Piano delle Regole individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico e detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal Piano Territoriale Regionale e dal PTCP.

Sulle stesse sono state poste tutele edificatorie con delle normative mirate alla salvaguardia dell'ambiente e dell'impatto ambientale.

Quelle che sono le "componenti" del sistema del verde in generale, non solo di quello agricolo, sono di seguito elencate:

Gli ambiti VP - verde privato.

Gli ambiti a verde agricolo: già il P.T.C.P. individua e valorizza, tutelando, le ampie aree libere facenti da corollario al territorio del comune già mantenute ad uso agricolo. Dette aree essendosi conservate libere, rappresentano un grande patrimonio ambientale.

La finalità che si propone il P.G.T. è quella di tutelare dette aree facendo una distinzione tra le aree agricole ordinarie e quelle di rispetto dell'abitato. Queste ultime sono un fondamentale elemento di connessione tra territorio rurale ed edificato in quanto spazi aperti continui di territorio ineditato o



destinato a verde agricolo la cui conservazione è condizione per il miglioramento della qualità ambientale dell'intero territorio comunale e per un positivo rapporto degli abitanti con gli spazi naturali e agricoli circostanti.

Le aree destinate a verde di connessione hanno valore di bene ambientale e sono pertanto da tutelare e valorizzare.

Gli ambiti agricoli si classificano in:

- ambito E1 – agricolo
- ambito E2 – verde agricolo di rispetto dell'abitato

Ambito parco urbano: è una nuova previsione del P.G.T., collocato in una zona strategica per la sua posizione di “cerniera” tra le zone residenziali e i servizi collocati nella parte sud del territorio comunale (centro anziani, asilo nido, cimitero, Santuario, centro sportivo, ecc...) ed il centro storico, la cui via principale si attesta proprio sul parco in previsione.

Corridoio ecologico: il P.G.T. inoltre conferma e definisce l'area individuata dal P.T.C.P. della provincia di Milano come “corridoio ecologico primario”, perimetrandola e definendola in modo più dettagliato.

All'interno di essa anche gli indispensabili interventi infrastrutturali dovranno soggiacere ad una valutazione volta a ricercare le soluzioni tecniche di minore impatto, in grado di mantenere nel modo migliore la continuità fisica e funzionale degli spazi agricoli e naturali attraversati, con l'impiego di opportuni accorgimenti tecnici.

Il P.G.T. indica anche delle “direttrici di connettività ambientale” in punti del territorio che rappresentano situazioni territoriali e naturali di maggior criticità. Nelle aree o posizioni interessate da tali direttrici deve prevalere, anche in rapporto ad esigenze di realizzazione di manufatti di urbanizzazione primaria o tecnologici, un rigido criterio di salvaguardia della continuità degli spazi agricoli.

Il P.G.T. individua inoltre un'area corrispondente a quella interessata dalla vasca volano in fondo a via De Gasperi, per la quale si prevede la riqualificazione ambientale ed ecologica al fine di costituire un'area naturalistica per lo sviluppo della vegetazione autoctona ed il ripopolamento della fauna locale. Sarà un'area di importanza strategica e fondamentale per l'ecosistema dell'intero territorio circostante.

#### 5.4 – AREE CINEMATICHE E TECNOLOGICHE

Gli elaborati individuano tutte le superfici di rispetto e vincoli dei servizi fuori terra e dei sottoservizi. Le normative di riferimento citate nel Piano delle Regole dettano tutte le prescrizioni necessarie e sufficienti per garantire la tutela ambientale e di sicurezza sia degli ambiti ove insistono i servizi, sia le superfici di rispetto degli stessi.

Di seguito si elencano gli ambiti e gli elementi che costituiscono le “componenti” cinematiche e tecnologiche del Piano delle Regole:

- ambito V – servizio per la viabilità
- ambito RA – rispetto per l'autostrada
- nuovi assi viari
- vincolo di rispetto delle vasche volano

- vincolo di rispetto dei punti captazione dei pozzi pubblici
- vincolo di tutela assoluta dei punti captazione dei pozzi pubblici
- vincolo di rispetto degli elettrodotti
- vincolo di rispetto del reticolo idrografico
- vincolo di rispetto cimiteriale

## 5.5 – MODALITA' D'INTERVENTO NEL CENTRO STORICO

La tutela concreta dell'ambito del centro storico dovrà concretizzarsi in un processo di rivitalizzazione dei luoghi, che si completerà attraverso un sistema integrato di spazi ed attrezzature pubbliche di elevata qualità urbana dove sia piacevole sostare, incontrarsi, passeggiare, abitare, ecc..., dove il valore portante sia una qualità della vita in tutti i suoi aspetti.

La finalità del P.G.T. è di promuovere lo sviluppo, il completamento ed il recupero dei luoghi centrali e di collegare questi luoghi attraverso percorsi pedonali o ciclopedonali agli altri sistemi. L'attuazione di questi obiettivi è demandata al Piano delle Regole ed al futuro Regolamento Edilizio, i quali dovranno porre attenzione normativa e propositiva, individuando anche strumenti adeguati ed innovativi, capaci di avviare processi di recupero, riqualificazione, risanamento e rinnovo urbano del nucleo storico centrale e del suo edificato, oltre che curarne un corretto e coerente inserimento con l'esistente ed il tessuto urbano in cui sono inseriti gli edifici e gli ambiti urbani recuperati.

La valorizzazione del centro storico come luogo dell'abitare e dell'incontrarsi servirà anche da volano per il potenziamento, la valorizzazione e la qualificazione del sistema commerciale di vicinato, con particolare attenzione alla struttura esistente nell'area del centro storico e delle aree circostanti.

Gli obiettivi degli interventi sul patrimonio edilizio storico esistente si possono così sintetizzare:

- il recupero della capacità abitativa di aree urbanisticamente valide e dotate di infrastrutture;
- il risanamento igienico e delle abitazioni e dei servizi fondamentali;
- il mantenimento e la valorizzazione della struttura abitativa complessiva e delle caratteristiche architettoniche e tipologie degli edifici;
- il mantenimento e ripristino delle caratteristiche ambientali complessive dei cortili e degli isolati, oltre che della composizione sociale dei residenti nel vecchio nucleo, in un rapporto armonico tra le diverse condizioni sociali e tra la residenza e le altre destinazioni d'uso, servizi, commercio, ecc.

Gli interventi di recupero del patrimonio esistente possono avvenire attraverso intervento diretto (permesso di costruire, DIA) oppure piano attuativo (PP, PR).

L'obbligo di presentare preventivi piani attuativi è indicato in modo specifico per taluni immobili isolati, comparti o aree nelle Tavole grafiche di previsione del PGT. Nel caso in cui sia possibile intervenire in modo unitario su ambiti che comprendono più edifici ed i relativi spazi di pertinenza sarà sempre possibile operare tramite PR o PP unitari, anche se non specificatamente indicati nelle tavole di P.G.T.

La pianificazione attuativa di recupero dovrà, fra l'altro, dettare particolari norme estetico-edilizie per gli interventi consentiti ed aventi rilevanza sugli aspetti architettonici e ambientali, ivi compresi

allineamenti di fronti e altezze, nonché individuare le funzioni compatibili con le strutture edilizie e il contesto urbanistico, ai fini della conservazione e valorizzazione dell'ambiente.

Per gli edifici appartenenti all'ambito A sono state definite diverse modalità di intervento ammissibili a seconda del livello di conservazione e di importanza storico-architettonica dei singoli edifici e comparti.

Descriviamo di seguito queste modalità d'intervento:

MODALITA' D'INTERVENTO TIPO 1: sono consentiti, senza necessità della preventiva approvazione di un piano attuativo, esclusivamente gli interventi di manutenzione e di restauro, quest'ultimo accompagnato da una relazione specifica che fornisca precise indicazioni sulla metodologia dell'intervento.

Il progetto deve avere come base un rilievo accurato dell'edificio nel suo insieme e nelle sue parti costitutive più importanti e caratteristiche, accompagnato da documentazione fotografica e da specifica relazione, e deve inoltre censire e rappresentare tutti i particolari architettonici che si identificano con la sua origine o con le diverse fasi della sua storia e gli elementi decorativi e pittorici e di arredo, su cui s'intende eseguire l'intervento di restauro da parte di maestranze specializzate. L'intervento di restauro può comportare eventuali modifiche interne solo se le stesse non compromettano né i caratteri stilistici e tipologici dell'organismo architettonico, né il patrimonio degli elementi decorativi e pittorici.

Gli interventi sui beni come sopra individuati, conseguendo in via preventiva, se richiesto, il nulla osta dei competenti Uffici, dovranno attenersi ad una serie di dettami come meglio specificato dalle NTA del Piano delle Regole.

MODALITA' D'INTERVENTO TIPO 2: riguarda il tessuto edificato di valore storico ed ambientale meritevole di essere conservato e tutelato nelle sue caratteristiche formali ed estetiche.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria
- restauro e risanamento conservativo
- opere interne

MODALITA' D'INTERVENTO TIPO 3: riguarda gli edifici del tessuto storico consolidato che, generalmente, hanno già subito trasformazioni che ne hanno parzialmente alterato il carattere originale, ma nei quali è ancora ravvisabile una "traccia" dell'originale impianto morfologico ed urbanistico (sedime, altezze, allineamenti...)

Sono ammessi i seguenti interventi:

- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria
- restauro e risanamento conservativo
- ristrutturazione edilizia
- opere interne
- ristrutturazione edilizia previo parere ambientale

MODALITA' D'INTERVENTO TIPO 4: Riguarda gli edifici ritenuti incongrui o morfologicamente incoerenti con il contesto storico in cui si trovano.

Sono ammessi i seguenti interventi:

- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria

- ristrutturazione edilizia
- ricostruzione
- sostituzione edilizia
- opere interne

Una novità introdotta dal Piano delle Regole riguarda i modi di intervento su alcuni cortili ritenuti particolarmente significativi per dimensioni, livello di conservazione e valore storico-testimoniale. E' stata introdotta questa "metodologia di coordinamento" con lo scopo di garantire un'efficace tutela dei valori storici, architettonici, ambientali, evitando nel contempo un'irrazionale attività di recupero per interventi parziali e disomogenei e ottenere l'inserimento coerente di ogni iniziativa di recupero nel contesto edilizio di riferimento.

Tale procedura prevede che i singoli progetti vengano predisposti sulla base di uno studio d'insieme costituito da un rilievo architettonico e fotografico dello stato di fatto e dalla indicazione in esso degli "elementi guida del contesto". Lo studio d'insieme quale metodologia di coordinamento potrà essere prodotto sia dal soggetto privato che dall'Amministrazione Comunale.

La metodologia di coordinamento per l'ambito definito dalla direttiva stessa non costituirà piano urbanistico attuativo, bensì strumento di supporto per l'istruttoria tecnica comunale e di indirizzo progettuale per gli operatori privati che intendano procedere al recupero di complessi edilizi con interventi parziali e/o in momenti successivi. Una volta approvata la metodologia di coordinamento assumerà la funzione di strumento guida per la valutazione dei successivi interventi e potrà comunque essere verificata ed eventualmente integrata, o motivatamente modificata, contestualmente all'approvazione dei successivi interventi di recupero.

Le tavole del Piano delle Regole individuano anche i fronti prospettanti lo spazio pubblico (via Dante, via Roma, via Madonna e P.zza San Gottardo) del centro storico. Qualunque intervento riguardante le facciate di questi edifici dovrà assoggettarsi ai dettami di un "Piano dei fronti stradali" che viene demandato al nuovo Regolamento Edilizio che sarà cura dell'Amministrazione comunale predisporre in seguito all'approvazione del P.G.T.

Le vie principali del centro storico (via Dante, via Roma, via Madonna) e la Piazza San Gottardo sono inoltre oggetto di un concorso di idee volto ad un intervento di riqualificazione unitario, anche tramite una regolamentazione e limitazione del traffico che ne valorizzi la pedonalità.

## 5.6 – LA COMPONENTE GEOLOGICA

Lo studio geologico del territorio Trezzanese "Studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio - componente geologia, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" redatto dal Dott. Geol. Carlo Leoni, ha permesso di adempiere ai contenuti di legge in merito. Le tavole di riferimento, eseguite dal professionista geologo incaricato, sono il risultato dell'analisi geologica e sismica eseguita sul territorio.

Per la descrizione della "carta di fattibilità geologica per le azioni di piano" (tav. C8.2) si riporta uno stralcio della Relazione Geologica Generale, precisando che per quanto riguarda le classi di fattibilità si riporta solo una breve descrizione e non le norme tecniche di attuazione, per le quali si rimanda all'Allegato I delle NTA del Piano delle Regole :

"La carta di fattibilità geologica per le azioni di piano individua delle classi di fattibilità in base alla valutazione incrociata degli elementi contenuti nelle cartografie precedenti.

In sintesi si sono osservate le seguenti caratteristiche:

#### A – Geologiche

All'interno del territorio è possibile individuare due unità geologiche distinte: la parte nordoccidentale è costituita da sedimenti argillosi sabbiosi di colore bruno rossastro attribuibili alla glaciazione Mindel. La parte sudorientale da ghiaie e sabbie alternate attribuibili alla glaciazione Würm. Le due unità descritte presentano caratteristiche fisiche morfologiche e geotecniche distinte.

#### B - Geomorfologiche

La geomorfologia del territorio è caratterizzata da due settori. Il primo, nella parte sudorientale, è costituito da un territorio generalmente pianeggiante, caratterizzato da una pendenza verso sud del 5 per mille circa e del 3 per mille verso ovest.

Nel secondo la morfologia è caratterizzata da un alternarsi di dolci avvallamenti e piccoli dossi con dislivelli di poche decine di centimetri, ma sufficienti per una canalizzazione delle acque verso alcuni punti critici.

#### C - Geotecniche

Sono state individuate due unità geotecniche con caratteristiche geomeccaniche differenti. Occorre segnalare come la porzione nord occidentale del territorio comunale sia caratterizzata dalla presenza di strutture poliniche aventi scadenti caratteristiche geotecniche.

#### D - Idrogeologiche

Non sono state rilevate particolari situazioni di criticità.

#### E - Idrauliche

La particolare conformazione geologica e geomorfologica del territorio comunale determina l'instaurarsi di localizzate criticità idrauliche in occasione di eventi meteorologici straordinari, durante i quali si è storicamente assistito a fenomeni di accumulo e ristagno d'acqua, ruscellamento superficiale, erosione laminare ed allagamenti del manto stradale.

La nuova vasca volano in progetto si pone come obiettivo la mitigazione del rischio idraulico strettamente connesso al deflusso delle acque di prima pioggia incanalate nell'alveo fluviale della Roggia Ambrosina.

#### F – Ambientali

Le indagini sul territorio hanno delineato la presenza di diverse aree degradate, la cui areale è tuttavia estremamente ridotto.

L'ex cava Gera de Lucchi risulta oggetto di una procedura di bonifica ambientale atta alla messa in sicurezza del suolo e del primo sottosuolo, caratterizzati dal riporto perpetrato nel tempo di materiale eterogeneo.

Da tutte le considerazioni fin qui fatte si può dividere il territorio in diverse classi di fattibilità:

#### **Aree di fattibilità di Classe 4a**

*Fattibilità con gravi limitazioni*

Fascia di tutela assoluta dei pozzi comunali (raggio 10 m).

#### **Aree di fattibilità di Classe 4b**



*Fattibilità con gravi limitazioni*

Area della vasca volano esistente e della nuova vasca volano in progetto a nord ovest del territorio comunale, unitamente ad un intorno di 20 metri misurati a partire dal ciglio stabile della scarpata della vasca stessa.

**Aree di fattibilità di Classe 4c***Fattibilità con gravi limitazioni*

Fasce di rispetto dei corsi d'acqua superficiali (anche tombinati).

**Aree di fattibilità di Classe 3a***Fattibilità con consistenti limitazioni*

Aree comprese entro le fasce di rispetto dei pozzi pubblici, individuate secondo i criteri stabiliti dalla D.R.G. 6/15137 del 27/06/1996 e D.G.R. 10 aprile 2003, così come ripreso dal D. Lgs. 11 maggio 1999 n. 152, dal D.lgs. 18 agosto 2000, n. 258 e dall' art. 94 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152.

**Aree di fattibilità di Classe 3b***Fattibilità con consistenti limitazioni*

Aree a forte pendenza dove il ruscellamento delle acque assume delle proporzioni considerevoli in occasioni di eventi meteorici eccezionali.

**Aree di fattibilità di Classe 3c***Fattibilità con consistenti limitazioni*

Aree soggette ad allagamenti per laminazione, a causa dell'esistenza di sezioni idrauliche di deflusso insufficienti, in occasioni di eventi meteorici eccezionali.

**Aree di fattibilità di Classe 3d***Fattibilità con consistenti limitazioni*

Aree caratterizzate da riporto di materiale eterogeneo. La folta coltre vegetazionale impedisce una stima accurata delle caratteristiche fisiche e morfologiche nonché degli spessori dei materiali riportati.

**Aree di fattibilità di Classe 3e***Fattibilità con consistenti limitazioni*

Ex cava Gera De Lucchi.

**Aree di fattibilità di Classe 3f***Fattibilità con consistenti limitazioni*

Fascia di rispetto cimiteriale.

**Aree di fattibilità di Classe 2***Fattibilità con modeste limitazioni*

Aree presenti nel territorio settentrionale di Trezzano Rosa.

**Aree di fattibilità di Classe 1***Fattibilità senza particolari limitazioni*

Aree presenti nel territorio meridionale di Trezzano Rosa, prive di problematiche geotecniche e idrogeologiche.”

L'indagine geologica relativa alla determinazione ed evidenziazione dei vincoli e rispetti edificatori definisce in maniera chiara e competente i rispetti e le tutele di salvaguardia degli elementi interessati.

Anche la "Carta dei vincoli" (tavola C8.1) viene descritta riportando uno stralcio della Relazione Geologica Generale:

"La carta dei vincoli, redatta alla scala dello strumento urbanistico comunale, rappresenta al suo interno le limitazioni d'uso che insistono all'interno del territorio in esame derivanti dalle normative settoriali attualmente in vigore.

Nella fattispecie, in cartografia vengono riportati i seguenti vincoli geologici ed ambientali:

- Vincoli di polizia idraulica:

Ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002, n. 7/7868 e successive modificazioni, sono state riportati in carta i vincoli disposti dall'art. 96, lettera f, del Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523, riguardanti le fasce di torrenti, canali e fontanili.

Per la sola Roggia Ambrosina viene individuata una fascia di rispetto pari a m 10 misurata dal ciglio stabile di ogni sponda del corso d'acqua stesso. Tale fascia viene applicata sia per il tratto a cielo aperto sia per il tratto intubato della Roggia.

- Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile:

Ai sensi del D.P.R. 236/88 modificato dal D.Lgs. 152/1999, D.lgs. 258/2000, d.g.r. 10 aprile 2003 e dell' art. 94 del D.lgs. 3 aprile 2006, n.152, sono state riportate in carta le aree di tutela assoluta e di rispetto dei pozzi pubblici.

All'interno della Tavola 8 vengono riportate le fasce di tutela assoluta delle captazioni ad uso idropotabile.

Tale fascia è di tipo circolare con raggio pari a 10m misurato dal punto di captazione.

Vengono inoltre riportate le fasce di rispetto dei pozzi pubblici individuate mediante criterio geometrico ed aventi forma circolare con raggio pari a m 200 misurato a partire dal punto di captazione.

Per i pozzi di Via Ancona e della SP n° 179, come descritto all'interno del Capitolo 5.3, la fascia di rispetto è stata ridefinita mediante l'applicazione del criterio idrogeologico (ai sensi della D.G.R. n°6/15137 del 27 giugno 1996). Pertanto la fascia di rispetto dei due punti di captazione corrisponde alla fascia di tutela assoluta dei medesimi (10m).

- Vincoli idraulici:

Al fine di tutelare e garantire una corretta funzionalità della vasca volano esistente e della nuova vasca volano in progetto viene individuata una fascia di rispetto pari a metri 20 misurati dal ciglio stabile della scarpata comprendente, al contempo, l'intera superficie della vasca stessa.

All'interno di tale area, completamente interdetta a qualsiasi nuova opera edificatoria, sono consentite esclusivamente le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria della vasca stessa.

- Vincoli paesistico/ambientali:

Viene riportato il perimetro dell'area Ex cava de Lucchi, all'interno della quale è in corso una procedura di bonifica ambientale atta alla messa in sicurezza del sito contaminato.

La tipologia delle future opere edificatorie realizzabili all'interno di tale area è strettamente interconnessa ai limiti raggiunti attraverso la procedura di bonifica ed allo stato di salubrità dei suoli.

- Vincoli di polizia mortuaria:

Viene cartografata la fascia di rispetto cimiteriale in accordo con quanto disposto dal D.P.R. 10/09/1990 n. 285 e D.G.R. n. 6 del 9/11/2004. Le attività vietate all'interno di tale fascia sono strettamente riferite a quanto disposto dalla specifica normativa di settore.

La fascia riportata all'interno della cartografia tematica è stata individuata mediante Delibera del Consiglio Comunale n° 38 del 28 luglio 1992.”